

INDICE

1. IL TERRITORIO	7
1.1. LE CARATTERISTICHE TERRITORIALI DELL'AREA DI INTERVENTO	7
1.1.A INFORMAZIONI SUL CONTESTO GEOGRAFICO E SULLE CARATTERISTICHE AMBIENTALI	7
1.1.B INDICI DEMOGRAFICI E STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE	9
1.1.C ASPETTI AMBIENTALI E TERRITORIALI	10
1.2. GLI ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	29
1.2.A METODO	29
1.2.B GLI INDICATORI	30
1.2.C COMMENTO AI DATI	37
1.2.D SFIDE PER LO SVILUPPO IN LOMELLINA	40
2. IL PARTENARIATO LOCALE E I GRUPPI DI AZIONE LOCALE	42
2.1. LE ATTIVITÀ DI CONCERTAZIONE	42
2.2. TIPOLOGIA DEL PARTENARIATO.	44
2.3. COMPOSIZIONE DEL CdA DEL GAL	48
2.4. ORGANIZZAZIONE DEL GAL	50
2.4.A DESCRIZIONE DELL'ORGANIGRAMMA	50
2.4.B DESCRIZIONE DELLE FIGURE PROFESSIONALI PREVISTE, LORO COMPETENZE E REQUISITI IN RELAZIONE AI COMPITI ASSEGNATI	51
2.4.C STRUMENTI DI FUNZIONAMENTO DEL NUOVO GAL	54
2.5. STRUTTURA PROCEDURALE.	58
2.5.A PROCEDURE DI SELEZIONE.	58
2.5.B PROCEDURE DI COLLAUDO.	60
2.5.C GESTIONE DEI CONFLITTI DI INTERESSE.	61
2.5.D CONFLITTI DI INTERESSE GAL.	62
3. LA STRATEGIA	63
3.1. ANALISI SWOT	63
3.1.A PREMESSA	63
3.1.B PUNTI DI FORZA	64
3.1.C PUNTI DI DEBOLEZZA	65
3.1.D OPPORTUNITÀ	65
3.1.E MINACCE	67
3.1.F ELEMENTI DI VULNERABILITÀ	67
3.1.G ELEMENTI DI RESILIENZA	68
3.2. STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE	70
3.2.A DESCRIZIONE E OBIETTIVI GENERALI DELLA STRATEGIA	70
3.2.B INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI TEMATICI E LORO INTEGRAZIONE.	80
3.2.C DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI DI COERENZA TRA STRATEGIA E OBIETTIVI DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE	96



3.2.D DESCRIZIONE DELL'INTEGRAZIONE CON LE ALTRE MISURE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE	100
3.3. INTEGRAZIONE DELLA DIMENSIONE AMBIENTALE E COERENZA TRA STRATEGIA E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	109
3.3.A ANALISI DI COERENZA: RISPONDEZZA DELLA STRATEGIA E DELLE AZIONI DEL PSL RISPETTO AGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE INDIVIDUATI DAL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PSR	109
3.3.B CAPACITÀ DELLE AZIONI DEL PSL DI ATTENUARE GLI ELEMENTI DI VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO E INCIDERE POSITIVAMENTE SUI FATTORI DI RESILIENZA EVIDENZIATI NELL'ANALISI SWOT	123
3.3.C VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DELLE AZIONI DEL PSL CON INDIVIDUAZIONE DELLE EVENTUALI AZIONI DI MITIGAZIONE	126
3.4. INNOVATIVITÀ DELLA STRATEGIA	131
3.4.A INNOVAZIONE IN SENSO ASSOLUTO.	131
3.4.B INNOVAZIONE DI METODO.	132
3.5. VALORE AGGIUNTO	134
3.6. PARTECIPAZIONE FINANZIARIA DEI PARTNER PRIVATI	137
4. IL PIANO D'AZIONE E IL PIANO FINANZIARIO	138
<hr/>	
4.1. PIANO D'AZIONE	138
4.2. PIANO FINANZIARIO	138
4.2.A COERENZA DELLE RISORSE FINANZIARIE	138
5. MONITORAGGIO, VALUTAZIONE, INFORMAZIONE E ANIMAZIONE	144
<hr/>	
5.1. INFORMAZIONE	144
5.2. ANIMAZIONE	150
5.3. MONITORAGGIO	153
5.4. VALUTAZIONE	155

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1.1: Indice di Complessità Morfologica	11
Figura 1.2: Indice di Livello di naturalità – dotazione vegetazionale	12
Figura 1.3: Indice di densità di aste idriche	13
Figura 1.4: Sistema delle garzaie nell’area GAL.....	17
Figura 1.5: Ricchezza di paleoalvei nell’area GAL.....	19
Figura 1.6: Geologia schematica della Lomellina (fonte: Taramelli, 1916 e Carta Geologica d’Italia).....	21
Figura 1.7: Schema di formazione dei dossi sabbiosi. Il livello fondamentale della pianura (A) viene modificato dall’azione fluviale che determina la creazione di barre sabbiose (B). L’azione del vento ha causato un rimodellamento della superficie (C), determinando la deposizione di substrato di più recente formazione (b) e lasciando scoperti i dossi. Fonte: “Progetto esecutivo per la riqualificazione del dosso ubicato nella Riserva Naturale <<Boschetto di Scaldasole>>”	22
Figura 3.1: Schema concettuale della strategia di Piano.....	74

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1.1: informazioni sul contesto geografico e sulle caratteristiche ambientali.....	8
Tabella 1.2: indici demografici e struttura della popolazione	10
Tabella 1.3: dettaglio sugli indici demografici e sulla struttura della popolazione	31
Tabella 1.4: cinque Comuni con il maggior incremento demografico relativo	31
Tabella 1.5: cinque Comuni con il maggior incremento demografico assoluto	31
Tabella 1.6: cinque Comuni con la maggior riduzione demografica relativa	31
Tabella 1.7: cinque Comuni con la maggior riduzione demografica assoluta	31
Tabella 1.8: Indicatori del grado di istruzione	33
Tabella 1.9: Indicatori del grado di occupazione.....	34
Tabella 1.10: Importanza delle fonti rinnovabili in Lomellina in termini di potenza elettrica installata–raffronto con il totale provinciale.....	35
Tabella 1.11: Importanza delle fonti rinnovabili in Lomellina in termini di potenza elettrica installata–raffronto con il totale provinciale.....	35
Tabella 1.12: consumo di suolo in Lomellina.....	37
Tabella 2.1: Tabella sinottica del partenariato – Amministrazioni Comunali	45
Tabella 2.2: Tabella sinottica del partenariato – Altri partner	47
Tabella 2.3: Organigramma del GAL.....	51
Tabella 2.4: Schema parentela in funzione della gestione dei conflitti di interesse.....	61
Tabella 3.1: Analisi SWOT – punti di forza.....	64
Tabella 3.2: Analisi SWOT – punti di debolezza.....	65
Tabella 3.3: Analisi SWOT – opportunità.....	66
Tabella 3.4: Analisi SWOT – minacce.....	67
Tabella 3.5: Matrice delle integrazioni tra ambiti tematici della strategia “Crescere nella Bellezza”	83
Tabella 3.6: Ipotesi di ripartizione delle risorse sui Bandi “X”.....	94
Tabella 3.7: Matrice di coerenza tra la strategia di Piano e gli obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale .	99
Tabella 3.8: Integrazione e complementarietà con le Misure del PSR.....	108

Tabella 3.9: Rispondenza della strategia e delle azioni del PSL rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale del PSR	122
Tabella 5.1: Quadro sinottico degli strumenti informativi che si intende utilizzare per ciascuno dei canali informativi attivati	149

CRESCERE NELLA BELLEZZA

UN DESIDERIO. PER CHI VERRÀ DOPO E PER NOI, PERCHÉ RESTARE NON SIA UNA NECESSITÀ DI ALCUNI O UNO SFIZIO DI POCHI.

UN TENTATIVO IRONICO, MA SERIO. PERCHÉ LA REALTÀ È PIÙ GRANDE DI TUTTI I PROGETTI E DI TUTTI I MODELLI, NON TUTTO È PREVEDIBILE E QUASI NULLA ENTRA DAVVERO IN UNO SCHEMA. EPPURE NON SI PUÒ RESTARE IMMOBILI, E IL MODO PIÙ RAGIONEVOLE PER MUOVERSI È PARTIRE DAI DATI DI REALTÀ, PER COME APPAIONO OGGI.

UNA SFIDA. PERCHÉ NON È IMPOSSIBILE SOGNARE, IN LOMELLINA.

Autore: dott. Luca Sormani

Con il contributo di: dott. Simone Ferraris





1. IL TERRITORIO

1.1. Le caratteristiche territoriali dell'area di intervento

1.1.a Informazioni sul contesto geografico e sulle caratteristiche ambientali

Il territorio ricompreso nella candidatura per la qualificazione dei territori per i Piani di Sviluppo Locale costituisce la parte più occidentale della Provincia di Pavia. È identificabile con il termine Lomellina, anche se non tutta la Lomellina geografica rientra nei territori ammissibili alle finalità del bando per i Piani di Sviluppo Locale. Si tratta di un'area di circa 762 km quadrati, ricomprendente 41 comuni.

Codice Comune	Comune	Provincia	Superficie (km2)	Classificazione area	Aree protette		Incidenza aree protette (%)
					Tipo	Superficie (km2)	
18003	ALBONESE	Pavia	4,33	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	Nessuna	0	0.00
18022	BREME	Pavia	18,81	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	SIC, ZPS, Riserva regionale	18,81	100.00
18027	CANDIA LOMELLINA	Pavia	27,90	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	SIC, ZPS, Monumento Naturale	27,90	100.00
18039	CASTELLO D'AGOGNA	Pavia	10,74	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	ZPS	1,56	14.28
18040	CASTELNOVETTO	Pavia	18,21	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	SIC, ZPS, Monumento Naturale	6,96	37.72
18044	CERETTO LOMELLINA	Pavia	7,38	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	ZPS	0,13	1.73
18045	CERGNAGO	Pavia	13,56	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	Nessuna	0	0.00
18050	CILAVEGNA	Pavia	18,05	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	Nessuna	0	0.00
18052	CONFIENZA	Pavia	26,81	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	Nessuna	0	0.00
18059	COZZO	Pavia	17,61	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	SIC, ZPS, Monumento Naturale	17,61	100.00
18062	FERRERA ERBOGNONE	Pavia	19,17	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	Nessuna	0	0.00
18065	FRASCAROLO	Pavia	24,18	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	SIC, ZPS, Riserva regionale	23,04	99.15
18066	GALLIAVOLA	Pavia	9,23	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	SIC, Monumento Naturale	0,83	9.37
18067	GAMBARANA	Pavia	11,78	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	ZPS	8,01	66.56
18079	LANGOSCO	Pavia	15,82	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	ZPS, Riserva regionale	15,82	100.00
18083	LOMELLO	Pavia	22,36	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	SIC, ZPS, Riserva regionale, Monumento Naturale	10,21	43.88
18088	MEDE	Pavia	32,89	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	SIC, ZPS, Monumento Naturale	32,89	100.00
18090	MEZZANA BIGLI	Pavia	19,02	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	Nessuna	0	0.00
18102	MORTARA	Pavia	51,97	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	Nessuna	0	0.00
18103	NICORVO	Pavia	8,08	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	Nessuna	0	0.00
18104	OLEVANO DI LOMELLINA	Pavia	15,38	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	Nessuna	0	0.00
18106	OTTOBIANO	Pavia	24,98	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	Nessuna	0	0.00
18107	PALESTRO	Pavia	18,81	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	Nessuna	0	0.00
18109	PARONA	Pavia	9,30	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	Nessuna	0	0.00

Misura 19 – Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020
 Piano di Sviluppo Locale della Lomellina – “CRESCERE NELLA BELLEZZA”
 Documento di Piano

Codice Comune	Comune	Provincia	Superficie (km2)	Classificazione area	Aree protette		Incidenza aree protette (%)
					Tipo	Superficie (km2)	
18112	PIEVE ALBIGNOLA	Pavia	18,15	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	Nessuna	0	0.00
18113	PIEVE DEL CAIRO	Pavia	25,11	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	SIC, ZPS, Monumento Naturale	9,51	36.13
18123	ROBBIO LOMELLINA	Pavia	40,54	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	PLIS	3,26	1.02
18130	ROSASCO	Pavia	19,55	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	SIC, ZPS, Monumento Naturale	11,69	
18136	SAN GIORGIO DI LOMELLINA	Pavia	25,45	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	Nessuna	0	0.00
18138	SANNAZZARO DE' BURGONDI	Pavia	23,33	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	Nessuna	0	0.00
18144	SANT'ANGELO LOMELLINA	Pavia	10,50	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	SIC, ZPS, Monumento Naturale	7,43	70.93
18146	SARTIRANA LOMELLINA	Pavia	29,54	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	SIC, ZPS, Riserva regionale, Monumento Naturale	29,54	100.00
18147	SCALDASOLE	Pavia	11,57	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	SIC, Riserva regionale	1	8.57
18148	SEMIANA	Pavia	9,72	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	ZPS	9,72	100.00
18154	SUARDI	Pavia	9,85	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	ZPS	5,14	51.46
18156	TORRE BERETTI E CASTELLARO	Pavia	17,66	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	SIC, ZPS, Monumento Naturale	17,66	100.00
18167	VALEGGIO	Pavia	9,85	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	Nessuna	0	0.00
18168	VALLE LOMELLINA	Pavia	27,24	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	SIC, ZPS, Monumento Naturale	27,24	100.00
18172	VELEZZO LOMELLINA	Pavia	8,17	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	ZPS	5,82	69.52
18178	VILLA BISCOSSI	Pavia	4,88	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	ZPS, Riserva regionale	4,81	95.82
18186	ZEME	Pavia	24,58	B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	SIC, ZPS, Riserva regionale, Monumento Naturale	17,79	71.59
Superficie totale area PSL			762,0824				
Superficie totale aree protette					314,3893		

Incidenza aree protette: 41,25%

Totale superficie area B	762,0824
Totale superficie area C	0
Totale superficie area D	0
Percentuale del territorio ricadente in aree C e D	0%

Tabella 1.1: informazioni sul contesto geografico e sulle caratteristiche ambientali¹

¹ Per il commento alla presente Tabella si rimanda al Paragrafo 1.2

1.1.b Indici demografici e struttura della popolazione

Codice ISTAT comune	Denominazione comune	Provincia	Popolazione residente (2006)	Popolazione residente (2014)	Popolazione per classi di età (2014)		Occupati per attività economica (2011)	
					Anni 0-14	Anni >=65	Agricoltura	Totali
18003	Albonese	Pavia	495	565	50	165	23	227
18022	Breme	Pavia	886	814	77	254	37	309
18027	Candia Lomellina	Pavia	1626	1598	169	439	44	671
18039	Castello d'Agogna	Pavia	1020	1149	149	225	17	491
18040	Castelnovetto	Pavia	661	607	68	166	37	251
18044	Ceretto Lomellina	Pavia	226	196	15	50	13	80
18045	Cernago	Pavia	768	743	68	188	24	325
18050	Cilavegna	Pavia	5245	5658	775	1196	60	2356
18052	Confienza	Pavia	1665	1657	170	425	49	664
18059	Cozzo	Pavia	432	349	26	102	11	139
18062	Ferrera Erbognone	Pavia	1122	1171	133	268	25	463
18065	Frascarolo	Pavia	1307	1201	120	354	46	469
18066	Gallivola	Pavia	255	209	20	54	11	79
18067	Gambarana	Pavia	274	232	15	79	13	96
18079	Langosco	Pavia	453	425	41	119	27	179
18083	Lomello	Pavia	2404	2240	241	589	44	877
18088	Mede	Pavia	6951	6832	777	1732	173	2670
18090	Mezzana Bigli	Pavia	1173	1128	126	314	42	456
18102	Mortara	Pavia	14610	15543	2044	3744	185	6118
18103	Nicorvo	Pavia	368	367	37	85	13	125
18104	Olevano di Lomellina	Pavia	819	748	85	172	34	337
18106	Ottobiano	Pavia	1164	1119	124	275	49	458
18107	Palestro	Pavia	2024	1987	236	519	27	737
18109	Parona	Pavia	1869	1975	267	413	18	815
18112	Pieve Albignola	Pavia	918	888	103	211	27	400
18113	Pieve del Cairo	Pavia	2161	2114	228	571	42	845
18123	Robbio	Pavia	6105	6095	701	1651	155	2490
18130	Rosasco	Pavia	687	616	43	212	36	243
18136	San Giorgio di Lomellina	Pavia	1212	1123	120	275	40	467
18138	Sannazzaro de' Burgondi	Pavia	5847	5533	630	1383	51	2251
18144	Sant'Angelo Lomellina	Pavia	862	832	116	170	28	363
18146	Sartirana Lomellina	Pavia	1839	1716	170	510	70	650
18147	Scaldasole	Pavia	919	970	123	209	18	398
18148	Semiana	Pavia	262	240	27	71	14	96
18154	Suardi	Pavia	682	632	52	197	18	257
18156	Torre Beretti e Castellaro	Pavia	607	583	97	104	26	247
18167	Valeggio	Pavia	218	241	22	59	14	104
18168	Valle Lomellina	Pavia	2151	2155	245	548	87	830
18172	Velezzo Lomellina	Pavia	119	100	8	21	18	43



Codice ISTAT comune	Denominazione comune	Provincia	Popolazione residente (2006)	Popolazione residente (2014)	Popolazione per classi di età (2014)		Occupati per attività economica (2011)	
					Anni 0-14	Anni >=65	Agricoltura	Totali
18178	Villa Biscossi	Pavia	87	73	7	26	3	32
18186	Zeme	Pavia	1196	1092	116	280	45	395

Variazione demografica	-0,23%
Indice di vecchiaia	213,2

Tabella 1.2: indici demografici e struttura della popolazione²

1.1.c Aspetti ambientali e territoriali

L’analisi delle caratteristiche ambientali della Lomellina è stata condotta sia confrontando le peculiarità di questo territorio con l’ecosistema di riferimento della Pianura Padana Lombardia, sia spingendo l’analisi a livello sub-provinciale, al fine di mettere in luce le caratteristiche di maggior dettaglio. Il paradigma usato per quest’analisi è quello dell’Ecologia del Paesaggio, che permette di leggere l’assetto territoriale come un mosaico composto da un elemento predominante (la matrice) su cui si inseriscono delle “tessere” (di risorsa ambientale, come un bosco, o di disturbo, come una città) e gli elementi di connessione (i cosiddetti “corridoi ecologici”)

1.1.c.1 - Analisi a scala regionale

Indicatori Val.Te.R.

L’analisi dello stato delle componenti ambientali e territoriali dell’area interessata dal Piano di Sviluppo Locale della Lomellina è stata approfondita mediante lo studio di alcuni indici derivanti dal Progetto Val.Te.R. della Regione Lombardia. Questo progetto si inserisce nel solco di precedenti progetti “Osservatorio del Territorio Rurale” (Osserva.Te.R) e “Salvaguardia e Valorizzazione del Territorio Rurale” (Sal.Va.Te.R). Il progetto “Valutazione del Territorio Rurale” (Val.Te.R.), che ha visto un passo fondamentale nella pubblicazione “Linee Guida per la valutazione degli impatti delle grandi infrastrutture sul sistema rurale e per la realizzazione di proposte di interventi di compensazione – Val.Te.R” della Regione Lombardia, si propone tre obiettivi:

1. Identificare e descrivere mediante indicatori il territorio rurale
2. Valutare, per ciascun elemento, gli impatti prodotti sul territorio

² Per il commento alla presente Tabella si rimanda al Paragrafo 1.2

3. Indicare azioni di mitigazione e compensazione in funzione delle criticità rilevate.

Per questo studio si è fatto riferimento, in particolare, alla sezione di descrizione e caratterizzazione del territorio mediante indicatori. A tale proposito, le sopra citate Linee Guida identificano un set di indicatori, riconducibili sia alle tematiche ambientali (come ad esempio l'indice di Specie a Rischio) sia alle tematiche paesistiche (come l'indice di Rilevanza del Paesaggio Culturale). Sono inoltre presenti tre indici sintetici: l'indice di Rilevanza Ambientale (ISRA), l'indice di Rilevanza Paesistica (ISRP) e l'indice di Supporto per le Compensazioni in ambito Agroforestale (ISCAA). Per un'approfondita trattazione delle metodologie di calcolo degli indici si fa riferimento alle sopra citate Linee Guida. È tuttavia opportuno sottolineare una caratteristica peculiare di questi indici: tutti sono normalizzati sulla base dei massimi regionali. Questo tratto distintivo esprime bene il taglio di questo lavoro, ovvero la valutazione del territorio su scala d'indagine regionale, ed in particolare della pianura padana lombarda. Di seguito ci si soffermerà soprattutto sugli elementi distintivi.

La Lomellina si caratterizza per un contesto di elevata diversità ambientale: tale dato è suffragato dall'elaborazione di vari indicatori con valenza strutturale ecologica, come l'indice di Complessità Morfologica.

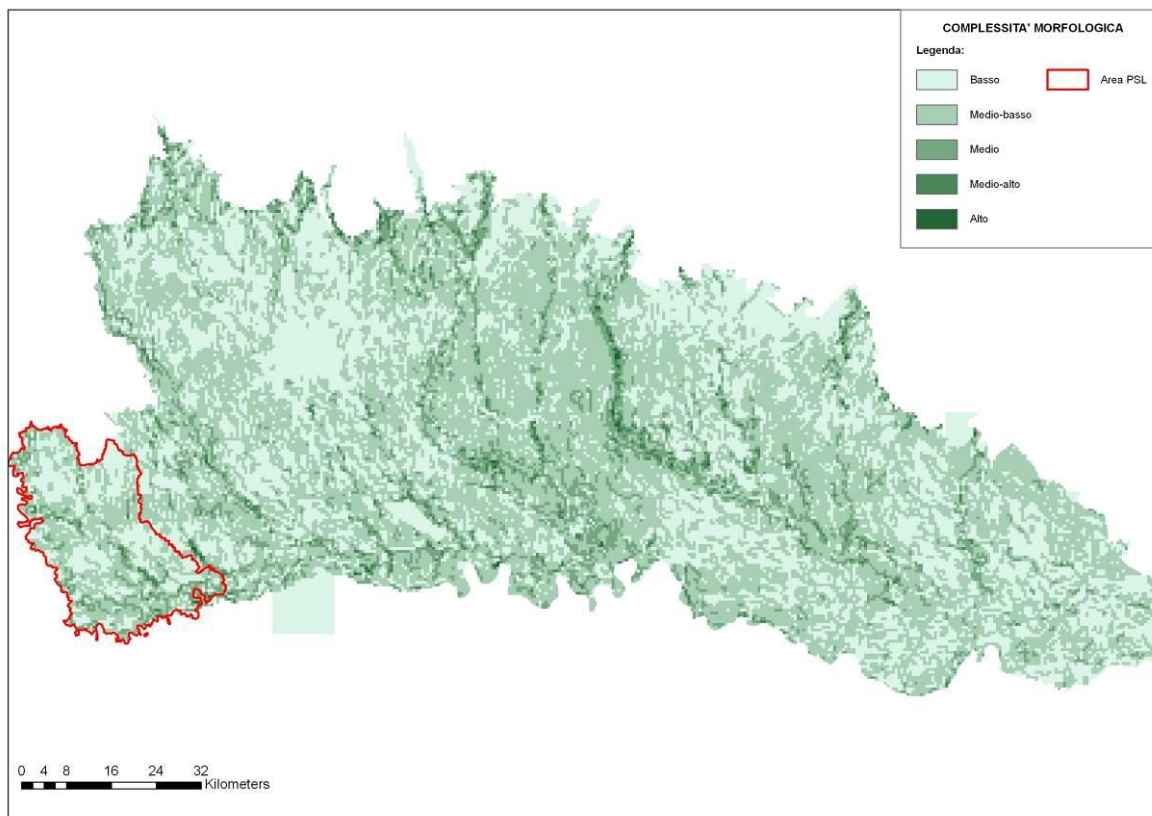


Figura 1.1: Indice di Complessità Morfologica

La matrice ecologica di tipo agricolo, pur essendo un dato comune, dal punto di vista strutturale dell’ecomosaico denota evidenti diversità. Secondo l’indicatore di naturalità-dotazione vegetazionale del Val.Te.R., interpretato come dotazione di tessere di risorsa ambientale, la Lomellina risulta molto più ricca o dotata rispetto alla media della Pianura Padana Lombarda.

Questi dati sono confermati dall’indicatore ICM succitato che indica la Lomellina come uno degli ambiti più interessanti nel contesto della pianura.

Un altro elemento strutturale ecologico molto importante è la struttura ecologica a rete costituita dalla rete idrografica. Questa rete è rappresentata nel Val.Te.R. come indicatore di densità di aste idriche.

Pur essendo la densità del reticolo generalmente elevata, trovandosi nella grande regione territoriale della pianura irrigua, in Lomellina raggiunge però probabilmente il suo apice, riducendosi di molto scendendo verso il Po.

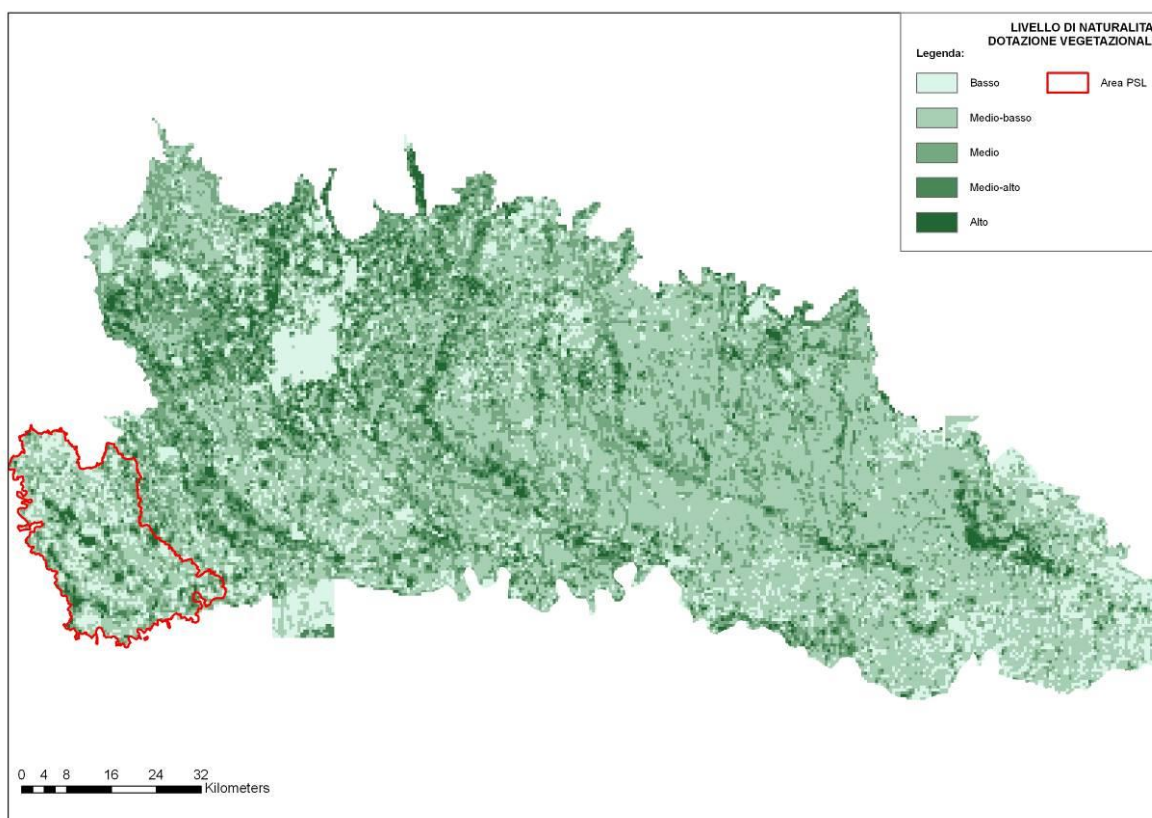


Figura 1.2: Indice di Livello di naturalità – dotazione vegetazionale

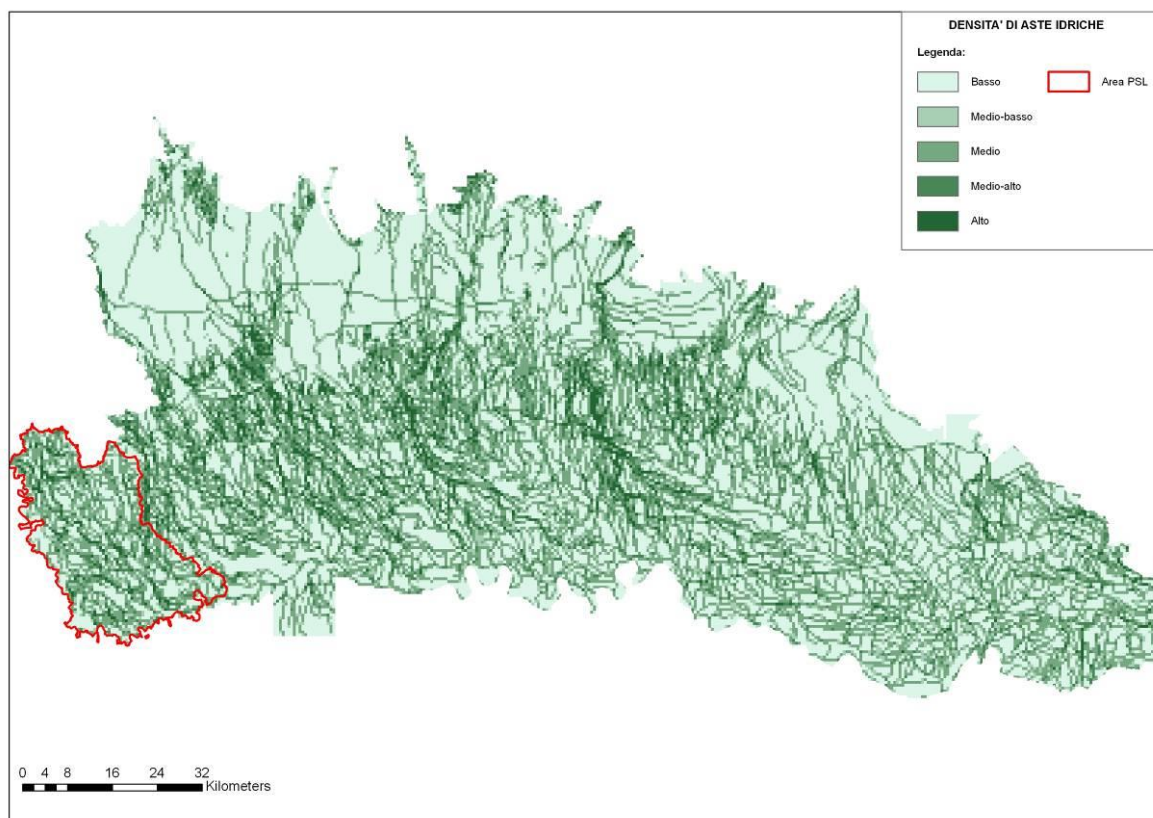


Figura 1.3: Indice di densità di aste idriche

Nel contesto dell’assetto idrografico e della relativa funzione ecologica, un ruolo fondamentale è svolto dai grandi fiumi e soprattutto dai grandi ecosistemi fluviali. La Lomellina, infatti, si configura come una specie di sacca formata dai tre grandi fiumi, Sesia, Ticino e Po, con una particolare configurazione diagonale tipica del basso corso degli stessi grandi affluenti del Po.

Analisi strutturale dell’ecomosaico.

Molto interessanti sono anche i risultati ottenuti da un’analisi strutturale dell’ecologica del paesaggio. La Lomellina si caratterizza per una matrice agricola sostanzialmente indisturbata e con un numero di tessere di disturbo introdotte minore rispetto alla media della Pianura Padana Lombarda. Le tessere di disturbo, inoltre, sono sostanzialmente isodiametriche. Questo dato segnala una minore interferenza delle tessere rispetto all’ecomosaico: le tessere non isodiametriche, infatti, hanno forme allungate che determinano maggiore interazione con la matrice e un più alto rischio di formazione di varchi ecologici e saldature fra tessere. In sintesi, la Lomellina è caratterizzata da una struttura ecologica “migliore”.

Anche per quanto riguarda le tessere di risorsa ambientale, in Lomellina spicca una migliore dotazione di tessere, sia in termini numerici, sia in termini di estensione, che danno luogo ad, esprime alti valori di

percentuale di copertura. Un dato molto interessante è la comparazione fra indice di copertura del suolo delle tessere di disturbo e tessere di risorsa. In questo caso la Lomellina è caratterizzata da un contesto ove tessere hanno un indice con valori più vicini. E' evidente infatti la dotazione di tessere di risorsa dell'ambito territoriale della Lomellina di gran lunga superiore alla media della Pianura.

In sintesi, dall'analisi degli indici proposti emerge come il territorio sia meglio dotato sia in termini quantitativi che in termini di distribuzione spaziale delle tessere, essendo queste ultime maggiormente distribuite sul territorio, con un giovamento dell'ecomosaico in termini di efficienza ecologica. La conclusione è che dal punto di vista ecosistemico il territorio lomellino esprime valori qualitativi rilevanti su tutta la propria struttura, che appare diffusa capillarmente.

1.1.c.2 Analisi a scala provinciale

Analisi strutturale dell'ecomosaico

Al fine di evidenziare le peculiarità del territorio lomellino, l'analisi ecologica è stata condotta anche ad una scala di maggior dettaglio. E' importante ricordare come aumentando di scala d'indagine vengono recuperati molti altri elementi, soprattutto di risorsa invisibili a scala regionale (es.: corridoi ecologici semplici come siepi e filari). In particolare merita una menzione il dato percentuale relativo alle tessere di disturbo e di risorsa. Cambiando ecosistema di riferimento dalla scala sub regionale (pianura padana irrigua) a quello sub provinciale (pianura lomellina) i valori si capovolgono. Le tessere di risorsa ambientale sono più del doppio di quelle di disturbo.

Il dato degli elementi lineari (semplici) è ovviamente scontato, così come la forte valenza ecologica dei corridoi a striscia, strutture molto complesse e peculiari della pianura lomellina per la loro densità. Nel complesso dell'assetto strutturale ecologico del paesaggio indagato si può quindi affermare che l'ecosistema di riferimento è ottimamente strutturato per quando riguarda le risorse ambientali, in particolare per i grandi corridoi ecologici, anche molto complessi. I corridoi ecologici a striscia costituiscono il punto di forza, nell'equilibrio dinamico, dell'ecosistema di riferimento. Questa struttura presenta comunque una debolezza: l'unidirezionalità nord-sud. Sono rari e non significativi i corridoi con andamento est-ovest. L'incidenza degli elementi negativi alla funzionalità dell'assetto ecologico del paesaggio è ancora ridotta.

1.1.c.3 Valori intrinseci e unicità funzionale all'interno dell'ecosistema della pianura

Per completare il quadro ecosistemico del contesto territoriale della Lomellina, alla valutazione dell'assetto strutturale-funzionale dell'ecosistema si è interfacciato il valore intrinseco della biocenosi-biotopo che costituiscono le tessere di risorsa e i corridoi ecologici. La tipologia specifica della tessera di risorsa è un dato essenziale per valutarne la funzionalità di tutto ecomosaico. Vi sono infatti biocenosi più o meno intrinsecamente fragili nel loro equilibrio dinamico, con capacità di resilienza diverse. Fra questi sono stati considerati quelli che presentano soprattutto il carattere di rarità e di unicità funzionale in un ecosistema di riferimento ampio almeno come la pianura padana.

Querceti di farnia dei dossi sabbiosi

Questo tipo forestale è stato da tempo studiato dal punto di vista botanico (F. Corbetta, 1968) e più recentemente dal punto di vista ecologico-forestale, così da essere inserito all'interno dell'elenco di tipi forestali lombardi³.

Si tratta di lembi di querceti a netta prevalenza di farnia (*Quercus robur*), presente con soggetti anche di grandi dimensioni, che colonizzano antichi dossi sabbiosi dove la sabbia emerge chiaramente in superficie, con equilibri fragili a causa della loro struttura piuttosto semplificata, di notevole interesse naturalistico. Bastano leggere variazioni di assolazione interna e marginale, ovvero di modifiche nella copertura dello strato arboreo, per favorire l'ingresso di specie forestali più aggressive come la *Robinia pseudoacacia*. Sono sopravvissuti grazie all'attività venatoria che ne ha orientato la gestione e motivato la sopravvivenza. Sono un vero “unicum” ecologico, presenti solo nella Lomellina centrale dove costituiscono un ganglio ecologico e si stagliano dalla steppa di riso che li circonda. Inoltre sono fra i pochissimi querceti sopravvissuti sul piano fondamentale della bassa pianura padana.

Garzaie

Sono biocenosi dove la formazione vegetazionale preponderante è composta da alneti di ontano nero (*Alnus glutinosa*) in stato di quasi purezza, localmente accompagnato da salici e pioppi, con presenze anche di frassino maggiore e di farnia. Sono boschi generalmente di ridotte dimensioni che colonizzano stazioni igrofile dei paleoalvei, con suoli sortumosi, frequentemente allagati per l'innalzamento dell'acqua di falda sospesa. In alcuni casi l'alneto è sostituito da saliceti, a struttura diversa, arborei e arbustivi.

Come tipologia forestale è ben rappresentata nella valle centro-meridionale del Ticino. Nella Lomellina ed in minor misura nel Pavese, creano un vero e proprio sistema fra i vari biotopi e fra le biocenosi e i campi di

³ I tipi forestali della Lombardia – a cura di R. Del Favero, Regione Lombardia - Cierre Ed., 2002

riso. Grazie a questa strutturazione questi boschi sono diventate sedi di nidificazione di varie specie di ardeidi, per cui sono stati identificati come “garzaie”, definizione derivata probabilmente dal termine dialettale “sgarza”, airone. La Lomellina è così diventata un sito fondamentale a livello europeo ed extraeuropeo per quanto riguarda le popolazioni di ardeidi. Le maggiori concentrazioni europee di *Egretta garzetta* e *Nycticorax nycticorax* sono localizzate in quest'area, grazie anche all'abbondanza delle risaie che costituiscono le aree preferenziali di foraggiamento degli aironi. Gli stessi boschi e gli altri ambienti umidi compresi nelle aree protette ospitano anche delle importanti popolazioni nidificanti di specie di uccelli comprese nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, come *Ardeola ralloides*, *Ardea purpurea*, *Botaurus stellaris*, *Ixobrychus minutus*, *Plegadis falcinellus*, *Circus aeruginosus*, *Caprimulgus europaeus*, *Alcedo atthis* e *Lanius collurio*. Inoltre sono presenti popolazioni vitali di diverse specie comprese nell'allegato II della Direttiva Habitat, quali il lepidottero *Lycaena dispar*, il crostaceo *Austropotamobius pallipes*, l'anfibio *Triturus carnifex*, i pesci *Lethenteron zanandreae*, *Barbus plebejus*, *Leuciscus souffia*, *Rhodeus sericeus amarus* e *Cobitis taenia*.

Risulta quindi evidente l'unicità funzionale di questi ecosistemi, che ha spinto la creazione di numerosi istituti di protezione e conservazione della natura (Monumenti Naturali, Riserve Regionali e, da ultimo, Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale).

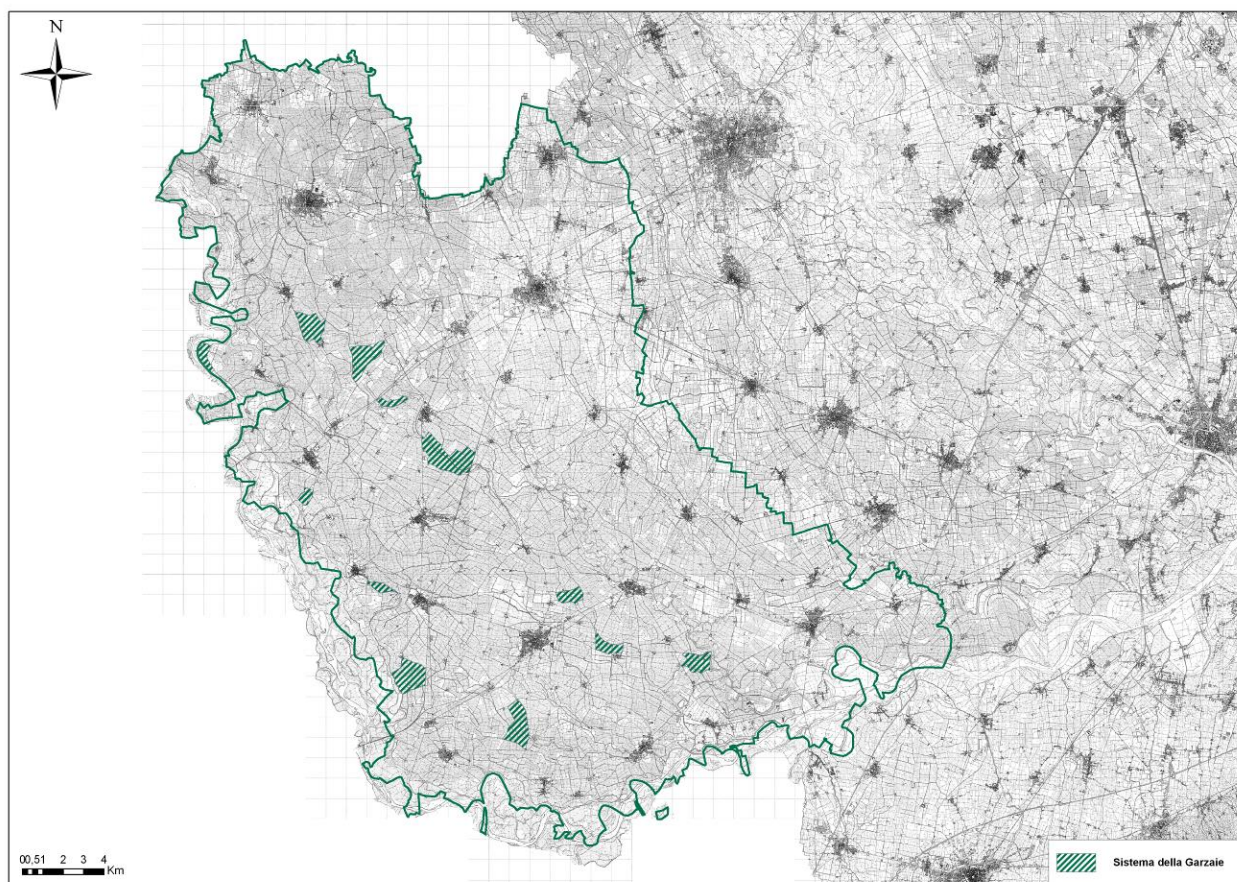


Figura 1.4: Sistema delle garzaie nell’area GAL

Risicoltura

Come è stato già accennato illustrando le garzaie, un elemento importante per l’assetto ecosistemico-faunistico della pianura pavese è costituito dalla risicoltura, che trova in Lomellina il suo cuore pulsante. L’agroecosistema risicolo pur caratterizzandosi per una apparente semplificazione strutturale e per una forte richiesta di apporti energetici esterni, nel contesto lomellino assume e svolge un ruolo faunistico di prima importanza, al punto che la Lomellina occidentale, praticamente solo in forza della risicoltura, è stata classificata come Zona di Protezione Speciale, ZPS, all’interno del sistema di Rete Natura 2000 (Direttiva Uccelli 79/409/CEE). Si è creato dunque un sistema ecologico per cui le risaie, e dunque la realtà produttiva agricola, svolgono la funzione di habitat per le risorse alimentari degli ardeidi, i quali trovano rifugio nei boschi igrofilo che colonizzano le stazioni più sortumose, in genere paleoalvei, scampate alle bonifiche agricole.

Arboricoltura, SFR e imboschimenti.

Esiste un fattore nascosto che può falsare la rappresentazione tradizionale del mosaico della matrice ecologica. Quando si parla di matrice agricola, declinata ancorché in sub matrici, ci si basa sulla lettura di tessere agricole classificate in base alle colture tradizionali. Negli ultimi 15-20 anni la provincia di Pavia ed in particolare la Lomellina sono state oggetto di una grande azione di diffusione di impianti di arboricoltura da legno a turno lungo e di biomassa per fini energetici e di imboschimenti. Questi impianti arborei sono stati realizzati a seguito di regolamenti e programmi comunitari (Reg. CEE 2080/92, 1257/99, misure forestali PSR 2007/2013), i quali prevedono il mantenimento della natura agricola del fondo ma offrono contributi per la loro realizzazione e mantenimento, rispettivamente ventennale e quindicinale.

Fra questi impianti non sono stati considerati i pioppeti, un'altra coltura con buona valenza ecologica, che pure per la loro diffusione e quantità caratterizzano soprattutto la Lomellina a livello nazionale. La loro esclusione è dovuta al fatto che essi possono rientrare in un ciclo di rotazione colturale dell'indirizzo aziendale e quindi sono più difficilmente censibili. Sicuramente svolgono un ruolo determinante soprattutto negli ambiti di golena e quindi nei corridoi a striscia.

Arboricoltura da legno ed imboschimenti

Si tratta di impianti arborei, a volte con una buona presenza di arbusti, che pur mantenendo l'equiparazione colturale ai seminativi (fatta eccezione ovviamente per gli imboschimenti), hanno una permanenza minima di 20 anni per l'arboricoltura da legno. La composizione di questi impianti è nella stragrande maggioranza caratterizzata da specie legnose autoctone o comunque appartenenti alla vegetazione tradizionale. Le manutenzioni di cui sono oggetto consistono unicamente in interventi meccanici nei soli primi anni dall'impianto, eventualmente da rare potature e da irrigazioni per scorrimento. Verso la fine del turno si prevede che, a seconda delle specie, i diametri medi degli alberi si aggireranno dai 40 ai 60 cm., valori molto importanti dal punto di vista ecosistemico, faunistico in particolare. E' prevedibile inoltre un miglioramento dei caratteri pedologici, in virtù della produzione e accumulo di grandi quantità di lettiera, tra l'altro del tipo molto gradita alla pedofauna.

Impianti arborei per la produzione di biomassa (Short Rotation Forestry)

Sono impianti realizzati a partire dal 2000, impiegando soprattutto pioppi, in sub ordine salici e robinia. L'impegno di permanenza è di 15 anni, durante i quali si interviene con turni di taglio biennali o quinquennali. Anche in questo caso le manutenzioni consistono unicamente nelle operazioni meccaniche del primo e secondo anno e nelle irrigazioni. Pur trattandosi di fitocenosi con minore valenza ecosistemica rispetto all'arboricoltura da legno per la maggiore intensità di taglio, le “biomasse forestali” hanno però

una prospettiva molto più interessante in quanto non legata all’impegno contratto con il PSR. I circa 1500 ettari di biomasse sono infatti riusciti a chiudere la filiera energetica. Tutto il materiale prodotto, cippato vergine forestale, viene infatti raccolto, consegnato, e trasformato in energia elettrica. La produzione media per ettaro è di 35-40 tonnellate di cippato fresco, indicativamente corrispondenti a circa 22-28 MWhe. L’entità dell’estensione di questi impianti arborei, arboricoltura e biomasse forestale, pone la provincia di Pavia leader a livello nazionale.

Paleoalvei, aree di golenali e rete idrica

Fra gli elementi ecologici che determinano un ecosistema vasto come quello in esame trovano posto non solo le biocenosi, ma anche quelle condizioni geomorfologiche, idrologiche e idrografiche, che costituiscono le condizioni abiotiche stagionali perché possano esistere e persistere gli ecosistemi “rari” succitati.

Paleoalvei, aree golenali e rete idrica costituiscono nello specifico questi abiotici, tipici e unici per la loro consistenza e diffusione.

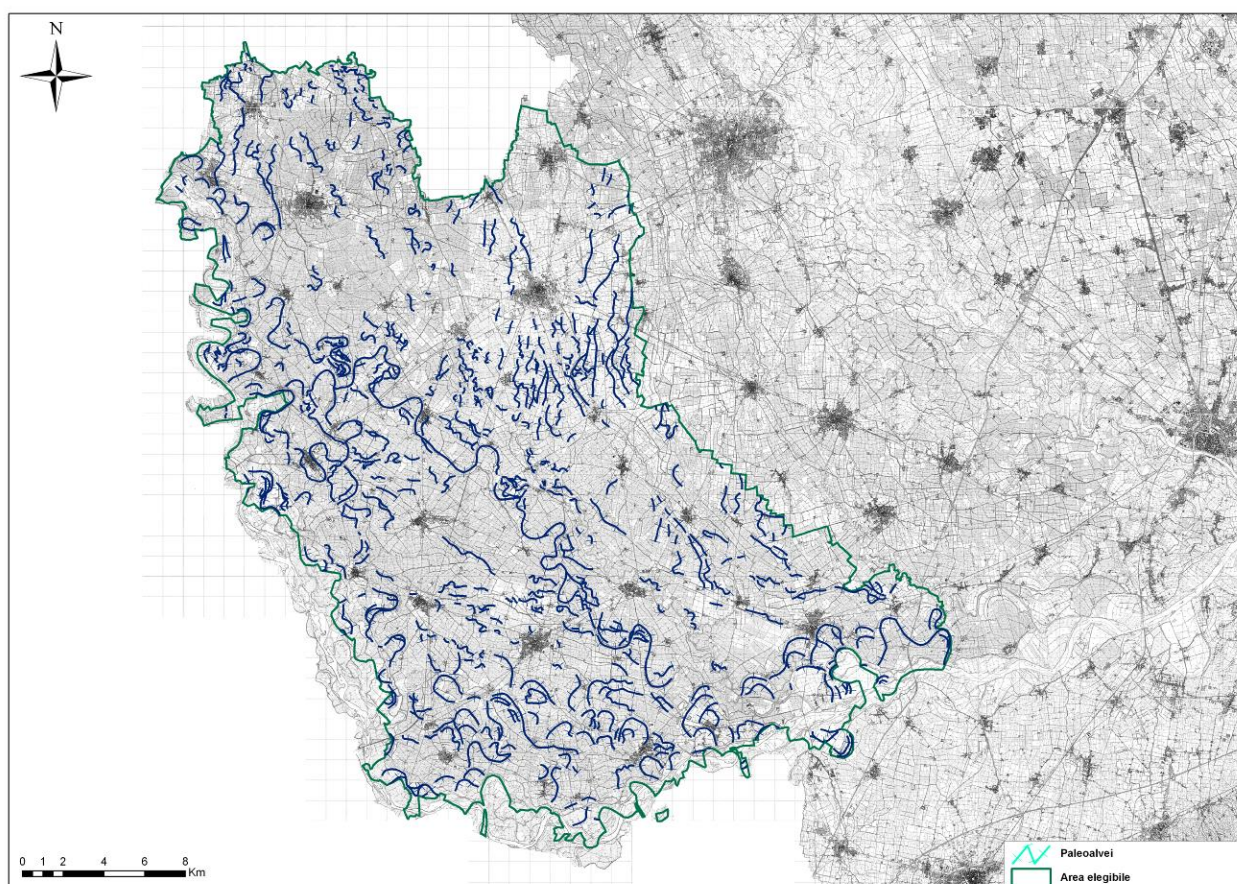


Figura 1.5: Ricchezza di paleoalvei nell’area GAL

La presenza massiccia di questi elementi struttura in maniera particolare e unica il paesaggio, rompendo la maglia regolare dei campi e ospitando alneti e garzaie, grazie alla presenza di falde affioranti o sub affioranti e di un regime idrologico idoneo. Questi elementi sono dunque una risorsa territoriale attuale e potenziale, poiché, più di altre aree, si mostrano in grado di ospitare interventi di rinaturazione e riattivazione di aree umide.

1.1.c.4 La Lomellina: storia di un territorio

L'attuale assetto territoriale e paesaggistico della Lomellina non è stato determinato dalla casualità o da dinamiche di recente innesco, bensì affonda le sue radici fin negli albori della presenza umana nella regione e in un complesso di fattori geomorfologici, climatici, pedologici e non da ultimo antropici. Conoscere la storia dei fattori che concorrono alla strutturazione del territorio e il continuo intreccio dinamico tra forze e vincoli risponde non solo all'esigenza di un'indagine storica di ricostruzione del passato di questa terra. Si tratta, infatti, di comprendere le ragioni della presente struttura, delle peculiarità di questa terra, delle problematiche di lungo corso e di quelle emergenti. La riscoperta dei meccanismi di modellazione del territorio e di relazione fra uomo e paesaggio permette dunque un migliore approfondimento di quello che appare come una sorta di DNA territoriale della Lomellina, consentendo una migliore conoscenza generale e di conseguenza una più profonda analisi delle criticità che interessano la Lomellina.

Geologia, geomorfologia e idrologia

La componente geologica, geomorfologica e idrologica ha costituito, fin in era protostorica, un ruolo chiave nel determinare l'assetto territoriale della Lomellina. Il territorio e le attività umane che su di esso insistono, infatti, sono fortemente condizionati dal concorso di queste tre componenti. La storia umana si dipana come percorso di progressiva modifica del paesaggio e delle sue componenti geomorfologiche e idrologiche, al fine di adattare, per quanto possibile e in massimo grado, alle proprie necessità.

Il substrato geologico della Lomellina è di tipo alluvionale, prevalentemente sabbioso e a tratti limoso-argilloso in superficie, formatosi nel tardo Pleistocene.

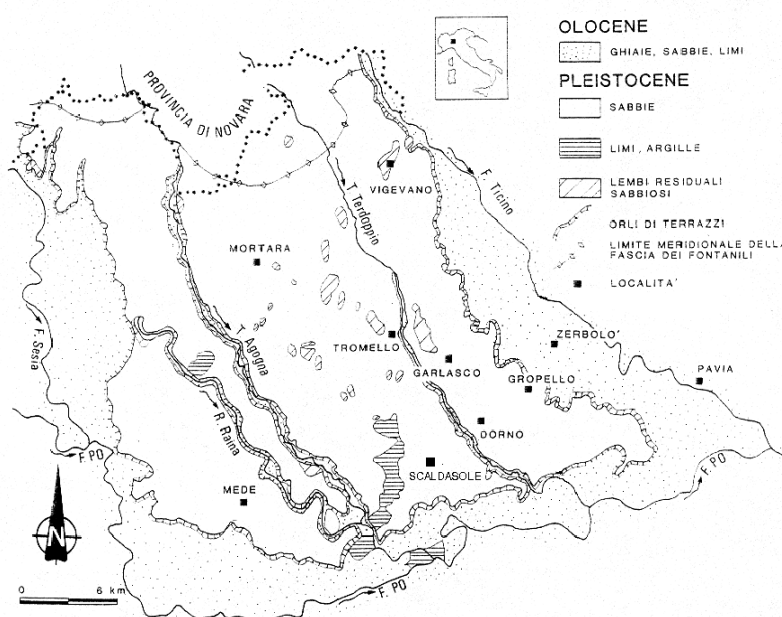


Figura 1.6: Geologia schematica della Lomellina (fonte: Taramelli, 1916 e Carta Geologica d'Italia)

L’alternanza di depositi alluvionali a differente permeabilità ha permesso l’instaurarsi di un sistema di falde multiple a differenti gradi di profondità. Ne consegue una generalizzata ampia disponibilità della risorsa idrica sotterranea. In alcune stazioni tale abbondanza si traduce in condizioni di falda affiorante o sub affiorante, con conseguente sortumosità del terreno. Questa abbondanza idrica, nel corso dei secoli, ha giocato un ruolo complesso nel determinare il mosaico del territorio, favorendo lo sviluppo dell’agricoltura e al contempo preservando la vegetazione forestale nelle aree a falda affiorante, a causa dell’inadeguatezza all’uso agricolo.

La Lomellina si configura per un andamento debolmente ondulato del piano di campagna, interrotto da aree blandamente sopraelevate denominate “dossi”. Si tratta di rilievi di modeste dimensioni, 5 o 6 metri di rilievo rispetto al piano di campagna, costituite da materiale. La loro diffusione, attualmente concentrata in alcune aree e quantitativamente ai minimi storici a causa dell’intenso lavoro di bonifica agraria, era molto maggiore fino a metà del secolo scorso e in età preistorica costituiva probabilmente il tratto distintivo dell’intera Lomellina. L’origine di queste formazioni è probabilmente legata ad un mix di fattori eolici e fluviali, in cui l’azione di modellamento dei fiumi ha creato delle barre sabbiose deposte in periodi di sovralluvionamento e rimaneggiate dall’azione di deposizione e deflazione del vento.

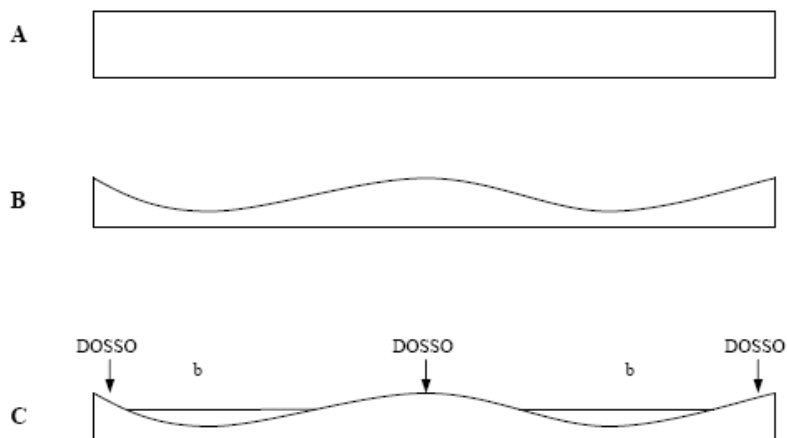


Figura 1.7: Schema di formazione dei dossi sabbiosi. Il livello fondamentale della pianura (A) viene modificato dall’azione fluviale che determina la creazione di barre sabbiose (B). L’azione del vento ha causato un rimodellamento della superficie (C), determinando la deposizione di substrato di più recente formazione (b) e lasciando scoperti i dossi. Fonte: “Progetto esecutivo per la riqualificazione del dosso ubicato nella Riserva Naturale <<Boschetto di Scaldasole>>”.

La presenza di questa morfologia ondulata e la natura sabbiosa dei rilievi hanno giocato un ruolo chiave nel rapporto fra uomo e territorio, condizionando la formazione e la struttura dei primi insediamenti umani, garantendo condizioni idonee allo sviluppo della viticoltura e al contempo preservando a lungo la Lomellina

dalle opere di organizzazione fondiaria che fin dall’epoca romana hanno interessato la Pianura Padana e i territori limitrofi (come ad esempio il Pavese).

La presenza di numerosi corsi d’acqua a carattere fluviale e torrentizio, come il Sesia, il Ticino, il Po, l’Agogna, il Terdoppio e l’Erbognone, ha giocato un importante ruolo paesistico-morfologico (creazione delle scarpate fluviali, azione di costruzione del territorio, paleo meandri, ecc...) e storico (facilitazione dell’insediamento delle popolazioni umane, vie di comunicazione, ecc...). Di non secondaria importanza, la ricca disponibilità idrica ha costituito la base per la realizzazione nel corso dei secoli della maglia irrigua lomellina, che presenta un carattere di *unicum* anche paragonata alla restante parte della pianura irrigua padana.

Dal punto di vista pedologico, la diversa alternanza dei substrati geologici alluvionali e la tempistica di tali fasi di deposizione governano i processi pedogenetici e di conseguenza determinano i diversi tipi di suolo. Senza entrare in una trattazione specifica, emergono come dato comune a tutti i suoli la quasi totale assenza di argilla nel materiale parentale e una forte predominanza della componente sabbiosa (soprattutto in corrispondenza dei dossi). A livello storico, tale predominante componente sabbiosa, unitamente alle sopra citate condizioni di sortumosità del suolo per la presenza di falda affiorante, ha spinto la realizzazione di opere di bonifica e irrigazione per il drenaggio dei suoli maggiormente paludosi e per l’adacquamento di quelli più aridi e sabbiosi. Anche la componente pedologica ha pertanto giocato più che altrove un ruolo chiave nella formazione del territorio per come appare oggi.

Un territorio specifico: origini di una diversità

Dalla preistoria al medioevo

La storia dell'interazione fra uomo e territorio in Lomellina prende avvio in maniera analoga a quanto accade nelle zone limitrofe di pianura. Il Neolitico si caratterizza per i primi significativi cambiamenti del paesaggio, con l'insediamento dei primi villaggi e l'avvio del processo di sostituzione del bosco planiziale originario. Tale dinamica subisce sorti alterne, acquisendo maggior vigore con l'introduzione di nuove tecniche (ascia in pietra levigata, aratro, ecc...) e con l'accrescersi dell'entità delle popolazioni umane e subendo battute d'arresto ove le condizioni climatiche e/o politiche hanno spinto gli insediamenti verso le zone collinari. Il punto di svolta è determinato dall'insediamento dei Levi (popolazione ligure) e dei Celti: il rapporto fra uomo e territorio diventa stabile. Il territorio si struttura in villaggi circondati da ampie zone libere da insediamenti e interessate da un'alternanza di coltivi, boschi e pascoli. La Lomellina, inoltre, spicca per la sua produzione vitivinicola, grazie al suolo sabbioso e ricco di dossi, secondo la tecnica della vite maritata agli alberi (tecnica dell'“*arbustum gallicum*” o “*rumpotinus*”).

L'avvento dei Romani non modifica l'assetto territoriale ed insediativo della Lomellina. La struttura dei villaggi rimane identica, non vengono fondate altre città e l'integrazione fra le due popolazioni avviene senza stravolgimenti. Le opere romane di riorganizzazione fondiaria, che modificano in maniera radicale i territori limitrofi (pavese e vigevanese), non toccano la Lomellina, a causa della sua morfologia ondulata che richiederebbe risorse troppo ingenti. È questa una fase chiave dello sviluppo territoriale, che differenzia il futuro destino di questa zona da quello di aree poste anche a breve distanza (come, ad esempio, la pianura pavese). La mancata riorganizzazione fondiaria determina il mancato sviluppo della piccola proprietà agraria, una minore frammentazione del territorio, la presenza di insediamenti di maggiori dimensioni e più distanti che ricalcano l'assetto insediativo preromano (celto-ligure).

L'assetto territoriale celto-ligure-romano è rivitalizzato dall'avvento del cristianesimo, con il conseguente sviluppo degli insediamenti religiosi (abbazie, pievi, ecc...), e dalla risposta alla pressione delle popolazioni barbariche, con la fortificazione dei centri abitati. Si perpetua il sistema della grande proprietà fondiaria (religiosa o civile) secondo il sistema dell'economia curtense, cui si affianca con crescente importanza la medio-piccola proprietà: si assiste, infatti, ad una progressiva affermazione di un “ceto medio” rurale, maggiormente produttivo, con conseguente frammentazione dell'assetto proprietario. L'elemento simbolo di questa transizione è rappresentato dalla cascina, elemento portante dell'assetto territoriale rurale perdurato fino ai giorni nostri.

L'età moderna

La fine del medioevo è segnata dal tramonto dell'economia curtense, dall'avvento della piccola-media proprietà, dalla progressiva riduzione della superficie forestale (che rimane comunque molto più estesa rispetto ad aree limitrofe) a favore di quella coltivata a cereali, dall'accresciuto potere delle famiglie nobiliari. Appaiono le prime forme di sperimentazione agricola, dovute principalmente agli Sforza e a Leonardo, consistenti nell'introduzione del gelso e della bachicoltura, dei prati marcitatori, dell'allevamento ovino da lana e, soprattutto, delle prime opere di grande infrastrutturazione irrigua (roggia Castellana, roggia Sartirana, naviglio Sforzesco, ecc...). La Lomellina si presenta come una terra in bilico fra tradizione medievale e innovazione, in cui prevale ancora l'assetto fondiario quasi latifondistico e ove si sconta una generale scarsa presenza umana sul territorio (cui si tenta di porre rimedio con opere di insediamento, come le Villenove). Alla fine del '500 la Lomellina risulta così divisa in due zone: ad ovest dell'Agogna prevale il nuovo assetto produttivo cerealicolo e l'avvento dell'irrigazione; ad est la sabbiosità del suolo e l'abbondante presenza di dossi caratterizzano un paesaggio agrario meno spiccatamente produttivo e segnato da ampie zone di bosco e dalla maggior presenza dei prati.

La progressiva avanzata dell'irrigazione determina il nuovo assetto produttivo del territorio, che perde la sua tradizionale boscosità e si vede un deciso incremento dell'intensivizzazione produttiva agricola. L'opera di infrastrutturazione irrigua non è tuttavia di semplice realizzazione, causa la richiesta di grandi capitali e manodopera, la situazione geopolitica non sempre favorevole e la natura del territorio: tale fase può considerarsi conclusa solo alla fine del 19° secolo, grazie all'intervento di Cavour e Sella.

Tra '400 e '500 si registra in Lomellina l'avvento della risicoltura, un fenomeno di portata unica nella storia di questo territorio. Le cause di questa introduzione sono da ricercarsi in un mix unico di fattori umani e territoriali che ha fatto della Lomellina una fertile culla per l'insediamento e il successo di questa coltura. La Lomellina, infatti, al tempo era oggetto di forme di sperimentazione agraria di rilevanza nazionale: la presenza degli Sforza e del loro prestigio economico-politico e l'azione di Leonardo hanno reso questa terra un vero e proprio "laboratorio" agrario. Unitamente a ciò, si registra la natura del suolo, che presentava localmente tratti paludosi che difficilmente si adattavano alle colture. Il complesso di queste concause ha reso la Lomellina un *unicum* a scala nazionale e continentale: ben si comprende allora perché la risicoltura sia iniziata e sia così profondamente affermata qui e non altrove.

Di pari passo alla strutturazione agraria procede l'avvento della risicoltura, introdotta sia per ragioni alimentari – dietetiche sia per la sua adattabilità a suoli paludosi altrimenti inutilizzabili. Riso e strutturazione irrigua delle campagne procedono accoppiati con mutui vantaggi e benefici anche per le altre colture cerealicole.

La nuova svolta nel territorio lomellino si compie dunque fra la fine del '600 e il '700. L'opera di riorganizzazione fondiaria prosegue, con le conseguenti bonifiche e lo spianamento dei dossi. Compare nelle campagne un nuovo cereale, il mais, che soppianderà in larga misura le tradizionali colture (ma non il riso). Aumenta la superficie destinata alle colture foraggere, accoppiate all'allevamento.

Tra ottocento e novecento

La fine del 19° secolo vede il completamento delle opere di bonifica e irrigazione, tra le quali spicca la realizzazione dei Canali Cavour e Sella. Alla fine del 1800 tutte le zone agricole della Lomellina risultano irrigue. A cavallo tra 1800 e 1900 l'assetto territoriale della Lomellina è prevalentemente risicolo, con una posizione rilevante rivestita anche dalle colture foraggere e dall'allevamento bovino. Il trend generale del secolo scorso è quello di una sempre maggior estensione della risicoltura, mentre a partire dalla fine degli anni '60 cala in maniera drastica l'importanza numerica e strategica dell'allevamento bovino. La sempre crescente disponibilità di risorse (tecniche, umane ed economiche) ha permesso la bonifica e lo spianamento di ampie aree precedentemente non utilizzabili per l'agricoltura di tipo produttivo. Questa dinamica di modellazione del paesaggio agricolo prosegue per tutto il 20° secolo, con l'affermarsi della meccanizzazione del settore. Questa svolta epocale nel settore si realizza come causa/effetto del predominio della risicoltura: l'utilizzo dei macchinari per la coltivazione del riso e per la sistemazione dei campi ne permette un'ampissima diffusione; al contempo, la forte richiesta di capitali per l'acquisto delle macchine è stata affrontata proprio grazie alla disponibilità di risorse determinata da un'agricoltura di tipo produttivo - capitalistico e non di mera sussistenza.

Il risultato di questi processi è una forte semplificazione territoriale e culturale, che ha toccato il suo picco intorno agli anni '80 del 20° secolo. La risicoltura si è affermata come coltura predominante del territorio, fino a toccare un assetto monoculturale in ampie aree della Lomellina. La ricerca della massima produttività ha spinto all'estremo le bonifiche e gli spianamenti e ha portato alla scomparsa di elementi importanti per il territorio come siepi, filari e aree boscate.

L'affermarsi alla metà degli anni '90 di un diverso orientamento fin dalla scala europea, con la conseguente erogazione di contributi comunitari e regionali a sostegno della creazione di siepi, filari, imboschimenti e impianti di arboricoltura, ha invertito questa tendenza alla semplificazione estrema dell'agroecosistema. A questo hanno contribuito anche l'affermarsi di una maggiore consapevolezza delle emergenze ambientali e la nascita di un sempre maggior interesse turistico per le aree rurali.

Dinamiche attuali

L’assetto produttivo determinato dalla risicoltura meccanizzata ha innescato fenomeni di riduzione del numero delle aziende agricole a fronte della costanza della superficie agricola utilizzata, con conseguente aumento della dimensione aziendale media. Tale fenomeno ha determinato la suddivisione del panorama aziendale in tre classi:

- Aziende di grandi dimensioni, ad elevato grado di professionalità, con forte dotazione di capitali e un elevato interesse in campo ambientale, turistico e agroenergetico.
- Aziende di medio-piccole dimensioni, a rischio di marginalizzazione, che investono in forme alternative di costruzione del reddito (per esempio, l’agriturismo, la trasformazione dei prodotti, le agroenergie)
- Aziende di piccole dimensioni marginalizzate rispetto al mercato e con forte tendenza ad uscirne.

La soglia dimensionale per il passaggio da una classe a quella superiore si sta progressivamente innalzando. Un’azienda di 60 ha negli anni 80 era ancora considerata una realtà economica ottimale, mentre oggi stenta a garantire redditività alla famiglia coltivatrice e impone l’assenza di dipendenti.

In sintesi, lo scenario attuale si caratterizza per una rinnovata attenzione alle valenze ambientali e turistiche del territorio rurale sia da parte del mercato che della pubblica amministrazione, con un conseguente investimento pubblico e privato nella qualità del territorio e del paesaggio. Tale rinnovato interesse si è anche concretizzato in istituti di salvaguardia e tutela delle risorse forestali e faunistiche della Lomellina (Riserve Regionali, Monumenti Naturali, Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale). Parimenti, grazie alla sussistenza di un supporto regionale, si è sviluppato un settore delle biomasse legnose all’avanguardia anche su scala nazionale.

Al contempo, l’elevata redditività della risicoltura ha protetto a lungo il territorio lomellino dalle dinamiche di sottrazione di suolo agricolo a scopo edificatorio, che hanno avuto invece pieno effetto in aree vicine al capoluogo lombardo o a minor produzione di reddito. Un esempio classico del risultato di tali dinamiche è rappresentato dalla pianura asciutta a nord di Milano, attualmente sede di un grande agglomerato urbano in cui l’attività agricola è confinata in alcuni lembi relitti di territorio. In Lomellina tali fenomeni non si sono verificati anche per il maggior costo dovuto al mancato reddito che tali tipi di trasformazione d’uso del suolo avrebbero comportato, nonché per una minore infrastrutturazione trasportistica. Attualmente tale dinamica di sostituzione del suolo agricolo ha accresciuto la sua pressione sul territorio, sia per la progettazione e la realizzazione di miglioramenti infrastrutturali e di collegamento, sia per la presenza di ampie aree a disposizione di grandi impianti industriali in grado di sopportare i costi di

insediamento, sia per la progressiva marginalizzazione di molte aziende agricole di piccole dimensioni, oramai fuori dalle dinamiche di mercato e per le quali il cambiamento di destinazione d'uso del suolo agricolo e la cessazione delle attività costituisce una fonte di reddito imprescindibile. Al contempo va registrata l'ampia richiesta di suolo a fini residenziali, concentrata soprattutto nelle vicinanze dei centri rurali: le tendenze dinamiche di “fuga” dai centri urbani di maggiori dimensioni (Milano, Pavia ma anche Vigevano) determinano una domanda di suolo edificabile di primaria importanza. Questo fenomeno ha finora risparmiato almeno parzialmente l'area del GAL, che costituisce la porzione della Lomellina più distante dai centri urbani e meno innervata dal punto di vista infrastrutturale. Si registra tuttavia, contestualmente al miglioramento della viabilità e dei collegamenti, uno spostamento verso ovest del fronte del fenomeno.

In questo senso, tutte le iniziative che volgono al mantenimento o all'innalzamento della redditività del comparto rurale costituiscono un valido motivo per la permanenza del settore agricolo sul territorio e quindi un baluardo per la protezione del paesaggio.

Considerazioni conclusive

Dal quadro delineato finora ben si comprende l'assetto di un territorio come costruito stratificato, generato dall'intreccio delle peculiarità ambientali, dell'azione modellatrice dell'uomo e della sua storia. La realtà attuale del territorio, ancora una volta, si modella come risultante di una pluralità di fattori e concause. La netta predominanza delle superfici agricole e della risicoltura, la presenza di un'agricoltura di tipo spiccatamente produttivo, la compattezza delle aree urbanizzate di maggiori dimensioni e l'assenza di fenomeni di polverizzazione dei centri urbani, la presenza sul territorio di un'ampia rete di cascine storiche e di emergenze architettoniche largamente diffuse sul territorio, la concreta percezione di un retroterra storico e culturale in ogni centro abitato, la potente e capillare infrastrutturazione irrigua, la buona dotazione di aree forestali rispetto ad analoghi agroecosistemi di pianura, la stretta relazione fra garzaie e risicoltura che ha permesso la creazione di colonie di Ardeidi uniche in Europa: tutte queste caratteristiche che compongono l'attuale identità lomellina non costituiscono una realtà invariabile e permanente. Come è stato messo in luce, la costruzione dell'identità del territorio è un processo di continua sovrapposizione e di parziale delezione di caratteristiche e tratti distintivi, in cui permangono alcune peculiarità “portanti” e fondanti (come, ad esempio, l'acqua).

La storia del territorio insegna come l'azione umana sia la determinante principale dell'assetto e come le caratteristiche ambientali si presentino come un intreccio di ostacoli all'azione umana e di risorse che ne hanno favorito l'insediamento. La crescita del capitale antropico di risorse, conoscenze tecniche e capacità

di azione ha determinato, nei secoli, un sempre minor asservimento alle specifiche del territorio (spianamento dei dossi, bonifiche, rete irrigua).

1.2. Gli aspetti socio-economici

1.2.a Metodo

La caratterizzazione della trama socio-economica lomellina è condotta facendo riferimento, in primo luogo, alle Tabelle 1.1.a e 1.1.b proposte nel Bando della Misura 19. A corredo dei dati richiesti dal Bando, sono state poste in evidenza anche altre statistiche significative per la caratterizzazione dello scenario di partenza, di cui si riporta una breve descrizione metodologica:

- **Grado di istruzione.** A partire dai dati del Censimento ISTAT del 2011 sono stati calcolati tre indicatori per ciascun comune dell'area Leader: la percentuale di analfabeti, la percentuale di laureati e il rapporto tra analfabeti e laureati. Il dato medio del territorio Leader della Lomellina è stato quindi rapportato alla media regionale.
- **Grado di occupazione.** Il dato di partenza, anche in questo caso, è il Censimento ISTAT del 2011. Sono stati calcolati tre indicatori dello stato del mercato del lavoro: percentuale di persone in cerca di lavoro, percentuale di occupati e percentuale di persone che non fanno parte del mercato del lavoro (inattivi, pensionati, ecc...). Anche in questo caso i dati comunali sono stati aggregati per territorio e quindi paragonati al dato medio regionale.
- **Produzione di energia da fonti rinnovabili.** La fonte del dato è il bollettino semestrale del Gestore dei Servizi Elettrici (GSE), aggiornato al 30 giugno 2015. Sono stati messi in evidenza due indicatori, ovvero il numero di impianti e la potenza installata dell'area Leader, ciascuno suddiviso per fonte produttiva. Il valori sono stati quindi rapportati alla media provinciale, al fine di caratterizzare le specificità del territorio lomellino.
- **Consumo di suolo.** La fonte del dato è il rapporto sul consumo di suolo elaborato da ISPRA nel 2015. I dati riportano il consumo di suolo tra gli anni '50 e il 2013, sia in valore assoluto, sia in termini percentuali. Anche in questo caso il termine di paragone scelto è il dato provinciale.

1.2.b Gli indicatori

Dettaglio sugli indici demografici e sulla struttura della popolazione						
Codice ISTAT comune	Denominazione comune	Prov.	Variazione nella popolazione residente		Indice vecchiaia (>=65 anni/0-14 anni*100)	% occupazione in agricoltura (n° occ agri su tot occupati)
			Delta	Delta %		
18003	Albonese	Pavia	70	12%	330,0	10,13%
18022	Breme	Pavia	-72	-9%	329,9	11,97%
18027	Candia Lomellina	Pavia	-28	-2%	259,8	6,56%
18039	Castello d'Agogna	Pavia	129	11%	151,0	3,46%
18040	Castelnovetto	Pavia	-54	-9%	244,1	14,74%
18044	Ceretto Lomellina	Pavia	-30	-15%	333,3	16,25%
18045	Cernago	Pavia	-25	-3%	276,5	7,38%
18050	Cilavegna	Pavia	413	7%	154,3	2,55%
18052	Confienza	Pavia	-8	0%	250,0	7,38%
18059	Cozzo	Pavia	-83	-24%	392,3	7,91%
18062	Ferrera Erbognone	Pavia	49	4%	201,5	5,40%
18065	Frascarolo	Pavia	-106	-9%	295,0	9,81%
18066	Gallivola	Pavia	-46	-22%	270,0	13,92%
18067	Gambarana	Pavia	-42	-18%	526,7	13,54%
18079	Langosco	Pavia	-28	-7%	290,2	15,08%
18083	Lomello	Pavia	-164	-7%	244,4	5,02%
18088	Mede	Pavia	-119	-2%	222,9	6,48%
18090	Mezzana Bigli	Pavia	-45	-4%	249,2	9,21%
18102	Mortara	Pavia	933	6%	183,2	3,02%
18103	Nicorvo	Pavia	-1	0%	229,7	10,40%
18104	Olevano di Lomellina	Pavia	-71	-9%	202,4	10,09%
18106	Ottobiano	Pavia	-45	-4%	221,8	10,70%
18107	Palestro	Pavia	-37	-2%	219,9	3,66%
18109	Parona	Pavia	106	5%	154,7	2,21%
18112	Pieve Albignola	Pavia	-30	-3%	204,9	6,75%
18113	Pieve del Cairo	Pavia	-47	-2%	250,4	4,97%
18123	Robbio	Pavia	-10	0%	235,5	6,22%
18130	Rosasco	Pavia	-71	-12%	493,0	14,81%
18136	San Giorgio di Lomellina	Pavia	-89	-8%	229,2	8,57%
18138	Sannazzaro de' Burgondi	Pavia	-314	-6%	219,5	2,27%
18144	Sant'Angelo Lomellina	Pavia	-30	-4%	146,6	7,71%
18146	Sartirana Lomellina	Pavia	-123	-7%	300,0	10,77%
18147	Scaldasole	Pavia	51	5%	169,9	4,52%
18148	Semiana	Pavia	-22	-9%	263,0	14,58%
18154	Suardi	Pavia	-50	-8%	378,8	7,00%
18156	Torre Beretti e Castellaro	Pavia	-24	-4%	107,2	10,53%
18167	Valeggio	Pavia	23	10%	268,2	13,46%
18168	Valle Lomellina	Pavia	4	0%	223,7	10,48%
18172	Velezzo Lomellina	Pavia	-19	-19%	262,5	41,86%



Dettaglio sugli indici demografici e sulla struttura della popolazione						
Codice ISTAT	Denominazione comune	Prov.	Variazione nella popolazione residente		Indice vecchiaia (>=65 anni/0-14 anni*100)	% occupazione in agricoltura (n° occ agri su tot occupati)
18178	Villa Biscossi	Pavia	-14	-19%	371,4	9,38%
18186	Zeme	Pavia	-104	-10%	241,4	11,39%
Area PSL			-173	-0,235%	213,2	5,81%

Tabella 1.3: dettaglio sugli indici demografici e sulla struttura della popolazione

Cinque Comuni con maggior incremento demografico relativo	
Mortara	6,00%
Cilavegna	7,30%
Valeggio	9,54%
Castello d'Agogna	11,23%
Albonese	12,39%

Tabella 1.4: cinque Comuni con il maggior incremento demografico relativo

Cinque Comuni con maggior incremento demografico assoluto	
Albonese	70
Parona	106
Castello d'Agogna	129
Cilavegna	413
Mortara	933

Tabella 1.5: cinque Comuni con il maggior incremento demografico assoluto

Cinque Comuni con maggior riduzione demografica relativa	
Cozzo	-23,78%
Gallivola	-22,01%
Villa Biscossi	-19,18%
Velezzo Lomellina	-19,00%
Gambarana	-18,10%

Tabella 1.6: cinque Comuni con la maggior riduzione demografica relativa

Cinque Comuni con maggior riduzione demografica assoluta	
Sannazzaro de' Burgondi	-314
Lomello	-164
Sartirana Lomellina	-123
Mede	-119
Frascarolo	-106

Tabella 1.7: cinque Comuni con la maggior riduzione demografica assoluta

Misura 19 – Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020
 Piano di Sviluppo Locale della Lomellina – “CRESCERE NELLA BELLEZZA”
 Documento di Piano

Indicatori del grado di istruzione						
Comune	Popolazione totale (2011)	Pop. Analfabeta	Pop. con formazione universitaria o superiore	Incidenza analfabeti (%)	Incidenza laureati (%)	Rapporto analfabeti/ laureati
Lombardia	9134645	629682	1024062	6,89%	11,21%	0,61
Albonese	542	40	34	7,38%	6,27%	1,18
Breme	814	50	42	6,14%	5,16%	1,19
Candia Lomellina	1577	114	98	7,23%	6,21%	1,16
Castello d'Agogna	1043	69	68	6,62%	6,52%	1,01
Castelnovetto	598	47	25	7,86%	4,18%	1,88
Ceretto Lomellina	196	8	8	4,08%	4,08%	1,00
Cernago	725	55	31	7,59%	4,28%	1,77
Cilavegna	5338	433	333	8,11%	6,24%	1,30
Confienza	1592	99	68	6,22%	4,27%	1,46
Cozzo	361	16	26	4,43%	7,20%	0,62
Ferrera Erbognone	1077	77	64	7,15%	5,94%	1,20
Frascarolo	1162	87	56	7,49%	4,82%	1,55
Gallivola	202	12	9	5,94%	4,46%	1,33
Gambarana	238	16	11	6,72%	4,62%	1,45
Langosco	419	19	24	4,53%	5,73%	0,79
Lomello	2208	182	120	8,24%	5,43%	1,52
Mede	6608	556	422	8,41%	6,39%	1,32
Mezzana Bigli	1061	67	55	6,31%	5,18%	1,22
Mortara	14436	1150	1375	7,97%	9,52%	0,84
Nicorvo	349	20	15	5,73%	4,30%	1,33
Olevano di Lomellina	749	69	37	9,21%	4,94%	1,86
Ottobiano	1120	76	52	6,79%	4,64%	1,46
Palestro	1805	139	134	7,70%	7,42%	1,04
Parona	1875	166	105	8,85%	5,60%	1,58
Pieve Albignola	875	73	65	8,34%	7,43%	1,12
Pieve del Cairo	2012	173	120	8,60%	5,96%	1,44
Robbio	5877	461	365	7,84%	6,21%	1,26
Rosasco	621	34	31	5,48%	4,99%	1,10
San Giorgio di Lomellina	1107	83	51	7,50%	4,61%	1,63
Sannazzaro de' Burgondi	5411	397	327	7,34%	6,04%	1,21
Sant'Angelo Lomellina	804	57	45	7,09%	5,60%	1,27
Sartirana Lomellina	1693	136	107	8,03%	6,32%	1,27
Scaldasole	912	59	51	6,47%	5,59%	1,16
Semiana	247	17	12	6,88%	4,86%	1,42
Suardi	634	53	30	8,36%	4,73%	1,77
Torre Beretti e Castellaro	551	56	24	10,16%	4,36%	2,33
Valeggio	227	19	7	8,37%	3,08%	2,71
Valle Lomellina	2059	179	92	8,69%	4,47%	1,95



Indicatori del grado di istruzione						
Comune	Popolazione totale (2011)	Pop. Analfabeta	Pop. con formazione universitaria o superiore	Incidenza analfabeti (%)	Incidenza laureati (%)	Rapporto analfabeti/ laureati
Velezzo Lomellina	99	2	6	2,02%	6,06%	0,33
Villa Biscossi	71	3	5	4,23%	7,04%	0,60
Zeme	1037	85	45	8,20%	4,34%	1,89

Zona	Popolazione totale (2011)	Pop. Analfabeta	Pop. con formazione universitaria o superiore	Incidenza analfabeti (%)	Incidenza laureati (%)	Rapporto analfabeti/ laureati
AREA PSL	70332	5454	4595	7,75%	6,53%	1,19
LOMBARDIA	9134645	629682	1024062	6,89%	11,21%	0,61

Tabella 1.8: Indicatori del grado di istruzione

Indicatori del grado di occupazione							
Comune	Pop. Totale (2011)	Persone in cerca di lavoro	Occupati	Incidenza persone in cerca di lavoro (%)	Incidenza di persone occupate (%)	Popolazione non ricadente nel mondo del lavoro	Incidenza di persone non nel mondo del lavoro (%)
Albonese	517	24	227	4,64%	43,91%	266	51,45%
Breme	767	41	309	5,35%	40,29%	417	54,37%
Candia Lomellina	1468	52	671	3,54%	45,71%	745	50,75%
Castello d'Agogna	963	59	491	6,13%	50,99%	413	42,89%
Castelnovetto	564	30	251	5,32%	44,50%	283	50,18%
Ceretto Lomellina	188	10	80	5,32%	42,55%	98	52,13%
Cernago	686	32	325	4,66%	47,38%	329	47,96%
Cilavegna	4879	250	2356	5,12%	48,29%	2273	46,59%
Confienza	1479	68	664	4,60%	44,90%	747	50,51%
Cozzo	341	31	139	9,09%	40,76%	171	50,15%
Ferrera Erbognone	1002	34	463	3,39%	46,21%	505	50,40%
Frascarolo	1093	61	469	5,58%	42,91%	563	51,51%
Gallivola	190	8	79	4,21%	41,58%	103	54,21%
Gambarana	227	10	96	4,41%	42,29%	121	53,30%
Langosco	392	21	179	5,36%	45,66%	192	48,98%
Lomello	2043	103	877	5,04%	42,93%	1063	52,03%
Mede	6089	241	2670	3,96%	43,85%	3178	52,19%
Mezzana Bigli	987	18	456	1,82%	46,20%	513	51,98%
Mortara	13207	685	6118	5,19%	46,32%	6404	48,49%
Nicorvo	329	27	125	8,21%	37,99%	177	53,80%
Olevano di Lomellina	693	42	337	6,06%	48,63%	314	45,31%
Ottobiano	1043	62	458	5,94%	43,91%	523	50,14%
Palestro	1673	73	737	4,36%	44,05%	863	51,58%
Parona	1719	112	815	6,52%	47,41%	792	46,07%
Pieve Albignola	804	34	400	4,23%	49,75%	370	46,02%

Misura 19 – Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020
 Piano di Sviluppo Locale della Lomellina – “CRESCERE NELLA BELLEZZA”
 Documento di Piano

Indicatori del grado di occupazione							
Comune	Pop. Totale (2011)	Persone in cerca di lavoro	Occupati	Incidenza persone in cerca di lavoro (%)	Incidenza di persone occupate (%)	Popolazione non ricadente nel mondo del lavoro	Incidenza di persone non nel mondo del lavoro (%)
Pieve del Cairo	1877	109	845	5,81%	45,02%	923	49,17%
Robbio	5440	193	2490	3,55%	45,77%	2757	50,68%
Rosasco	593	35	243	5,90%	40,98%	315	53,12%
San Giorgio di Lomellina	1033	37	467	3,58%	45,21%	529	51,21%
Sannazzaro de' Burgondi	4965	239	2251	4,81%	45,34%	2475	49,85%
Sant'Angelo Lomellina	735	37	363	5,03%	49,39%	335	45,58%
Sartirana Lomellina	1571	62	650	3,95%	41,37%	859	54,68%
Scaldasole	835	35	398	4,19%	47,66%	402	48,14%
Semiana	228	9	96	3,95%	42,11%	123	53,95%
Suardi	599	21	257	3,51%	42,90%	321	53,59%
Torre Beretti e Castellaro	493	18	247	3,65%	50,10%	228	46,25%
Valeggio	220	16	104	7,27%	47,27%	100	45,45%
Valle Lomellina	1920	113	830	5,89%	43,23%	977	50,89%
Velezzo Lomellina	92	7	43	7,61%	46,74%	42	45,65%
Villa Biscossi	68	3	32	4,41%	47,06%	33	48,53%
Zeme	959	31	395	3,23%	41,19%	533	55,58%

Zona	Pop. Totale (2011)	Persone in cerca di lavoro	Occupati	Incidenza persone in cerca di lavoro (%)	Incidenza di persone occupate (%)	Popolazione non ricadente nel mondo del lavoro	Incidenza di persone non nel mondo del lavoro (%)
Area PSL	64971	3093	29503	4,76%	45,41%	32375	49,83%
Lombardia	8320840	311462	4246653	3,74%	51,04%	3762725	45,22%

Tabella 1.9: Indicatori del grado di occupazione

Importanza delle fonti rinnovabili in Lomellina in termini di potenza elettrica installata– raffronto con il totale provinciale

Fonte energetica	Potenza elettrica installata nell'area PSL (MW)	Incidenza dell'area PSL sul totale provinciale (%)	Potenza elettrica installata in Provincia di Pavia (MW)
Biogas	13,43	21,4%	62,83
Idroelettrico ad acqua fluente	4,235	36,6%	11,575
Gas di discarica		0,0%	3,93
Biomasse liquide	8,69	84,3%	10,305
Biomasse solide	58,4	93,6%	62,375
Rifiuti	6	100,0%	6
Totale	90,755	57,8%	157,015

	Area PSL	Incidenza dell'area PSL sul totale provinciale (%)	Provincia di Pavia
Estensione territoriale (kmq)	762,08	25,7%	2968,64

Tabella 1.10: Importanza delle fonti rinnovabili in Lomellina in termini di potenza elettrica installata– raffronto con il totale provinciale

Importanza delle fonti rinnovabili in Lomellina in termini di numero di impianti – raffronto con il totale provinciale

Fonte energetica	N° di impianti nell'area PSL	Incidenza dell'area PSL sul totale provinciale (%)	N° di impianti in Provincia di Pavia (MW)
Biogas	14	23,3%	60
Idroelettrico ad acqua fluente	12	60,0%	20
Gas di discarica	0	0,0%	3
Biomasse liquide	1	25,0%	4
Biomasse solide	7	53,8%	13
Rifiuti	1	100,0%	1
Totale	35	34,7%	101

	Area PSL	Incidenza dell'area PSL sul totale provinciale (%)	Provincia di Pavia
Estensione territoriale (kmq)	762,08	25,7%	2968,64

Tabella 1.11: Importanza delle fonti rinnovabili in Lomellina in termini di potenza elettrica installata– raffronto con il totale provinciale

Consumo di suolo in Lomellina			
Comune	Suolo consumato (ha)	Suolo non consumato (ha)	Incidenza del suolo consumato (%)
Villa Biscossi	10	477	2,1
Gambarana	11	1.167	0,9
Frascarolo	12	2.406	0,5
Velezzo Lomellina	19	798	2,3
Gallivola	20	903	2,1
Ceretto Lomellina	20	718	2,7
Semiana	21	951	2,2
Suardi	24	961	2,4
Nicorvo	24	784	3
Valeggio	26	959	2,7
Torre Beretti e Castellaro	27	1.739	1,5
Albonese	38	395	8,8
Cozzo	39	1.722	2,2
Scaldasole	46	1.111	4
Cernago	47	1.309	3,4
Sant'Angelo Lomellina	47	1.003	4,4
Breme	55	1.827	2,9
Castelnovetto	57	1.764	3,1
Langosco	57	1.525	3,6
Olevano di Lomellina	60	1.478	3,9
Ottobiano	68	2.430	2,7
Pieve Albignola	68	1.747	3,8
San Giorgio di Lomellina	69	2.477	2,7
Rosasco	71	1.884	3,7
Zeme	72	2.387	2,9
Castello d'Agogna	73	1.002	6,8
Sartirana Lomellina	100	2.854	3,4
Palestro	100	1.780	5,3
Candia Lomellina	101	2.689	3,6
Mezzana Bigli	104	1.799	5,4
Confienza	106	2.575	4
Lomello	107	2.128	4,8
Valle Lomellina	125	2.599	4,6
Pieve del Cairo	131	2.379	5,2
Parona	154	776	16,6
Cilavegna	172	1.633	9,5
Mede	188	3.101	5,7
Ferrera Erbognone	240	1.677	12,5
Robbio	274	3.780	6,8
Sannazzaro de'	292	2.042	12,5

Consumo di suolo in Lomellina			
Comune	Suolo consumato (ha)	Suolo non consumato (ha)	Incidenza del suolo consumato (%)
Burgondi			
Mortara	480	4.717	9,2

Zona	Suolo consumato (ha)	Suolo non consumato (ha)	Incidenza del suolo consumato (%)
Area PSL	3755	72453	4,93%
Provincia di Pavia	20989	275864	7,07%

Tabella 1.12: consumo di suolo in Lomellina

1.2.c Commento ai dati

Il quadro delineato dagli indicatori scelti permette di individuare i fronti di maggiore vulnerabilità del territorio e al contempo di cogliere alcuni fattori di resilienza per una più efficace pianificazione della strategia di sviluppo.

Il dato più preoccupante che emerge dal quadro demografico è il **calo della popolazione residente nell’area Leader**. La riduzione della popolazione residente è infatti un chiaro segnale di crisi socio-economica. Questo dato è ancor più allarmante ove lo si confronti con il dato medio delle aree Leader lombarde, ovvero delle zone che dovrebbero mostrare una maggiore marginalità socio-economica. In questo caso tuttavia siamo in presenza di un incremento demografico di quasi il 5%. La Lomellina, pur non essendo un’area di montagna, mostra dinamiche demografiche ben peggiori delle aree svantaggiate.

Qualche informazione utile è fornita anche dai dati comunali, ed in particolare dall’analisi dei Comuni che hanno registrato le maggiori riduzioni ed incrementi (sia in termini assoluti che percentuali). Si nota infatti una **netta polarizzazione della distribuzione della popolazione attorno ai centri urbani più importanti**. I Comuni che hanno registrato gli incrementi demografici maggiori gravitano infatti attorno all’asse Mortara-Vigevano e all’asse Mortara-Novara. Unica eccezione è il Comune di Valeggio, in cui il dato relativo (+10%) è dovuto all’esiguo numero di abitanti.

Di contro il dato di riduzione degli abitanti mostra due scenari diversi a seconda che si leggano i dati relativi o assoluti. Nel primo caso rientrano infatti tutti Comuni molto piccoli, in cui anche variazioni assolute contenute determinano valori percentuali molto marcati. Si tratta comunque di dinamiche preoccupanti, con cali della popolazione anche pari ad un quarto del totale in pochi anni, segno di dinamiche di marginalizzazione estrema che in genere sono associate ad eventi catastrofici. Molto significativa è anche la lettura dell’elenco dei Comuni con la maggior riduzione in termini assoluti, in cui spiccano realtà territoriali “di medio calibro” nell’ambito lomellino. Proprio queste realtà, se non adeguatamente inserite in assi di

comunicazione importante (come quelli che si dipartono da Mortara verso Vigevano e Milano da un lato, e Novara dall’altro), sono segnate da perdite consistenti. Dai dati sopra riportati è possibile concludere che il **fattore determinante nelle dinamiche di spostamento della popolazione non è la dimensione del centro abitato, ma la possibilità di accesso ai servizi e alle reti trasportistiche**. Infatti, i piccoli centri posti nelle vicinanze di tali elementi (Cilavegna, Albonese, ecc..) evidenziano trend demografici positivi. Al contrario anche piccole cittadine quali Mede e Lomello, che scontano un maggior isolamento territoriale, risultano poco appetibili e vengono progressivamente abbandonate.

Al calo della popolazione si accompagna, come prevedibile, un **forte invecchiamento della popolazione**. L’indice di vecchiaia descrive un territorio con uno squilibrio che anche in questo caso è molto più marcato rispetto alle alla media delle aree Leader (149% nelle aree Leader lombarde contro il 213% della Lomellina). I due indicatori assieme restituiscono un quadro di criticità e vulnerabilità marcata. Il territorio lomellino mostra i segni della crisi e non presenta, ad oggi, una tendenza all’inversione della dinamica evolutiva. Al contrario, la situazione andrà ulteriormente peggiorando nei prossimi anni per il costante incremento degli anziani rispetto ai giovani.

In generale il territorio lomellino mostra un **livello di istruzione inferiore** a quello della media regionale. In questo contesto il dato più preoccupante non è quello della percentuale di analfabeti, di poco superiore alla media regionale, bensì il dato sulla percentuale di laureati. A fronte di un dato medio regionale del 11%, l’area Leader si ferma al 6%, evidenziando una grave carenza di soggetti ad elevata professionalità. Il ritardo nel grado di istruzione è pienamente descritto dal terzo indicatore scelto, che combina i due precedenti nel rapporto fra analfabeti e laureati. Se il dato medio regionale è inferiore a 1 (per la precisione è pari a 0.61), la Lomellina evidenzia un rapporto superiore a 1, pari al doppio del dato regionale (valore pari a 1,19). Questa mancanza è segno di un **forte vulnerabilità del tessuto sociale lomellino**, le cui cause sono principalmente dovute all’invecchiamento della popolazione e ad una struttura demografica alterata verso gli anziani. Un basso grado di istruzione significa una bassa resilienza ai cambiamenti, una scarsa dotazione di “anticorpi culturali” per reagire alle situazioni di crisi e una bassa specializzazione in un contesto economico che al contrario premia l’innovazione.

I dati sul panorama occupazionale confermano la fragilità di un territorio che vive una situazione di **crescente marginalizzazione socio-economica**. I dati riportati mostrano un forte squilibrio nel rapporto fra chi fa parte del mondo del lavoro (siano essi occupati o in cerca di occupazione) e chi invece è fuori da questo contesto (inattivi, pensionati, ecc...). La percentuale di residenti non facenti parte del mondo del lavoro è infatti pari al 50%, a fronte di una media regionale del 45%. A ciò si aggiunga che il tasso di disoccupazione lomellino è superiore di circa un punto alla media regionale. Nel complesso dunque il tessuto lavorativo lomellino mostra una **percentuale di occupati significativamente inferiore rispetto alla**

media regionale (45% contro il 51% regionale). Anche in questo caso la causa primaria del ritardo sembra essere quella di una struttura demografica della popolazione eccessivamente sbilanciata verso gli anziani, ovvero **un territorio che non sembra essere in grado di offrire prospettive di vita sostenibili per le nuove generazioni**. Degno di nota è anche il dato relativo al numero di occupati in agricoltura, pari a circa il 6% in Lomellina a fronte di un dato medio delle aree Leader pari al 3%. In Lomellina **l'importanza in termini occupazionali dell'agricoltura è dunque doppia rispetto alla media delle aree Leader lombarde**. Questo dato indica come il settore primario rivesta ancora un ruolo fondamentale per la definizione degli scenari socio-economici complessivi, specialmente se si tiene conto della parte di mondo economico che l'attività agricola sostiene, con una forte azione di indotto: edilizia, artigianato, commercio, servizi.

Fare sviluppo rurale in Lomellina significa investire in un comparto economico importante e dunque permette di ottenere benefici significativi su una parte consistente della popolazione.

Il quadro statistico composto dagli indicatori scelti permette di fornire due dati importanti sugli assetti territoriali della Lomellina. Da un lato emerge una grande importanza delle aree protette nel territorio lomellino, che arrivano quasi alla metà % del totale. La presenza della ZPS delle Risaie e di numerose altre aree tutelate restituisce l'immagine di un territorio che conserva un agroecosistema di grande importanza. Questo è un elemento di resilienza territoriale importante.

Di contro il dato sul consumo di suolo mostra dati controversi. Da un lato i dati confermano come il territorio lomellino sia caratterizzato da una perdita di suolo agricolo molto più contenuta rispetto alla media provinciale e regionale. I dati forniti da ISPRA evidenziano un dato medio per l'area Leader inferiore alla media provinciale (circa il 5% a fronte di un dato medio provinciale del 7%). Il paragone è ancor più virtuoso se effettuato a confronto della media regionale, con un valore di consumo di suolo del 10%.

Di contro questo dato deve essere letto alla luce dello scenario demografico sopra tratteggiato, ovvero di calo della popolazione. In quest'ottica dunque la progressiva antropizzazione delle aree rurali, per quanto più contenuta rispetto al dato medio provinciale e regionale, è meno giustificata. In effetti spingendo l'analisi a scala comunale si può notare come in alcuni comuni la percentuale di consumo di suolo sia molto maggiore rispetto alla media regionale e provinciale, con valori superiori al 15%. Tra questi particolarmente significativo è il caso di Ferrera Erbognone e Sannazzaro de' Burgondi, in cui è stata realizzata una delle raffinerie più grandi a livello nazionale. Il consumo di suolo, come tutti gli utilizzi di risorse non rinnovabili, è un fenomeno di grande rilievo e deve sempre essere inserito in un'attenta analisi costi-benefici. Dai casi sopra riportati emergono tuttavia dinamiche non sempre virtuose, con **urbanizzazioni non proporzionate e coerenti con le dinamiche di popolazione** o nel caso di grandi interventi di industrializzazione che rischiano di innescare **fenomeni di destrutturazione della maglia rurale**.

Per quanto riguarda infine la produzione di energia da fonti rinnovabili, i dati del GSE indicano come la Lomellina ospiti sul suo territorio una quota parte considerevole del totale provinciale, sia in termini di numero di impianti sia per potenza installata. Il termine di paragone è rappresentato dall'estensione del territorio provinciale. A fronte di una superficie dell'area Leader pari a circa il 25% del totale, in Lomellina sono ospitati il 35% degli impianti e quasi il 60% della potenza elettrica. In altri termini il territorio del GAL è caratterizzato da una presenza di impianti significativa rispetto al contesto provinciale. Concentrando l'analisi sulle singole fonti di produzione emergono alcune importanti considerazioni. Emerge un primato nel campo dei biocombustibili solidi e liquidi, con quasi il 100% della potenza totale provinciale. Significativo è anche il dato degli impianti idroelettrici ad acqua fluente: pur essendo un territorio pianeggiante, in Lomellina è presente oltre un terzo della potenza totale provinciale. Questi dati sono indice di un elemento di resilienza del tessuto rurale e al contempo di una vulnerabilità. La presenza di questi impianti è infatti specchio di una **maglia produttiva ancora vitale desiderosa di investire per lo sviluppo e la sostenibilità del territorio**. Soprattutto nell'ultimo quinquennio, caratterizzato da una forte crisi del settore edilizio, la realizzazione di questi impianti ha permesso la sopravvivenza di molte imprese e un notevolissimo stimolo per l'indotto. Ha determinato pertanto ricadute positive in termini occupazionali sia dirette che indirette. Di contro la presenza di questi impianti può comportare impatti negativi sull'ambiente, sia in termini di emissioni (soprattutto nel caso degli impianti di combustione delle biomasse, solide o liquide), sia in termini di alterazione della trama produttiva. È questo il caso degli impianti a biogas, la cui realizzazione comporta la conversione a mais di grandi superfici precedentemente destinate alla risicoltura. Si tratta di un fenomeno di destrutturazione importante, con conseguenze non secondarie anche in termini ambientali. Considerando una potenza installata di circa 13 MW e un rapporto fra potenza elettrica ed ettari destinati a mais di circa 1:300 (ovvero un MW necessita di circa 300 ettari di mais), ne consegue che circa 4000 ettari sono stati interessati da questo fenomeno.

1.2.d Sfide per lo sviluppo in Lomellina

Dai dati sopra riportati è possibile trarre alcuni spunti utili per la definizione delle strategie di sviluppo del territorio lomellino, che verranno declinati nel capitolo dedicato alla strategia.

La prima parola chiave è **agricoltura**. La Lomellina è un territorio in cui l'agricoltura è paesaggio, territorio, cultura, economia. Lo sviluppo rurale è importante su tutto il territorio regionale, ma in questo caso si riveste di un significato di assoluto rilievo. Il settore primario è infatti il primo elemento ordinatore del paesaggio e ha permesso il raggiungimento di una situazione unica di equilibrio tra attività umana e valori ambientali. Ne è prova l'estensione delle aree protette, ancor più ragguardevole in considerazione del fatto che siamo in un territorio completamente pianeggiante. L'agricoltura è inoltre una forza economica di

rilievo, molto più importante in termini relativi rispetto alla media regionale. La prima sfida per la Lomellina è quella di trovare modelli di sviluppo sostenibile che sappiano comprendere la trama imprenditoriale rurale.

La seconda parola chiave è **qualità**, intesa sia nei confronti dei prodotti che del territorio, come bellezza dei luoghi. Lo scenario economico in cui ci muoviamo premia chi sa offrire un valore aggiunto in termini di qualità del prodotto in senso lato, comprendendo anche tutte le iniziative di comunicazione di un territorio e di una storia. In questo senso la qualità del prodotto e dell’ambiente sono in realtà due facce della stessa medaglia. La seconda sfida è crescere a partire dalla bellezza dei luoghi e dalla qualità dei prodotti.

Un terzo aspetto rilevante è quello dei **servizi**, ovvero uno degli elementi determinati per arrestare e se possibile invertire la dinamica di decrescita della popolazione. Un territorio è attrattivo se offre ai suoi residenti l’accesso ai servizi essenziali: direttamente sul territorio, in altri luoghi grazie ad efficaci mezzi di trasporto, da remoto grazie alle infrastrutture digitali. La terza sfida è dunque quella di poter arricchire questa dotazione.

Il territorio chiede quindi fortemente una fase di **innovazione**, finalizzata non a sostituire o a stravolgere, ma a rafforzare intelligentemente la produzione primaria. Il territorio lomellino sta già sperimentando forme di incremento del valore delle produzioni primarie, di riduzione dei costi, di valorizzazione dei sottoprodotti agricoli, di diversificazione del reddito. In altri casi il riferimento può essere rivolto ad altre realtà territoriali che vivono dinamiche analoghe. In entrambi i casi è necessario animare il territorio, facendo sperimentare con mano la fattibilità e affidabilità dei modelli di sviluppo. Infine una menzione particolare deve essere riservata alle opportunità di sviluppo intercategoriale che il mondo della ricerca sta aprendo, soprattutto nel campo dei nuovi materiali. In questo caso il percorso è più lungo e passa dalla realizzazione di impianti pilota. La quarta sfida per la Lomellina è quella di saper attivare forme innovative di sviluppo rurale

Da tutto ciò emerge con evidenza l’esigenza di **formazione**, intesa come antidoto alla progressiva marginalizzazione culturale. La mancanza degli alti gradi di istruzione può essere alleviata mediante specifici interventi per diffondere buone pratiche nel mondo imprenditoriale. Il mercato oggi premia in maniera forte i contenuti innovativi e la sfida è ancora più ardua per un settore, come quello agricolo, che può scontare una minor propensione al cambiamento. La quinta sfida è dunque quella della risposta a questi bisogni, talvolta non compiutamente espressi, mediante la formazione.

2. IL PARTENARIATO LOCALE E I GRUPPI DI AZIONE LOCALE

2.1. Le attività di concertazione

L’attenzione alla necessità di dar vita a un nuovo partenariato, ampliando l’esistente verso nuovi soggetti e facendo sintesi delle indicazioni dei soggetti coinvolti in relazione alle direttrici di sviluppo da intraprendere, è partita con largo anticipo.

I primi incontri su questo tema, infatti, si sono avuti sul finire del 2013. L’attività è proseguita con grande intensità in vista dell’adesione del territorio alla pre-candidatura proposta da Regione Lombardia nel maggio 2014. Dopo un periodo di attesa, legato soprattutto alla necessità di conoscere in dettaglio le misure del nuovo PSR, approvato nel mese di luglio del 2015, le attività di concertazione territoriale sono riprese, in pratica senza interrompersi neppure nel periodo di stesura del Piano.

Il territorio lomellino non aveva mai conosciuto, prima del 2008, strutture aggregate che conducessero politiche di sviluppo territoriale. Per tale ragione la performance estremamente efficace condotta a termine nella programmazione 2007-2013 è stata il primo fattore di rilancio sulla formazione della nuova compagine sociale.

Stante il clima di generalizzato favore con il quale l’opera del GAL uscente veniva valutata, la finalità assegnata all’elevato numero di incontri svolti poteva non essere la richiesta di conferma per l’adesione, fatto invero scontato, ma il coinvolgimento in suggerimenti per le strategie da mettere in atto per il futuro. Secondo uno stile ampiamente collaudato nel corso della passata programmazione, lo strumento di comunicazione di gran lunga privilegiato è stato quello dell’incontro diretto.

In quattro occasioni si è trattato di incontri aperti al pubblico, tenuti in diverse località del GAL, secondo una tradizione ormai consolidata. Le prime tre riunioni erano finalizzate a illustrare le realizzazioni pregresse e a recepire indicazioni operative da parte degli interessati, i quali potevano con l’occasione trarre spunto per far pervenire successivamente al GAL dei suggerimenti scritti. L’ultimo incontro pubblico, tenuto il 5 novembre 2015, è stato invece finalizzato alla condivisione delle linee programmatiche della presente proposta, in modo tale che le adesioni al partenariato fossero espresse non solo in funzione di una pur meritata fiducia, ma attorno a un progetto ben definito. Tale aspetto, oltre che rispondere a un’esigenza formale, è preciso interesse di chi si accinge a costruire un’azione di sviluppo territoriale, in quanto esso permette di operare da subito in maniera condivisa, con obiettivi chiari ai rappresentanti delle diverse categorie, senza il rischio di fraintendimenti.

Oltre agli incontri pubblici si è data disponibilità a incontrare singoli soggetti o piccoli gruppi omogenei, in modo che la fase di ascolto potesse essere la più capillare possibile, massimizzando la possibilità di recepire le istanze di chi quotidianamente ha la responsabilità, il compito o l’onere di operare sul territorio lomellino.

Si sono avuti così circa 50 incontri, buona parte dei quali rivolti a soggetti già membri del partenariato precedente, ma alcuni finalizzati a un suo ampliamento nel tentativo di incorporare competenze specifiche funzionali alle linee di azione previste per il periodo 2016 – 2020.

Tra gli incontri del primo tipo si annoverano

- 23 amministrazioni comunali
- Provincia di Pavia
- Consorzio Est Sesia
- Borsa Merci di Mortara
- Due Pro Loco
- Circolo Legambiente
- Due incontri con la Camera di Commercio di Pavia (precedente e nuovo presidente)
- Associazione Tra gli Artigiani, Mede

Gli incontri finalizzati all’ampliamento della base associativa, in modo da cooptare tra i partner soggetti qualificati per competenze relative ai contenuti del PSL sono stati i seguenti:

- Associazioni ambientaliste: Italia Nostra e Umana Dimora e WWF, oltre all’adesione, sollecitata dal locale circolo Legambiente il Colibrì, del livello regionale della medesima associazione. Va sottolineata la dinamica metodologica dell’adesione di questi ultimi due partner, per i quali l’adesione è stata ottenuta quasi per osmosi, grazie all’intervento di singoli soci del precedente partenariato.
- Due incontri finalizzati all’inserimento di un istituto bancario di primo livello, finora mancante, sfociato con l’adesione di Banca Intesa
- Due incontri con le Aziende Municipalizzate di Vigevano e Mortara, che insieme coprono la quasi totalità del territorio GAL, e che sono particolarmente rilevanti per l’implementazione delle azioni prototipali sul teleriscaldamento da sottoprodotti.
- Svariati incontri finalizzati all’incorporazione di soggetti di alto spessore scientifico nel campo della ricerca e dell’innovazione, nei settori legati all’analisi di prodotti agroalimentari, alla bioedilizia e ai nuovi materiali. Tra gli incontri di questo tipo si ricordano i due con il Dipartimento di Chimica dell’Università di Pavia, che hanno portato all’adesione anche del Consorzio Interuniversitario di Scienza e Tecnologia dei Materiali di Firenze, e i due con il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano

Nell’Allegato 7 “Incontri di costituzione del partenariato” si dà conto di ciascuno di questi incontri, divisi per tipologia di interlocutore, con una breve sintesi degli argomenti trattati.

2.2. Tipologia del partenariato.

Per le schede partner si rimanda all’Allegato 2 “Schede Partner” . Di seguito sono riportate le due tabelle sintetiche dei partner aderenti. Nella prima sono riportate le amministrazioni pubbliche comunali e provinciali. Nella seconda gli altri partner. Per ciascun soggetto è riportata la tipologia (cfr. elemento di valutazione 2.1 del Bando) ed è indicato se le attività del partner sono riconducibili ai temi proposti dal Piano di Sviluppo Locale (cfr. elemento di valutazione 2.2 del Bando). La ragione della pertinenza del partner rispetto alla strategia viene illustrata per ciascuno di essi nella relativa scheda riportata in Allegato 2. Le delibere o gli atti formali di adesione di ciascun partner sono riportate nell’Allegato 4 “Delibere di Adesione”.

Ente	Natura	Congruenza con il PSL (rif. Criterio 2.2)
COMUNE DI ALBONESE	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI BREME	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI CANDIA LOMELLINA	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI CASTELLO D'AGOGNA	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI CASTELNOVETTO	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI CERETTO LOMELLINA	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI CERGNAGO	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI CILAVEGNA	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI CONFENZA	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI COZZO	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI FERRERA ERBOGNONE	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI FRASCAROLO	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI GALLIAVOLA	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI GAMBARANA	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI LANGOSCO	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI LOMELLO	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI MEDE	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI MEZZANA BIGLI	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI MORTARA	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI NICORVO	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI OLEVANO DI LOMELLINA	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI OTTOBIANO	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI PALESTRO	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI PARONA	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI PIEVE ALBIGNOLA	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI PIEVE DEL CAIRO	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI ROBBIO LOMELLINA	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI ROSASCO	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI SAN GIORGIO DI LOMELLINA	Amministrazione Comunale	si

Ente	Natura	Congruenza con il PSL (rif. Criterio 2.2)
COMUNE DI SANNAZZARO DE' BURGONDI	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI SANT'ANGELO LOMELLINA	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI SARTIRANA LOMELLINA	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI SCALDASOLE	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI SEMIANA	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI SUARDI	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI TORRE BERETTI E CASTELLARO	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI VALEGGIO	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI VALLE LOMELLINA	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI VELEZZO LOMELLINA	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI VILLA BISCOSSI	Amministrazione Comunale	si
COMUNE DI ZEME	Amministrazione Comunale	si
PROVINCIA DI PAVIA	Amministrazione Comunale	si

Tabella 2.1: Tabella sinottica del partenariato – Amministrazioni Comunali

Ragione Sociale	Natura (rif. Criterio 2.1)	Congruenza con il PSL (rif. Criterio 2.2)
Provincia di Pavia	Provincia	si
A.S. Mortara spa	Tipologia 1 – amministrazioni pubbliche	si
ASM Vigevano e Lomellina s.p.a.	Tipologia 1 – amministrazioni pubbliche	si
C.B.L. spa	Tipologia 1 – amministrazioni pubbliche	si
C.L.I.R. s.p.a.	Tipologia 1 – amministrazioni pubbliche	si
Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Pavia	Tipologia 1 – amministrazioni pubbliche	si
Consorzio Interuniversitario Nazionale per la Scienza e la Tecnologia dei Materiali – INSTM	Tipologia 1 – amministrazioni pubbliche	si
Politecnico di Milano – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani	Tipologia 1 – amministrazioni pubbliche	si
Università degli Studi di Pavia - Dipartimento di Chimica	Tipologia 1 – amministrazioni pubbliche	si
Associazione Produttori Cipolla Rossa Deco di Breme	Tipologia 2 – organizzazioni professionali agricole e Organizzazioni di Produttori Agricoli	si
Confagricoltura Pavia	Tipologia 2 – organizzazioni professionali agricole e Organizzazioni di Produttori Agricoli	si
Confederazione Italiana Agricoltori – Sede Provinciale di Pavia	Tipologia 2 – organizzazioni professionali agricole e Organizzazioni di Produttori Agricoli	si
Confederazione provinciale dei produttori Agricoli di Pavia - COPAGRI	Tipologia 2 – organizzazioni professionali agricole e Organizzazioni di Produttori Agricoli	si
Consorzio Produttori Asparagi Cilavegna – Con.P.A.C.	Tipologia 2 – organizzazioni professionali agricole e Organizzazioni di Produttori Agricoli	si
Federazione provinciale Coldiretti	Tipologia 2 – organizzazioni professionali agricole e	si

Ragione Sociale	Natura (rif. Criterio 2.1)	Congruenza con il PSL (rif. Criterio 2.2)
Pavia	Organizzazioni di Produttori Agricoli	
Associazione Brunoldi Ceci	Tipologia 3 – associazioni ed altri enti di rappresentanza sociale	si
Associazione Gruppo Azione Locale per il Pavese	Tipologia 3 – associazioni ed altri enti di rappresentanza sociale	si
Associazione medese "La Scottona"	Tipologia 3 – associazioni ed altri enti di rappresentanza sociale	si
Associazione Tracce di Territorio	Tipologia 3 – associazioni ed altri enti di rappresentanza sociale	si
Contado di Robbio - Terra, Storia e Saporti lungo la Via Francigena - Associazione di promozione sociale	Tipologia 3 – associazioni ed altri enti di rappresentanza sociale	si
Famiglia Ottolini - Cooperativa Sociale a Responsabilità Limitata ONLUS	Tipologia 3 – associazioni ed altri enti di rappresentanza sociale	si
Gli Aironi - Società Cooperativa Sociale di Servizi a Responsabilità Limitata ONLUS	Tipologia 3 – associazioni ed altri enti di rappresentanza sociale	no
Proloco di Mede	Tipologia 3 – associazioni ed altri enti di rappresentanza sociale	si
Proloco di Parona	Tipologia 3 – associazioni ed altri enti di rappresentanza sociale	si
Proloco di Pieve Albignola	Tipologia 3 – associazioni ed altri enti di rappresentanza sociale	si
Proloco di Torreberetti e Castellaro	Tipologia 3 – associazioni ed altri enti di rappresentanza sociale	si
Associazione Artigiani della Lomellina	Tipologia 4 – altre organizzazioni professionali, fondazioni	si
Associazione Compagnia delle Opere Pavia	Tipologia 4 – altre organizzazioni professionali, fondazioni	si
Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa – CNA Associazione Provinciale di Pavia	Tipologia 4 – altre organizzazioni professionali, fondazioni	si
Fondazione Gaia - Sportello Donna	Tipologia 4 – altre organizzazioni professionali, fondazioni	si
Fondazione Le Vele	Tipologia 4 – altre organizzazioni professionali, fondazioni	si
Fondazione Luigi Clerici	Tipologia 4 – altre organizzazioni professionali, fondazioni	si
Arch. Alida Bartolucci	Tipologia 5 – Imprese singole e associate, istituti bancari	si
Arch. Roberto Bartolucci	Tipologia 5 – Imprese singole e associate, istituti bancari	si
Azienda Agricola Castoldi Alberto	Tipologia 5 – Imprese singole e associate, istituti bancari	si
Azienda Agricola La Gallinella	Tipologia 5 – Imprese singole e associate, istituti bancari	si
Azienda Agricola La Porta del Sole di Filippo Panseca	Tipologia 5 – Imprese singole e associate, istituti bancari	si
Azienda Agricola Le Campanelle di Nonna Maura	Tipologia 5 – Imprese singole e associate, istituti bancari	si
Azienda Agricola Le Campanelle s.s.	Tipologia 5 – Imprese singole e associate, istituti bancari	si
Azienda Agricola Pescarolo di Lazzarin Paola	Tipologia 5 – Imprese singole e associate, istituti bancari	si

Ragione Sociale	Natura (rif. Criterio 2.1)	Congruenza con il PSL (rif. Criterio 2.2)
Azienda Agricola Righetti Luca	Tipologia 5 – Imprese singole e associate, istituti bancari	si
Castello di Valeggio srl	Tipologia 5 – Imprese singole e associate, istituti bancari	si
Computer Solutions Service di Mugni Cristiano	Tipologia 5 – Imprese singole e associate, istituti bancari	no
Consorzio di Irrigazione e Bonifica “Associazione Irrigazione Est Sesia”	Tipologia 5 – Imprese singole e associate, istituti bancari	si
Ecomalte di Dal Corno Ermanno	Tipologia 5 – Imprese singole e associate, istituti bancari	si
Energetiq srl	Tipologia 5 – Imprese singole e associate, istituti bancari	si
ForEnergy srl	Tipologia 5 – Imprese singole e associate, istituti bancari	si
Gruppo di Azione Locale Lomellina	Tipologia 5 – Imprese singole e associate, istituti bancari	si
Intesa San Paolo spa Direzione Regionale Lombardia	Tipologia 5 – Imprese singole e associate, istituti bancari	si
Koinetica srl	Tipologia 5 – Imprese singole e associate, istituti bancari	si
La Pila Eventi - Siotema Group srl	Tipologia 5 – Imprese singole e associate, istituti bancari	si
Nuova Informatica Service	Tipologia 5 – Imprese singole e associate, istituti bancari	si
Overland srl	Tipologia 5 – Imprese singole e associate, istituti bancari	si
Pa.Ma. Timber s.a.s	Tipologia 5 – Imprese singole e associate, istituti bancari	si
Palazzo del Moro srl	Tipologia 5 – Imprese singole e associate, istituti bancari	si
Rag. Franco di Miccoli	Tipologia 5 – Imprese singole e associate, istituti bancari	si
Società Agricola Isola di C. Marchetti e C. sas	Tipologia 5 – Imprese singole e associate, istituti bancari	si
Società Consortile Sala Contrattazione Merci di Mortara e Lomellina r.l.	Tipologia 5 – Imprese singole e associate, istituti bancari	si
Società Agricola La Cassinetta	Tipologia 5 – Imprese singole e associate, istituti bancari	si
STED di Giovede Alberto & C. snc	Tipologia 5 – Imprese singole e associate, istituti bancari	no
Vigevano Web srl	Tipologia 5 – Imprese singole e associate, istituti bancari	si
Associazione WWF Lodigiano Pavese Onlus	Tipologia 6 – portatori di interesse ambientale, culturale e paesaggistico	si
Ecomuseo del Paesaggio Lomellino	Tipologia 6 – portatori di interesse ambientale, culturale e paesaggistico	si
Italia Nostra Onlus Sezione Lomellina	Tipologia 6 – portatori di interesse ambientale, culturale e paesaggistico	si
L’Umana Dimora Lomellina e Basso Milanese	Tipologia 6 – portatori di interesse ambientale, culturale e paesaggistico	si
Legambiente Circolo “CEA Le Libellule”	Tipologia 6 – portatori di interesse ambientale, culturale e paesaggistico	si
Legambiente Lombardia Onlus	Tipologia 6 – portatori di interesse ambientale, culturale e paesaggistico	si
Lomellina Musei – sistema museale locale	Tipologia 6 – portatori di interesse ambientale, culturale e paesaggistico	si
Tavola Centro Studi tradizioni alimentari Vigevano e Lomellina	Tipologia 6 – portatori di interesse ambientale, culturale e paesaggistico	si

Tabella 2.2: Tabella sinottica del partenariato – Altri partner

2.3. Composizione del CdA del GAL

E' composto da tre membri di cui:

- Uno in rappresentanza dei Comuni soci
- Due in rappresentanza dei soci privati

In conformità al disposto dell'art. 32 par. 2 lett. b) del Reg UE 1313/2013, nessuno dei portatori di interesse o delle loro aggregazioni potrà avere una rappresentanza superiore al 49% (criterio di non concentrazione). I soci della componente privata dovranno essere sempre rappresentati in misura superiore al 51% (criterio di maggioranza privata). La composizione del Consiglio dovrà inoltre rispettare le incompatibilità, quelle citate dal Bando sulla Misura 19 del PSR 2014-2020 e in generale quelle di legge, con specifico riferimento alla D.lgs. 39/2013.

Nel caso in cui non sia possibile rispettare i criteri di rappresentanza (un comune e due privati) sopra previsti per carenza di soci delle categorie indicate o per loro esplicita rinuncia a candidarsi, l'Assemblea provvederà a completare liberamente il CdA, eleggendo liberamente gli altri membri, rispettando inderogabilmente, tuttavia, i criteri di incompatibilità, non concentrazione e maggioranza privata.

Il CdA elegge tra i suoi componenti un Presidente e un Vicepresidente che lo sostituisca nei casi di assenza o impedimento, nonché eventualmente uno o più amministratori delegati, determinandone i poteri ai sensi dell'art. 2381 c.c. Non potranno essere delegate le funzioni relative alla redazione del bilancio di esercizio e all'aumento o riduzione del capitale.

A eccezione dei primi amministratori, che vengono nominati nell'atto costitutivo, la nomina del CdA avviene per votazione di liste di candidati da parte dell'assemblea, eccezion fatta per il caso in cui si presenti un'unica lista di candidati, nel qual caso l'elezione può avvenire anche in forma di acclamazione.

Le liste dei candidati dovranno essere presentate presso la sede sociale almeno sette giorni prima della seduta assembleare prevista per l'elezione e dovranno essere composte secondo i criteri di rappresentanza, non concentrazione e maggioranza privata sopra esposti. Ogni lista dovrà essere sottoscritta da un numero di soci, calcolato per teste, pari ad almeno il 15% dei soci con diritto di voto.

I componenti del CdA durano in carica tre esercizi sociali, sino alla data di svolgimento dell'assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio. Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più amministratori, quelli rimasti in carica devono provvedere entro 30 giorni alla cooptazione oppure devono convocare l'assemblea perché provveda alla sostituzione dei mancanti. Gli amministratori così nominati scadono contemporaneamente con quelli in carica all'atto della loro nomina.

Se viene meno la maggioranza dei membri del CdA nominati dall'assemblea il CdA decade. In tal caso gli amministratori rimasti devono convocare l'Assemblea perché provveda alla nomina del nuovo Consiglio e nel frattempo possono compiere solo atti di ordinaria amministrazione.

Il CdA è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, eccetto quanto stabilito dalla legge o dall'Assemblea e potrà compiere tutti gli atti che riterrà utili per il conseguimento dell'oggetto sociale.

In particolare compete al CdA:

- Eleggere al suo interno il Presidente e il Vice presidente
- Nominare il Direttore
- Formulare, in coordinamento col Direttore il Bilancio Consuntivo, da sottoporre all'assemblea per approvazione
- Assumere decisioni in merito ai criteri di priorità delle azioni del Piano di Sviluppo
- Assumere decisioni in merito alle priorità e alle tempistiche con cui emanare i bandi e procedere agli inviti e alle convenzioni in funzione della corretta attuazione del piano
- Nominare il Comitato di Valutazione
- Approvare le determinazioni del Comitato di Valutazione e gestire conseguentemente la pubblicazione delle graduatorie di beneficiari
- Curare il monitoraggio del Piano, con particolare riguardo agli indicatori individuati in sede di Progetto.

Il CdA si riunisce nella località indicata nell'avviso di convocazione, su richiesta del Presidente ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità per il buon andamento della Società. Esso si riunisce altresì per richiesta motivata di almeno 2 membri.

La convocazione è fatta dal Presidente di norma via pec. Essa è tuttavia valida anche nelle forme più ordinarie delle comunicazioni cartacee o elettroniche: mail, fax e posta ordinaria. L'anticipo per la convocazione è di norma di 5 giorni, eccetto i casi di urgenza, quando questo si riduce a 24 ore. Le riunioni sono presiedute dal Presidente o – in caso di assenza o impedimento - dal suo Vice.

Per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza della maggioranza dei consiglieri in carica. Le deliberazioni sono assunte a maggioranza assoluta. In caso di parità di voti prevale il voto del Presidente della seduta.

La seduta è validamente svolta anche se tenuta in teleconferenza.

2.4. Organizzazione del GAL

2.4.a Descrizione dell'organigramma

Funzione	Operazioni	Profili	Persona	Tempo (ore uomo /sett.)	Tempo (ore uomo /anno)	NOTE	
<i>Informazione e animazione ad intra</i>	Definizione del programma di comunicazione, pubblicazioni periodiche (newsletter) sulle attività in corso e sulle opportunità per i beneficiari, alimentazione sito e social.	Esperto in comunicazione e produzione di contenuti, storytelling, addetto stampa e comunicazione coordinata	D	10	460	Orizzonte temporale: 36 mesi, prevedendo la possibilità di rinnovo in funzione della tipologia del contratto e delle prospettive di operatività del GAL a fine programmazione	
<i>Attuazione</i>	Pre validazione delle idee di progetto, incontri per l'ottimizzazione rispetto alla strategia e quindi ai punteggi, attivazione delle convenzioni, stesura dei rispettivi programmi operativi, realizzazione delle iniziative in regia diretta.	Staff di animazione: Coordinatore (C), competenze agronomiche, ambientali e pianificatorie, esperienza nella stesura di PSL, nella gestione e nel coordinamento GAL, conoscenza PSR Animatore (B), competenze agronomiche, ambientali e/o nella comunicazione, conoscenza PSR, abilità relazionali e logistico pratiche.	B, C	20	920		
<i>Monitoraggio</i>	Verifica dello stato di realizzazione dei progetti, della correttezza delle procedure e della percentuale di risorse allocate, rapporto con DGA, assistenza per le fasi di collaudo e prevalidazione delle varianti, in modo da garantire il raggiungimento delle finalità dei singoli interventi e della strategia, relazioni di avanzamento.		B	10	460		
<i>Controllo</i>	Rapporto con Organismi Delegati, pre verifica della regolarità della documentazione a collaudo, verifica dei tempi di realizzazione, assenza di duplicazioni di finanziamenti.		B	5	230		
<i>Rendicontazione</i>	Raccolta dei documenti giustificativi, programmi di intervento quadrimestrali, verifica della regolarità delle procedure di spesa, relazioni di presentazione per le rendicontazioni periodiche.		B	10	460		
<i>Valutazione delle domande</i>	Comitato di Valutazione		B, C	10	460		
<i>Informazione e animazione ad extra</i>	Partecipazione a fiere, tavoli di lavoro sul territorio per il potenziamento del turismo rurale e la promozione delle produzioni tipiche, mantenimento, gestione e potenziamento del marchio Origine Lomellina		C	10	460		
<i>Gestione ordinaria</i>	Rapporto con fornitori, banche, Consiglio di Amministrazione, gestione utenze, materiali consumabili, efficienza ufficio, commercialista, protocollo, valutazione procedure interne		Responsabile struttura organizzativa, competenze impiegatizie o amministrative d'ufficio	A	40		1.840

Funzione	Operazioni	Profili	Persona	Tempo (ore uomo /sett.)	Tempo (ore uomo /anno)	NOTE
<i>Supporto temporaneo allo staff di animazione</i>	Partecipazione a fiere, convocazione tavoli di lavoro, verifica dello stato di realizzazione dei progetti, rendicontazione, progetti di cooperazione	Animatore (E): competenze agronomiche, ambientali e/o nella comunicazione, conoscenza PSR, abilità relazionali e logistico pratiche.	E	25	1.150	Orizzonte temporale: 24 mesi, divisibili in funzione dei picchi di lavoro previsti, in 3 periodi da 8 o due da 12.

Tabella 2.3: Organigramma del GAL

2.4.b Descrizione delle figure professionali previste, loro competenze e requisiti in relazione ai compiti assegnati

L’organigramma sopra riportato, redatto in forma di tabella, descrive le principali attività previste in seno al GAL, i principali profili e le competenze di cui la Società di Gestione dovrà dotarsi.

Evidentemente, in una struttura così piccola e con responsabilità così grandi, sarà molto importante il clima di lavoro e la disponibilità al lavoro di squadra, al supporto reciproco e allo scambio, seppur temporaneo di funzioni, per venire incontro a esigenze specifiche di ferie o malattia dei colleghi o a picchi di lavoro.

Si riporta la descrizione dei profili professionali che si intende coinvolgere, indicandone profili, inquadramento e mansioni.

2.4.b.1 Responsabile amministrativo (riferimento in tabella: A).

E’ la figura chiave per un funzionamento corretto, ordinato e tracciabile della struttura. Dovrà avere maturato esperienze gestionali e contabili in altri contesti e avrà competenze impiegate, amministrative e di gestione ufficio. In particolare si occuperà come unico referente, sotto la supervisione del coordinatore, dei seguenti aspetti:

- a) Rapporto con fornitori: applicazione del regolamento degli acquisti, modulistica di autorizzazione alla spesa, gestione delle scadenze di pagamento, controllo di qualità e di merito sulle forniture.
- b) Rapporto con le banche: controllo periodico delle condizioni applicate, controllo dei flussi di cassa, verifica dell’esposizione, gestione documenti.
- c) Gestione dei consumabili, in modo che l’ufficio sia sempre in condizione di operare, prevedendo anche i momenti di picco di lavoro, senza perciò gravare l’ufficio di scorte eccessive, salvo in caso di particolari convenienze
- d) Aggiornamento e regolarità del software e dell’hardware

- e) Tracciabilità degli atti: gestione e aggiornamento del protocollo in entrata e in uscita, incluso il protocollo speciale relativo alla trasmissione dei progetti da valutare, redazione e archiviazione delle delibere del CdA, archiviazione dei bandi, delle domande ricevute e delle graduatorie
- f) Gestione delle utenze: attivazione e ottimizzazione periodica dei contratti per la telefonia, energia elettrica e riscaldamento, rapporto con proprietà immobile ufficio, gestione scadenze affitto
- g) IVA, fisco, scadenze di legge, fatturazione per servizi esterni, trasmissione documenti al consulente commercialista
- h) Compilazione della check list di valutazione interna a scadenze periodiche, da sottoporre per l'analisi al coordinatore e al CdA.

Si tratta, con tutta evidenza, di una figura esperta, da inquadrare a full time. Se tuttavia sorgessero problemi per l'individuazione di un profilo adeguato, le responsabilità sopra elencate potrebbero per un certo tempo essere suddivise tra due operatori part time. Come tipo di contratto di lavoro la prima scelta sarà l'assunzione a tempo determinato per 36 mesi, rinnovabile in funzione dell'operatività futura del GAL per come si verrà a determinare sul finire della programmazione.

2.4.b.2 Staff di animazione (riferimento in tabella: B, C, E).

Sarà composto dal Coordinatore/Direttore e da un animatore, eventualmente supportato ulteriormente da una figura part time per alcuni periodi.

E' l'Unità responsabile dell'operatività del GAL sul territorio e dell'attività di rappresentanza istituzionale verso l'esterno. L'animatore può essere un giovane, con competenze almeno di scuola superiore, ma preferibilmente laureato. In tal caso saranno considerati ugualmente valide una formazione scientifica di carattere agronomico o ambientale e una preparazione umanistica in materia di comunicazione, relazioni pubbliche, diritto. Il Coordinatore/Direttore dovrebbe esser l'estensore del PSL o un profilo di pari competenza, in questo caso necessariamente proveniente da esperienze di coordinamento di altri GAL.

I compiti dello Staff di Animazione si possono riassumere come segue:

1. Convocazione, partecipazione, verbalizzazione dei numerosi Tavoli di lavoro sul territorio. Gestione dei contatti con i partecipanti, recepimento delle indicazioni operative tra una riunione e l'altra, costruzione e aggiornamento dei gruppi di comunicazione rapida (es. mailing list tematiche, gruppi Facebook, gruppi Whatsapp).
2. Partecipazione a iniziative di promozione decise in seno ai Tavoli di Lavoro.
3. Convocazione delle riunioni sul territorio, con finalità illustrative dei contenuti e delle opportunità del Piano.
4. Costruzione di contenuti sulle attività svolte e linee di indirizzo per il Responsabile comunicazione.

5. Rendicontazione Stati Avanzamento Lavori. Raccolta dei documenti giustificativi, programmi di intervento quadrimestrali, verifica della regolarità delle procedure di spesa, relazioni di presentazione per le rendicontazioni periodiche.
6. Stimolo all’attuazione. Incontri di prevalidazione delle idee di progetto e l’ottimizzazione rispetto alla strategia, attivazione delle convenzioni e stesura dei relativi programmi operativi.
7. Controllo. Rapporto con Organismi Delegati, pre verifica della regolarità della documentazione a collaudo, verifica dei tempi di realizzazione, assenza di duplicazioni di finanziamenti.
8. Monitoraggio. Verifica dello stato di realizzazione dei progetti, della correttezza delle procedure e della percentuale di risorse allocate, rapporto con DGA, assistenza per le fasi di collaudo e prevalidazione delle varianti, in modo da garantire il raggiungimento delle finalità dei singoli interventi e della strategia, relazioni di avanzamento.
9. Possibilità di partecipare al Comitato di Valutazione

Lo staff di Animazione sarà composto, quindi, dal Coordinatore/Direttore, che potrà essere incaricato come consulente a Partita IVA, oppure assunto a tempo determinato, da un animatore full time da assumere a tempo determinato per 36 mesi, con la stessa modalità indicata per il Responsabile amministrativo e, nel caso si rivelasse necessario, un secondo animatore part time, anche a più riprese, per un periodo massimo di 24 mesi.

Saranno attività deputate al solo Coordinatore/Direttore, secondo le indicazioni e sotto la supervisione del CdA:

- a) Definizione dei punteggi di priorità da sottoporre al CdA per l’approvazione e l’invio alla DGA
- b) Stesura e pubblicazione di bandi, chiesta e ottenuta l’approvazione della DGA
- c) Procedure a invito, chiesta e ottenuta l’approvazione della DGA
- d) Attività di mediazione territoriale per l’implementazione del Piano (azioni prototipali e dimostrative), insieme al CdA
- e) Partecipazione all’animazione in seno ai percorsi formativi attivati, rivolta all’utenza del corso.
- f) Valutazione delle attività interne.

2.4.b.3 Responsabile della comunicazione (riferimento in tabella: D).

E’ la figura che deve rendere pubblica l’attività del GAL, redigendo contenuti e scegliendo gli strumenti atti non solo a massimizzare i contatti, ma anche a far pervenire il messaggio ai destinatari più adeguati. In funzione di questo sarà chiamato a seguire le attività di svolte dallo Staff di Animazione, sia sul territorio sia

in esterna, in modo da documentarle adeguatamente, sia in presa diretta, sia per l'organizzazione delle informazioni ex post, agevolando la stesura dei rapporti periodici sulle attività.

Avrà competenza sulla scelta degli strumenti in funzione degli obiettivi della comunicazione e dovrà formulare annualmente un Piano di Comunicazione interno da presentare al CdA. Al fine di massimizzare l'efficacia comunicativa, si coordinerà con le figure che potranno essere incaricate di consulenze in materia, come nel caso di campagne pubblicitarie specifiche (cfr. cap. 5) o del Piano di Comunicazione correlato al progetto strategico Origine Lomellina.

Terrà naturalmente il rapporto con i media locali, favorendo la loro attenzione nei confronti del GAL per mezzo di comunicati stampa e rubriche periodiche. Produrrà le newsletter del GAL e curerà l'alimentazione di contenuti del sito web, della pagina Facebook e dei gruppi tematici attivati sui diversi social.

Il suo profilo è di un laureato in materie umanistico letterarie, esperto in comunicazione e produzione di contenuti, storytelling, addetto stampa e comunicazione coordinata. Il suo incarico potrà essere con assunzione a tempo determinato part time per 36 mesi, rinnovabile in funzione dell'operatività futura del Gal per come si verrà a determinare sul finire della programmazione. In alternativa a tale soluzione si potrà verificare un incarico a Partita IVA, che tuttavia assicuri la presenza negli uffici o in occasione di manifestazioni ed eventi, di almeno 10 ore settimanali.

N.B. In caso di attivazione di progetti di cooperazione è ipotizzabile l'assunzione di collaboratori ad hoc. Il Responsabile Comunicazione, inoltre, potrà vedere ampliato il suo contratto in termini di ore settimanali, salvi i diritti di terzi e il rispetto delle procedure obbligatorie di trasparenza e pubblicità.

2.4.c Strumenti di funzionamento del nuovo GAL

Le presenti note rappresentano le linee guida per la rappresentanza e i processi decisionali della società di gestione, sia nel caso che si tratti di ente di nuova costituzione, sia che il Gal uscente possa essere incaricato a tal fine. Esse saranno riportate nei documenti di legge deputati a custodire siffatte informazioni: statuto, regolamento di funzionamento e, se del caso, atto costitutivo.

Rappresentanza e processi decisionali.

- 1) Assemblea di Partenariato (AdP). Raccoglie tutti i soggetti che hanno approvato il Piano di Sviluppo Locale “Crescere nella Bellezza”, riconoscendosi nei suoi obiettivi e contenuti, indipendentemente dalla loro successiva adesione alla società di gestione. Essa non è sovraordinata in maniera gerarchica al GAL ma si pone come struttura consultiva e di supporto, oltre che come luogo di verifica dell'andamento dell'attuazione. Si tratta della forma più larga e aperta di sostenitori dell'azione di sviluppo, non costituita in persona giuridica ma operante come soggetto di fatto.

L'AdP viene convocata a cura dell'organo di governo del GAL di norma due volte l'anno, una delle quali in concomitanza con l'Assemblea dei Soci GAL (cfr. punto 2).

La forma assembleare è libera e viene coordinata nel suo svolgimento dal Direttore del GAL come forma di servizio.

Le riunioni sono aperte da una relazione sullo stato dell'attuazione del Piano e dalle previsioni operative per il periodo a venire. A seguire i suoi membri intervengono con richieste di modifica o integrazione che devono essere formulate in forma scritta e, se approvate dall'AdP, vincolano sull'onore il Consiglio di Amministrazione del GAL alla loro discussione nella prima seduta successiva utile. La discussione è libera per richiesta di parola.

L'atto più rilevante che l'AdP assume è la presa d'atto e ratifica della relazione. Essa ha luogo a maggioranza semplice degli intervenuti e costituisce attestazione di condivisione continua delle strategie attuative tra la struttura di gestione e il partenariato iniziale

Le sedute vengono verbalizzate e, insieme al registro dei presenti vengono acquisite dalla società di gestione, entrando a far parte del lavoro di consultazione del GAL. Un membro dell'AdP può essere incaricato di assistere come uditor senza diritto di voto i lavori del Consiglio di Amministrazione del GAL.

- 2) Assemblea dei Soci (AdS). Oltre a quanto previsto dalle disposizioni di legge, all'Assemblea competono, in ogni caso, le seguenti funzioni:
 - a) riunirsi almeno una volta l'anno per l'approvazione del bilancio di consuntivo
 - b) formulare indirizzi sulle priorità e sui criteri di attuazione del Piano “Crescere nella Bellezza”
 - c) promuovere iniziative di diffusione dei contenuti del Piano e di ampliamento della base associativa.
 - d) Dare mandato al CdA di assumere funzioni di rappresentanza territoriale su attività esterne al PSR, o in ogni caso ratificarne l'operato in tal senso.
 - e) proporre integrazioni o correzioni al Piano che si dovessero rendere necessarie in funzione delle mutate condizioni socioeconomiche o normative

L'assemblea nomina il Consiglio di Amministrazione e, delibera in merito alla possibilità di dotare la Società di un Organo di Controllo e Revisione e ne nomina i componenti

L'assemblea è convocata, oltre che nei casi e per gli oggetti previsti dalla legge, ogniqualvolta il Consiglio di Amministrazione lo ritenga opportuno. Hanno diritto di intervenire all'AdS tutti i soci che risultino iscritti nel libro soci in regola con il versamento delle quote. Ogni socio potrà farsi rappresentare, mediante delega scritta, da altro socio che non sia amministratore né sindaco, né dipendente della società. Ogni socio potrà rappresentare mediante delega un solo altro socio. Ogni

socio ha diritto ad un voto per ogni quota di capitale sociale posseduta. L'Assemblea dei soci è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione o dal Vice Presidente, o nel caso di mancanza dei predetti, da una qualsiasi altra persona designata dall'assemblea. L'AdS nomina il segretario, anche non socio. Il verbale della deliberazione dell'assemblea che modifica l'atto costitutivo, o quando l'assemblea stessa lo reputi opportuno, è redatto da un Notaio. L'Assemblea dei soci è convocata dal Consiglio d'amministrazione nella sede sociale o in luogo diverso mediante avviso contenente l'indicazione del giorno, dell'ora e del luogo dell'adunanza, nonché l'elenco delle materie da trattare, e l'ora, il giorno ed il luogo dell'eventuale seconda convocazione, nel caso la prima andasse deserta. L'eventuale assemblea in seconda convocazione non potrà aver luogo nello stesso giorno fissato per la prima, ma dovrà tenersi entro i successivi otto giorni.

L'Assemblea è validamente costituita se vi è la presenza:

- in prima convocazione di tanti soci che rappresentino almeno la metà del capitale sociale;
- in seconda convocazione qualunque sia la quota di capitale sociale presente.

L'Assemblea delibera, sia in prima che in seconda convocazione, con il voto favorevole di tanti soci che rappresentino almeno la metà del capitale sociale presente in Assemblea.

L'assemblea delibera con il voto favorevole di quei soci che rappresentano almeno il 75% del capitale sociale per decisioni riguardanti le modificazioni dell'atto costitutivo e per decisioni riguardanti il compimento di operazioni che comportano una sostanziale modificazione dell'oggetto sociale determinato nell'atto costitutivo o una rilevante modificazione dei diritti dei soci. Il voto deve essere espresso in forma palese.

Le deliberazioni dell'Assemblea debbono constare da verbale sottoscritto dal Presidente, dal Segretario o dal Notaio. Nel verbale debbono essere riassunte, su richiesta dei soci, le loro dichiarazioni.

Le deliberazioni dell'assemblea, prese in conformità della legge e del presente statuto, vincolano tutti i soci, anche i non intervenuti e i dissenzienti. Le eventuali impugnazioni delle deliberazioni prese debbono essere proposte dai soci nei termini e modi previsti dalla legge in materia.

L'Assemblea è validamente costituita, anche senza l'osservanza delle formalità di convocazione, se è rappresentato l'intero capitale sociale e il Consiglio di Amministrazione e i Sindaci o il Revisore dei Conti, sono presenti o informati della riunione e nessuno si oppone alla trattazione dell'argomento. Tuttavia in tale ipotesi ciascuno degli intervenuti può opporsi alla discussione degli argomenti sui quali non si ritenga sufficientemente informato.

- 3) Direttivo allargato. Si tratta di un organo consultivo, cinghia di trasmissione tra Assemblea di Partenariato e Consiglio di Amministrazione. E' composto da diciassette membri, dei quali

quattordici tratti dall’AdP, e dai tre Consiglieri di Amministrazione, che ne fanno parte di diritto. I membri vengono indicati dal Consiglio di Amministrazione entro la seconda seduta utile dal proprio insediamento, e comunicati ai soci in sede di Assemblea o mediante corrispondenza diretta. La formazione del Direttivo dovrà rispettare i seguenti criteri di rappresentanza:

- 7 membri in rappresentanza dei Comuni o di altri enti pubblici
- 1 membro in rappresentanza di un’azienda municipalizzata
- 4 membri in rappresentanza di Organizzazioni professionali agricole
- 5 membri in rappresentanza della componente privata, uno dei quali espressione del mondo ambientalista

In caso di abbandono di uno dei suoi membri il CdA provvede entro 90 giorni alla sua cooptazione, salvi i criteri di rappresentanza generale sopra indicati.

Il Direttivo dura in carica tre esercizi contabili ed è convocato dal Presidente del GAL. Si riunisce a cadenza quanto meno quadrimestrale o, in difetto, su richiesta di almeno 10 membri. Ha i seguenti compiti:

- Monitorare l’andamento degli impegni di spesa
- Verificare il grado di attuazione del Piano
- Segnalare necessità di adeguamenti della strategia di attuazione del Piano
- Dare suggerimenti circa le attività di animazione del territorio
- Dare suggerimenti circa le attività di promozione del territorio all’esterno
- Trasferire al Consiglio di Amministrazione le istanze provenienti dall’AdP
- Portare all’attenzione del Consiglio di Amministrazione le nuove richieste di adesione
- Vagliare le nuove ipotesi di convenzione con privati

4) Consiglio di Amministrazione. (cfr. Paragrafo 2.3)

2.5. Struttura procedurale.

2.5.a Procedure di selezione.

Il principio metodologico fondamentale è che la capillarità, l’abbondanza e la chiarezza delle informazioni disponibili siano la prima garanzia di libero accesso alle opportunità da parte di tutti coloro che lo desiderino e l’antidoto al manifestarsi di fenomeni di conflitto di interesse non governati.

In questo senso si ritiene parte integrante, e garanzia di efficienza della procedura di selezione, quella parte del lavoro di animazione del territorio finalizzata alla diffusione della conoscenza e delle opportunità legate ai bandi.

I criteri generali di priorità inseriti nelle schede di azione del presente Piano saranno tradotti in punteggi dal Consiglio di Amministrazione, che provvederà tempestivamente a tale operazione per ciascuna delle Operazioni previste, in modo che, una volta ottenuto il via libera dalla Direzione Generale Agricoltura, si possa procedere con una fase di animazione dedicata all’ottimizzazione dei progetti.

Una pagina Facebook dedicata, e collegata al sito ufficiale del GAL, riporterà la presentazione di ciascuna operazione, insieme ai i criteri di priorità individuati e a eventuali criteri interpretativi. In tale sede si potranno ricevere domande e richieste di esemplificazione, che andranno a costituire la sezione FAQ, continuamente alimentata e ripresa integralmente, oltre che sulla pagina Facebook, anche sul sito e con newsletter periodiche.

Le serate di animazione saranno l’occasione per rilanciare il medesimo messaggio, oltre che per recepire ulteriori richieste di chiarimento, di cui a loro volta si darà traccia nella sezione FAQ.

Si intende quindi aprire il bando a valle di un processo di divulgazione dei suoi contenuti che possa consentire a tutti coloro che saranno implicati di avere le stesse informazioni su ciò che rende un progetto maggiormente passibile di finanziamento.

Una volta chiusi i termini per la presentazione delle domande si attiva la fase di selezione vera e propria, che si distingue in tre momenti:

1. Verifica della regolarità formale. Si tratta dell’attestazione della presenza e correttezza di tutti i documenti richiesti dal bando all’atto della presentazione della domanda o secondo le procedure di errore palese sanabile previste dalle Disposizioni Attuative dell’operazione. Questa fase sarà demandata all’Organismo Delegato, tramite un contatto diretto tra Funzionario Istruttore e Coordinatore del GAL. Trattandosi di un controllo di regolarità formale, il GAL non avrà al riguardo alcuna voce in capitolo e si limiterà a registrare le determinazioni dell’Organismo Delegato.
2. Verifica dei requisiti oggettivi e soggettivi. Si tratta della verifica di veridicità delle affermazioni riportate nelle domande di finanziamento che originano l’attribuzione di punteggi di priorità. Anche

questa fase sarà demandata all’Organismo Delegato, per la sua possibilità di incrocio delle informazioni con altri documenti dei richiedenti con verifica diretta.

3. Verifica della spesa ammissibile. Secondo i criteri riportati nelle Disposizioni Attuative e nel Manuale di Procedure e Controlli, il Funzionario Istruttore dell’Organismo Delegato analizza preventivi, computi metrici e ogni altra documentazione atta a determinare l’entità dell’intervento e stabilisce l’importo ammesso a finanziamento, con ciò ultimando il compito a lui demandato.
4. Contenuti del Piano: una copia di tutti gli elaborati tecnici, relazioni e in generale di tutti gli elementi di valutazione dovrà essere trasmessa al GAL dall’Organismo Delegato, attestandone la conformità a quanto ricevuto dall’interessato. La trasmissione sarà accompagnata da una relazione di istruttoria che sintetizzi l’esito positivo delle verifiche sopra citate e l’ammontare della spesa ammessa a finanziamento per ciascun lotto. La trasmissione telematica via pec è l’unica consentita, in quanto garanzia di tracciabilità degli atti. Gli atti ricevuti saranno archiviati dal GAL in appositi spazi di memoria, garantiti da password, il cui uso è riservato al coordinatore del Comitato di Valutazione (cfr. *ultra*).
5. Attribuzione dei punteggi. Questa operazione viene svolta dal GAL per mezzo di un Comitato di Valutazione⁴ a ciò preposto. Tale organismo viene nominato annualmente dal Consiglio di Amministrazione, e sarà così composto:
 - a. Due addetti GAL (operatori, coordinatori, animatori esperti dei contenuti del Piano di Sviluppo Locale). Uno di essi potrà essere proveniente da un GAL diverso dal GAL Lomellina
 - b. Un esperto di procedura amministrativa
 - c. Due membri del CdA a ciò deputati, solo uno dei quali espressione della parte pubblica.Per ragioni di efficienza e trasparenza il CdA potrà decidere di nominare anche più di un Comitato di Valutazione, attribuendo a ciascuno di essi la competenza sulle domande di una o più Operazioni.
Il GAL potrà stabilire convenzioni con altri GAL per lo scambio dei rispettivi esponenti (animatori e coordinatori) coinvolti nelle funzioni valutative.
Il Comitato di Valutazione competente su un’Operazione deve essere rinnovato alla sua scadenza almeno per i 3/5.
6. Le sedute del Comitato di Valutazione saranno aperte ai membri del Consiglio di Amministrazione che vorranno assistervi. Per tale ragione le convocazioni avverranno in forma scritta con un preavviso inderogabilmente superiore a 5 giorni. I membri del CdA non facenti parte del Comitato di Valutazione che assistono alle Operazioni non possono intervenire nello svolgimento dei lavori.

⁴ I membri del Comitato di Valutazione e del Consiglio di Amministrazione in carica sono pubblicati in una sezione dedicata del sito internet del GAL. Le variazioni nella composizione di tale organismo, oltre a essere sottoposte alle forme di pubblicità di legge, dovranno essere oggetto di apposita comunicazione per mezzo di una newsletter dedicata e di una news sulla pagina principale del sito.

7. I verbali del Comitato di Valutazione dovranno essere approvati dal CdA con apposita delibera entro una settimana dallo svolgimento delle sedute valutative. Nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione ritenga necessario un supplemento di istruttoria, può, con parere motivato, rimandare i verbali al Comitato di Valutazione, che è tenuto a esprimersi nuovamente entro dieci giorni dalla richiesta di riesame del CdA. Se a valle del riesame sussistessero ulteriori motivi di impedimento all’approvazione il CdA ha facoltà di richiedere l’intervento arbitrate e risolutore della Direzione Generale Agricoltura. Tali documenti rappresenteranno condizione propedeutica alla pubblicazione su Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia delle domande finanziate, secondo la procedura che sarà definita da parte della DGA.
8. La comunicazione agli interessati seguirà le procedure indicate dalla DGA.

I progetti con istruttoria favorevole, ma non finanziati per mancanza di risorse finanziarie a budget, resteranno in graduatoria per dodici mesi dalla pubblicazione dell’elenco delle domande ammesse. Eventuali rinunce di beneficiari ammessi a finanziamento consentiranno pertanto di scorrere la graduatoria. Il termine sopra citato sarà troncato, quando necessario, alla data corrispondente a quindici mesi prima del termine ultimo della rendicontazione finale del PSL. Tale clausola di salvaguardia sarà inserita nei bandi emessi a partire dal 1/1/2018.

2.5.b Procedure di collaudo.

Il controllo sui progetti finanziati, una volta portati a termine e presentata regolarmente la domanda di collaudo, saranno demandati a un soggetto terzo rispetto al GAL e diverso da quello che ha partecipato alle fasi di istruttoria e di validazione. Qualora fosse possibile entro i primi sei mesi di operatività del GAL, quindi molto prima che i primi progetti possano giungere alla fase di collaudo, stabilire un rapporto di collaborazione reciproca tra i GAL, questa fase potrebbe essere svolta, con l’approvazione della DGA, da personale di altri GAL lombardi. Tale opzione soddisferebbe a un tempo l’esigenza di terzietà assoluta del collaudatore e di una competenza specifica sui contenuti e le procedure di un PSL. Se tuttavia ciò non si rivelasse possibile, i collaudi potranno essere demandati all’Organismo Delegato, che curerà di incaricare i suoi funzionari diversi da quelli che hanno partecipato all’istruttoria.

Il risultato definitivo di un collaudo sarà comunicato all’interessato e al GAL Lomellina, per la predisposizione dell’elenco di liquidazione, che avrà luogo con procedure che saranno indicate da DGA e Organismo Pagatore Regionale.

2.5.c Gestione dei conflitti di interesse.

Una volta ricevuto dall’Organismo Delegato l’elenco delle domande ammissibili per l’attribuzione del punteggio di priorità, il Coordinatore del GAL lo trasmette ai membri del Comitato di Valutazione al fine della individuazione di potenziali conflitti di interesse.

Il membro di CdV che:

- Sia coniugato o abbia rapporti di parentela in linea retta o in linea collaterale o affini fino al 3° grado (cfr. tabella seguente) con il rappresentante legale o con un socio di un soggetto che presenti domanda di finanziamento su un’operazione del Piano di Sviluppo Locale

Gradi	Parenti in linea retta	Parenti in linea collaterale	Affini
I	- Genitori - Figli	_____	- Suoceri - Generi e nuore
II	- Nonni - Nipoti (<i>figli dei figli</i>)	- Fratelli e sorelle	- Cognati
III	- Bisnonni - Bisnipoti (<i>figli dei nipoti da parte dei figli</i>)	- Zii (<i>fratelli e sorelle dei genitori</i>) - Nipoti (<i>figli di fratelli e sorelle</i>)	_____

Tabella 2.4: Schema parentela in funzione della gestione dei conflitti di interesse

- Abbia rapporti di partecipazione societaria a qualunque titolo e in qualunque misura con un soggetto che intende presentare domanda di finanziamento su un’operazione del Piano di Sviluppo Locale,

è tenuto a notificare la sua situazione per iscritto al CdA, indicando il soggetto verso il quale il conflitto si materializza insieme alla natura del conflitto potenziale, e a non prendere parte all’intera seduta del CdV. Egli quindi non potrà partecipare all’attribuzione dei punteggi di alcuna domanda relativa all’operazione per la quale è segnalato il conflitto. Se la situazione si verificasse per più di un suo membro, il Comitato dovrà essere reintegrato per la seduta con le figure mancanti con provvedimento scritto del Consiglio di Amministrazione. In caso di impossibilità di mantenere i criteri di composizione del CdV, questi potranno essere temporaneamente derogati per la seduta del CdV in questione, cooptando preferibilmente membri tecnici esperti in collaborazione con altri GAL lombardi.

Il membro di Consiglio di Amministrazione che non faccia parte del CdV e che si trovi in situazione di potenziale conflitto di interessi come sopra descritta è tenuto a notificare la circostanza per iscritto al Consiglio di Amministrazione, indicando il soggetto verso il quale il conflitto si materializza e ad assentarsi nella seduta del CdA che riguarda l’approvazione dei punteggi per l’operazione in cui tale soggetto è coinvolto.

I membri del Comitato di Valutazione e del Consiglio di Amministrazione in carica sono pubblicati in una sezione dedicata del sito internet del GAL. Le variazioni nella composizione di tale organismo, oltre a essere sottoposte alle forme di pubblicità di legge, dovranno essere oggetto di apposita comunicazione per mezzo di una newsletter dedicata e di una news sulla pagina principale del sito.

2.5.d Conflitti di interesse GAL.

Una tipologia particolare di conflitto potrebbe ingenerarsi nel caso in cui il GAL intendesse presentare domanda di finanziamento su un'operazione del Piano per la quale esso possa rientrare tra i beneficiari. Nel caso in cui ciò si verificasse, il Presidente del GAL provvederà a comunicare la circostanza alla Direzione Generale Agricoltura, in modo che l'istruttoria possa essere svolta secondo la procedura comune ai bandi regionali, sebbene con i criteri di priorità del PSL. Il Comitato di Valutazione non sarà quindi chiamato a esprimersi su tale operazione e il CdA sarà tenuto a mera ratifica delle risultanze dell'istruttoria regionale. Trattandosi di procedimento interamente esterno, sono fatte salve le possibilità di controdeduzione e richiesta di riesame sotto il profilo tecnico.

3. LA STRATEGIA

3.1. Analisi SWOT

3.1.a Premessa

L'analisi SWOT riassume le analisi sul territorio, sull'ambiente e sul tessuto socio-economico riportate nel presente Capitolo. Gli elementi sono stati suddivisi in tre principali categorie, cui si sono aggiunti alcuni elementi di comparazione, ritenuti significativi in relazione al territorio lomellino, presi dalla SWOT del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 e:

- Aspetti ambientali: elementi che afferiscono principalmente agli equilibri ambientali territoriali, analizzati secondo il paradigma dell'Ecologia del Paesaggio.
- Aspetti agricoli: elementi descrittivi del comparto produttivo primario
- Aspetti socio-economici: riferiti principalmente alle dinamiche demografiche, occupazionali e di istruzione

I fattori di forza, debolezza, opportunità e minaccia descritti analiticamente nella quadro SWOT sono quindi aggregati nei cosiddetti fattori di vulnerabilità e di resilienza. La definizione di questi fattori è stata desunta dal Rapporto Ambientale del PSR:

- La “vulnerabilità” può essere definita come la propensione di un sistema ad essere intaccato nella sua vitalità, qualora esposto ad una perturbazione esterna di una data intensità. È dunque l'espressione della possibilità che una risorsa, un fenomeno o un sistema sparisca o si deteriori, oppure sopravviva e possa svilupparsi.
- La “resilienza” è intesa come la capacità dei sistemi di rispondere e adattarsi nel tempo a mutazioni del contesto ambientale, sociale, economico. Tale capacità è proporzionale alla robustezza del sistema, ovvero alla sua possibilità di mantenere la propria struttura a fronte dei cambiamenti, e include la possibilità di trarre vantaggi dalle opportunità che un cambiamento può introdurre.

3.1.b Punti di forza

Categoria	Elemento
Aspetti ambientali	Ampia presenza di Aree Protette: SIC, ZPS, Parchi Regionali, Monumenti Naturali, Riserve Regionali
	Presenza di un ecosomaico ottimamente strutturato, tra i migliori dell’intera pianura padana lombarda, caratterizzato da elevata dotazione e buona disposizione delle tessere di risorsa ambientale, basso grado di disturbo delle aree antropiche, eccezionale dotazione di corridoi ecologici a striscia
	Ampia presenza di condizioni geomorfologiche, idrologiche e idrografiche (aree golenali, paleo alvei e fitta rete irrigua), che costituiscono le condizioni abiotiche stazionali indispensabili per un’elevata qualità e diversità dell’ecosistema.
	Presenza di ecosistemi con carattere di rarità e di unicità funzionale, con valori che possono superare i confini regionali e nazionale.
	Presenza delle Garzaie e delle risaie, che rendono la Lomellina un sito fondamentale a livello europeo ed extraeuropeo per quanto riguarda le popolazioni di ardeidi. (cfr, la classificazione di gran parte della Lomellina come Zona di Protezione Speciale, ZPS, all’interno del sistema di Rete Natura 2000)
	Incidenza dei fenomeni di consumo di suolo inferiore alla media regionale e nazionale
Aspetti agricoli	Sistema agricolo evoluto in termini di produttività, con particolare riferimento alla meccanizzazione, alla presenza di una filiera, alla qualità delle infrastrutture rurali, alle dimensioni aziendali medie.
	Presenza di una maglia irrigua tra le più capillari e importanti per portata a livello regionale, legata a doppio filo con l’efficienza del comparto agricolo
	Presenza di esperienze concrete nel campo della diversificazione del reddito agricolo mediante attività agrituristiche, trasformazione e commercializzazione dei prodotti aziendali
	Presenza di processi attivi di valorizzazione del territorio finalizzati allo sviluppo di un comparto turistico, che si riflettono in un incremento del valore aggiunto e in una maggiore stabilità economica di alcune aziende
	Presenza di risorse ambientali, paesaggistiche e territoriali di grande valore che possono supportare il settore del turismo rurale
	Presenza di prodotti tipici e di eccellenze produttive locali, con imprenditori agricoli dotati di conoscenze specialistiche molto approfondite nei settori di competenza
	Grande disponibilità di biomasse no-food sul territorio: paglia di riso, biomasse legnose da scarti di pioppicoltura e colture arboree.
	Importanza consolidata e conoscenza diffusa tra gli imprenditori agricoli delle energie rinnovabili come elemento di diversificazione e integrazione di reddito
Aspetti socio-economici	Dinamica di popolazione positiva per alcuni piccoli comuni dell’area, posti soprattutto lungo gli assi di comunicazione
	Esperienza positiva nella scorsa programmazione del Gruppo di Azione Locale, prima esperienza in Lomellina di costruzione di un soggetto rappresentativo del territorio, fonte di opportunità e cinghia di trasmissione con i livelli amministrativi più alti.
	Rilevanza del comparto agricolo sull’economia della zona, anche rispetto al numero di occupati
SWOT del PSR	Presenza in Regione di una buona struttura e di un buon numero di enti di ricerca qualificati, in prevalenza di natura pubblica.

Tabella 3.1: Analisi SWOT – punti di forza

3.1.c Punti di debolezza

Categoria	Elemento
Aspetti ambientali	Presenza di fenomeni di consumo di suolo non giustificati dalle dinamiche di popolazione, concentrati o con forti impatti sulla Rete Ecologica (es: conurbazione lineari localizzati lungo l’asse Sartirana-Zeme, ampie aree industriali e logistiche)
	Unidirezionalità nord-sud dei corridoi ecologici. Sono rari e non significativi i corridoi con andamento est-ovest.
	Forte impronta degli impianti di biogas, alimentati prevalentemente con colture dedicate (mais) sul paesaggio lomellino. Rischio di banalizzazione e perdita dei valori identitari.
Aspetti agricoli	Sbilanciamento sull’aspetto produttivo della redditività, con conseguente rigidità.
	Rischio di abbandono delle aree rurali e la possibilità di insediamento di imprese a carattere capitalistico, con una inferiore marginalità e una minore predisposizione alla stabilizzazione sul territorio di investimenti a lungo termine
	Debolezza infrastrutturale e difficoltà di collegamento con il bacino di Milano, penalizzante per le attività di turismo rurale e per la vendita diretta
	Presenza di alcune stazioni pedologiche caratterizzate da uno stato attuale di stress in termini di fertilità fisica e biologica
	Esigenza di continua manutenzione alla rete irrigua per il mantenimento del suo stato di funzionalità
	Forte impronta degli impianti di biogas, alimentati prevalentemente con colture dedicate (mais) sul panorama colturale lomellino
	Dinamiche di prezzo del riso volatili e non sempre premianti
Aspetti socio-economici	Scarsa propensione a iniziative aggregate.
	Dinamiche demografiche allarmanti, con forte invecchiamento della popolazione e riduzione dei residenti.
	Mercato del lavoro con significativi elementi di ritardo rispetto alla media regionale, soprattutto in termini di partecipazione al mondo del lavoro
SWOT del PSR	Livello di istruzione significativamente inferiore rispetto alla media regionale
	Basso livello di integrazione tra sistema produttivo e ricerca, da cui deriva la difficoltà nel trasferimento di conoscenza.
SWOT del PSR	Sistema formativo poco efficace e fondato su metodi e contenuti tradizionali; basso ricorso alla formazione da parte degli imprenditori agricoli

Tabella 3.2: Analisi SWOT – punti di debolezza

3.1.d Opportunità

Categoria	Elemento
Aspetti ambientali	Presenza di un vasto e diffuso sistema di sorgenti e fontanili, che alimentano il reticolo idrografico e che contribuiscono agli equilibri ecosistemici del territorio
Aspetti agricoli	Rafforzamento del sistema produttivo risicolo come primario elemento di salvaguardia degli equilibri economici ed ambientali dell’area
	Stimolo allo sviluppo delle attività connesse, attraverso la creazione di fattori di attrazione o il potenziamento di quelli esistenti.
	Incentivazione di un indotto per imprese anche non direttamente connesse, mediante innesco di nuove filiere che interessino anche il comparto artigianale, edile e dei nuovi materiali (dinamiche intercategoriale)
	Potenziamento del settore delle attività connesse alla produzione

Categoria	Elemento
	Potenziamento del sistema del turismo rurale grazie al vasto sistema di attrattori presenti sul territorio: Interazione e integrazione con le iniziative di promozione turistica già presenti, innesco di dinamiche di fruizione continua del territorio (es: turismo religioso e ambientale)
	Valorizzazione dell’imprenditoria giovanile e femminile come forma di “attivazione” e inserimento nel mercato di nuove energie economiche destinate a persistere nel mercato a lungo
	Dinamiche positive innescate dagli investimenti realizzati grazie alla passata programmazione di sviluppo rurale, con particolare riferimento alle iniziative attivate dal Piano di Sviluppo Locale
	La posizione quasi baricentrica tra Milano, Torino e Genova è ottimale per proporre il territorio come meta di turismo rurale
	Promozione delle forme di integrazione tra prodotti e tra produttori, per rafforzare l’erogazione dei servizi e l’efficacia delle iniziative di promozione
	Rafforzamento del ruolo del Gruppo di Azione Locale come attore stabile dello sviluppo locale in Lomellina e come unico soggetto federatore degli attori che a questo concorrono: pubbliche amministrazioni, associazioni, imprese, enti di ricerca, ecc...
	Crescente interesse del mercato verso i prodotti tipici, di alta qualità e con elevata sostenibilità (es: biologico) con conseguenti riflessi sul valore dei prodotti
	Utilizzo per la produzione di energia termica del grande quantitativo di sottoprodotti agricoli disponibili sul territorio (paglia di riso, scarti di colture arboree)
	Forte domanda da parte del territorio di risorse per investimenti nel campo del potenziamento della produttività materiale e dell’offerta di servizi agrituristici
	Disponibilità e interesse da parte di imprenditori attivi nell’ambito dei prodotti tipici e delle eccellenze produttive locali a trasferire le loro conoscenze per consentire il rafforzamento delle filiere e l’incremento della produzione (che attualmente non soddisfa tutta la domanda) mediante l’apertura di nuove imprese.
	Fortissima domanda di mercato legata al riso biologico, all’oca e alla lumaca, settori in cui esiste una competenza di prim’ordine e un notevole sostegno da parte del Piano.
Aspetti socio-economici	Trama territoriale che offre numerose possibilità di contatto città-campagna e conseguente possibilità per gli imprenditori agricoli di fornire calore alle aree urbanizzate ed in particolar modo alle utenze pubbliche
	Stimolo alla ricerca applicata e all’innovazione di processo, sia nel settore primario sia nell’indotto legato alla trasformazione di prodotti e sottoprodotti.
	Incremento dell’occupazione in agricoltura e nell’indotto (artigianato, commercio, servizi), grazie alla crescita delle nuove filiere
	Attrattiva esercitata dai piccoli centri dotati di elementi di connessione con i poli territoriali attrattivi (Novara, Vigevano, Milano) e con adeguati servizi alla popolazione
	Innesco di dinamiche di <i>governance</i> innovative come risposta alla spirale socio-economica regressiva (es: coproduzione pubblico-privato di calore).
	Riduzione della spesa corrente delle pubbliche amministrazioni per favorire gli investimenti e l’erogazione di servizi alla popolazione, aumentando così l’attrattiva del territorio
	L’approccio alla trasformazione energetica basato sulla disponibilità di sottoprodotti di ogni singola favorisce un mercato numericamente rilevante, che potrà attirare sul territorio operatori economici interessati alla produzione di parti di impianti, aprendo sedi locali per garantire l’assistenza
	Innesco di dinamiche atte a limitare la “fuga di cervelli” e di professionisti dal territorio

Tabella 3.3: Analisi SWOT – opportunità

3.1.e Minacce

Categoria	Elemento
Aspetti ambientali	Innesco di fenomeni di consumo di suolo agricolo per grandi aree industriali/logistiche o per espansioni urbane non coerenti con le dinamiche demografiche. Conseguente rischio di destrutturazione del paesaggio rurale
	Degrado delle aree naturali a causa della mancata manutenzione
Aspetti agricoli	Marginalizzazione economica dell'area e aggravio del divario economico, sociale e demografico rispetto agli standard regionali: innesco di una spirale regressiva sempre più marcata
	Mancata valorizzazione delle tendenze dinamiche del territorio in termini di diversificazione delle attività agricole (biomasse, attività connesse)
	Cristallizzazione del sistema produttivo sulla sola produttività materiale
	Instaurarsi di dinamiche di sviluppo disarmoniche con l'identità territoriale e nocive dell'assetto territoriale (poli logistici, aree industriali, ecc...)
	Aggravio delle criticità legate alle portate idriche, con conseguente ricaduta negativa sul comparto produttivo agricolo e sull'intero assetto territoriale
Aspetti socio-economici	Marginalizzazione economica dell'area e aggravio del divario economico, sociale e demografico rispetto agli standard regionali: innesco di una spirale regressiva sempre più marcata

Tabella 3.4: Analisi SWOT – minacce

3.1.f Elementi di vulnerabilità

Il primo e principale elemento di vulnerabilità del territorio è rappresentato dalla spirale regressiva che sembra essersi innescata in Lomellina. Siamo in presenza di un territorio in decrescita demografica, con una riduzione che per quanto esigua in termini percentuali (-0.2% nell'area del Piano) è estremamente significativa se paragonata con la media delle aree Leader lombarde, che segnano un incremento di popolazione pari a quasi il 5%. È evidente che il territorio lomellino, forse meno marginale per geografia rispetto alle altre aree Leader, presenta dinamiche di popolazione tipiche di contesti di forte crisi. Questo dato è ancor più allarmante ove sia affiancato agli indicatori di struttura della popolazione, che mostra un rapporto tra anziani e giovani quasi doppio rispetto alla media delle aree Leader. In sintesi dunque il primo fattore di vulnerabilità è rappresentato **da una popolazione residente sempre più vecchia e in calo.**

L'analisi a livello comunale delle variazioni di popolazione permette di approfondire il quadro. Le riduzioni più marcate sono state registrate nei Comuni di medie dimensioni (in rapporto al territorio), quali ad esempio Sannazaro e Mede. La chiusura di molte piccole realtà imprenditoriali ha determinato una riduzione dell'attrattiva di questi centri, che non offrono prospettive di vita alla popolazione. **La mancanza di adeguate prospettive lavorative e di servizi alla popolazione** è in ultima analisi la causa della dinamica demografica e pertanto rappresenta il secondo fattore di vulnerabilità. Il modello incentrato su grandi

iniziative e poli industriali, ove sperimentato, non sembra aver dato i risultati sperati in termini di occupazione e benessere.

Per quanto riguarda l'assetto ambientale ed ecosistemico si rilevano due elementi di vulnerabilità. Da un lato il territorio evidenzia forme di consumo di suolo concentrate in alcuni Comuni, con conseguenti **rischi di destrutturazione della trama rurale**. Preoccupanti sono, in particolare, i fenomeni di urbanizzazione non correlati con le dinamiche di popolazione, segno di politiche territoriali di utilizzo non razionale della risorsa suolo.

Un secondo elemento è ravvisabile nell'**utilizzo della risorsa idrica a livello territoriale**. La presenza di una maglia irrigua così fitta, e così rilevante per mantenere il sistema garzaia-risaia, richiede un costante ed intenso sforzo manutentivo, esponendo il territorio a rischi connessi alla scarsità o alla scarsa qualità dell'acqua immessa nel sistema.

Infine il territorio sconta da troppo tempo una certa **frammentazione delle iniziative**, a livello produttivo, promozionale, comunicativo, di rappresentanza. Solo recentemente, e in parte grazie proprio alla presenza del Gruppo di Azione Locale, sono state attivate iniziative di aggregazione e coordinamento tra produttori, tra pubblico e privato, tra diversi territori.

3.1.g Elementi di resilienza

La rilevanza del settore rurale in Lomellina ed in particolare **la presenza di un sistema risicolo** è il primo e più grande elemento di resilienza del territorio. La coltivazione del riso in Lomellina è infatti storicamente un elemento di distinzione (si vedano i positivi impatti sulle condizioni alimentari) di quest'area, che ha permesso di generare un sistema complesso e interconnesso tra produzione e ambiente. Da un lato siamo in presenza di aziende mediamente più grandi, produttive e meccanizzate della media regionale. Dall'altro la presenza delle risaie e dei boschi igrofilici ha consentito di creare un agroecosistema unico in Europa, particolarmente adatto agli ardeidi ed in generale alle specie elettive delle aree umide.

Il territorio lomellino presenta dunque **elementi di attrazione territoriale** sia di tipo naturalistico che storico-architettonico, che possono diventare la base per potenziare l'offerta turistica e agrituristica. La vicinanza con Milano, e con il sistema aeroportuale di Malpensa, la posizione baricentrica rispetto ai grandi poli di Torino e Genova, rende questa zona appetibile per chi cerca ruralità. Questo significa che esistono concrete possibilità di **rafforzamento delle dinamiche di diversificazione del reddito agricolo nel campo dell'offerta di servizi turistici**.

Sempre nel campo della diversificazione, il territorio possiede un **patrimonio di prodotti tipici e produzioni di qualità** che sono molto premiati dal mercato, ma che tuttavia scontano ancora un’insufficiente strutturazione delle filiere. Rispetto a questo elemento va sottolineato il patrimonio di competenze in alcuni operatori locali, riconosciuto a livello internazionale, e ancor più la loro disponibilità a trasferire conoscenze a beneficio di nuove iniziative di impresa, rispetto alle quali essi si pongono anche come porta di accesso ai mercati.

Un elemento di grande attenzione è rappresentato dall’**ampia disponibilità di biomasse solide no-food**, quali la paglia di riso e gli scarti delle colture arboree. Il potere energetico della sola paglia di riso rende disponibile annualmente l’equivalente termico di un milione di barili di petrolio,

Questi elementi possono entrare in un sistema di produzione di energia rinnovabile, diffuso e su base aziendale incrementando la redditività dell’azienda agricola. A questo proposito un elemento di resilienza del sistema è rappresentato anche dalla disposizione della trama territoriale che **favorisce il contatto tra città e campagna** e di conseguenza le possibilità di incontro tra aziende agricole e utenze pubbliche, nell’ottica di fornitura di energia termica da fonte rinnovabile.

Infine un forte elemento di resilienza è rappresentato dalle iniziative di **innovazione delle produzioni agricole** promosse sia dal mondo imprenditoriale rurale, sia da enti di ricerca. Vanno accreditate in questo senso alcune eccellenze produttive locali (elicoltura), le iniziative sperimentali sui nuovi materiali e sulla bioedilizia, le possibilità di trasformazione dei prodotti agricoli, la valorizzazione in chiave nutraceutica e cosmetica. Proprio il connubio tra ricerca e mondo agricolo, con uno sguardo ai risvolti intercategoriale, rappresenta un’efficace forma di risposta alle dinamiche regressive.

3.2. Strategia di Sviluppo Locale

3.2.a Descrizione e obiettivi generali della strategia

La nuova strategia di sviluppo di cui il territorio della Lomellina intende dotarsi prende il titolo di “CRESCERE NELLA BELLEZZA”.

L’obiettivo generale che essa si pone è di rendere fattore di convenienza economica e quindi di sviluppo le specificità paesaggistiche, colturali e culturali che rendono la Lomellina un territorio riconoscibile e attrattivo.

La considerazione di partenza è che ci troviamo di fronte a una situazione ben rara, in cui l’attività dell’uomo, anche la più spinta e orientata al reddito, tende a produrre una situazione di equilibrio ambientale, di bellezza e di attrattiva, che a loro volta rappresentano il tratto distintivo del territorio, per come si presenta al visitatore da oltre tre secoli. Il fattore che ha permesso all’assetto agricolo e al paesaggio rurale da esso scolpito di resistere alla competizione degli usi alternativi del suolo e dalla banalizzazione è essenzialmente la redditività che la risicoltura assicura alla famiglia coltivatrice. La presenza del riso, quindi, costituisce per questa terra una ricchezza irrinunciabile sotto diversi aspetti.

Il riso è innanzitutto un’opportunità di reddito: l’elevatissima professionalità e specializzazione degli imprenditori agricoli, la capillarità ed efficienza delle infrastrutture irrigue, le specifiche condizioni pedologiche, le dimensioni medie di appezzamenti e aziende, la loro organizzazione e capitalizzazione fanno di questo settore produttivo un unicum nella cerealicoltura europea, dove si raggiungono livelli produttivi e standard qualitativi di assoluto rilievo. E’ pur vero che la dinamica dei prezzi non è sempre premiante per le aziende agricole, e tuttavia, la presenza sul territorio di grandi centri di trasformazione e confezionamento è comunque garanzia della permanenza della filiera nel tempo, al netto delle oscillazioni del prezzo di mercato. La costante crescita del settore biologico, inoltre, rappresenta un’oggettiva possibilità di incremento della redditività, con valori di mercato di assoluto interesse.

Per le peculiari modalità di coltivazione, legate alla maglia fondiaria, alla fittezza della rete irrigua e alla sommersione, il riso è anche fattore di originalità, identità e bellezza, rappresentando il principale elemento di costruzione delle valenze paesaggistiche del territorio.

Il riso si è proposto già dal XVII secolo come coltura più produttiva e redditizia rispetto agli altri cereali. Potendo essere coltivato per motivi che eccedevano il mero fabbisogno alimentare, esso ha da subito contribuito notevolmente alla prosperità del territorio, alimentando scambi e fungendo così da elemento di sviluppo anche per altri settori dell’artigianato e del commercio. Esso, infine, è cultura materiale, legata da un lato allo sviluppo di un settore meccanico per la produzione di macchine e attrezzi e dall’altro alla storia dell’alimentazione di una terra che, pur tra mille difficoltà comuni a tutto il continente, grazie alla maggiore complessità alimentare ha avuto un’incidenza della pellagra dieci volte inferiore al resto della pianura padana.

Se il riso è il principale fattore di economia e di identità del territorio, se ne desume che le strategie di sviluppo ipotizzabili devono essere misurate in funzione di quanto esse si pongano al servizio di tale fattore. Tutto ciò che viene a supportare e potenziare la risicoltura avrà quindi il risultato di migliorarne la capacità di permanenza e di stabilizzarne gli effetti positivi in termini sia economici sia culturali e ambientali. Al contrario, scelte di sviluppo che non tengano conto di tale premessa, o che addirittura rappresentino una minaccia in tal senso, sono esposte al rischio di inefficacia sotto il profilo economico e/o di compromissione degli elementi storici e ambientali che caratterizzano la Lomellina.

Questa breve introduzione era essenziale per comprendere l'assunto di base della strategia individuata: le aziende agricole, attraverso le generazioni, hanno dato vita su questo territorio a un settore economico vitale, producendo ricchezza per sé e paesaggio, identità, bellezza, cultura per tutti. “Crescere nella Bellezza” quindi, è la sintesi di una strategia di sviluppo per la Lomellina che non dovrà fare altro che assecondare la naturale tendenza di questo territorio a generare attrattiva per mezzo dell'attività economica, introducendovi elementi di innovazione e di stimolo finalizzati a rendere ancora più stabile e radicata la medesima dinamica.

La strategia sarà declinata in tre direzioni.

1) Obiettivo 1: CRESCERE.

L'accezione di questo termine è quella classica dell'economia, confermata dal senso comune. La capacità di vita del territorio lomellino è diretta espressione della floridità delle sue aziende agricole. Il Piano si deve inserire in questa dinamica, ponendosi l'obiettivo di aiutare le aziende, appunto, a crescere: aumentare la produzione in termini quantitativi, accrescerne il valore, stimolare il valore aggiunto delle produzioni, aumentare i margini operativi, incrementare il numero delle aziende, favorendo l'inserimento di giovani, ampliare la forza lavoro, allargare i mercati, diversificare le fonti di reddito mediante l'utilizzo economico dei sottoprodotti e la creazione di nuove filiere sono i principali obiettivi del Piano di Sviluppo Locale della Lomellina. Essi sono anche i parametri che ne misureranno il successo, dal quale ci si attende il mantenimento di una prospettiva stabile per il mantenimento dei tratti identitari del paesaggio rurale e della cultura locale, che contribuiscono ad alimentare la bellezza del territorio. La crescita è intesa in termini economici, mentre i suoi effetti, in coerenza con quanto osservato in oltre trecento anni di risicoltura, sono anche paesaggistici e ambientali.

2) Obiettivo 2: crescere IN UN LUOGO BELLO. “NELLA BELLEZZA” complemento di stato in luogo.

Le aziende agricole devono poter crescere secondo la propria inclinazione. Tuttavia le linee di sviluppo da privilegiare sono quelle che non ostacolano l'assetto risicolo. La bellezza dei luoghi viene considerata un'opportunità economica, consentendo di accrescere le presenze sul territorio rurale, opportunità di incremento del reddito mediante diversificazione per le aziende dedite alla

vendita diretta o all'erogazione di servizi di turismo rurale. In questo senso saranno da concepire interventi puntuali o diffusi di ripristino o miglioramento dell'attrattiva di alcuni luoghi. La bellezza, quindi, è intesa in senso estetico, sotto il profilo paesaggistico, architettonico e ambientale, mentre il suo potenziamento si giustifica in termini economici, in maniera complementare a quanto scritto nel punto precedente.

3) **Obiettivo 3: crescere in QUALITA' DELLA VITA. “NELLA BELLEZZA”** *complemento di relazione, (cioè: in rapporto alla bellezza, bellezza e armonia come metodo).*

Si tratta probabilmente dell'aspetto più ambizioso del Piano, che concepisce l'interazione tra produzione di riso e territorio come finalizzabile a una migliore qualità della vita.

Tale rapporto, come detto già particolarmente virtuoso, non dovrà limitarsi a una funzione di reciproco sostegno e a una sorta di consequenzialità causale. Il fatto che l'attività risicola generi un paesaggio attraente, un tessuto insediativo diffuso e un ambiente tra i più frequentati dall'avifauna migratoria, infatti, è sicuramente positivo e rappresenta una singolarità nel rapporto tra attività umana e ambiente. Esso, tuttavia, pare attestato su un livello minimo di interazione: le connessioni positive tra le due realtà possono e devono essere accresciute in numero e amplificate nei loro effetti. La possibilità di rendere più stretto il legame con le realtà extra agricole del territorio è offerta dalla produzione di calore a partire dai sottoprodotti. Senza introdurre modifiche nel ciclo colturale, il riuso di sottoprodotti altrimenti inutilizzati potrà essere innanzitutto fonte di diversificazione e incremento del reddito per le aziende. Esso, tuttavia, sarà motivo di riduzione delle spese per il riscaldamento e il raffrescamento da parte di grandi utilizzatori quali case di riposo, scuole, edifici sportivi e ospedali. Si tratta in larga misura di funzioni esercitate dalla pubblica amministrazione, alla quale si offre la possibilità di notevoli economie sulle spese correnti, che potranno liberare risorse per investimenti e servizi la cui copertura è diventata sempre più problematica negli ultimi anni. In tal senso l'affermazione di un rapporto nuovo tra agricoltura e territorio rappresenta l'aspetto più stimolante e innovativo del Piano, in quanto foriero di una possibilità di rilancio complessivo del territorio. Più servizi alla persona, migliore qualità dei centri urbani, proposte culturali più ricche e vivaci si renderanno possibili con le risorse che le amministrazioni

E' evidente come il budget richiesto per mettere in atto azioni incentivanti su vasta scala sia incompatibile con l'ordine di grandezza delle disponibilità del PSL. Nondimeno si ritiene che lo scopo dovrà essere perseguito per mezzo di azioni dimostrative incentivate, che dovranno rendere evidenti gli elementi di convenienza in modo che, opportunamente divulgate, le esperienze in atto possano essere replicate e diffuse il più possibile.

Immaginando di rappresentare con dei cerchi ciascuno degli indirizzi di sviluppo sopra individuati emerge chiaramente come essi non siano disgiunti tra loro, ma intimamente correlati. Gli esempi che seguono sono solo alcuni di quelli che si potrebbero fare e servono a evidenziare la sovrapposizione e il mutuo potenziamento tra le diverse declinazioni della strategia.

- a) E' facilmente intuibile come il rafforzamento della competitività di un'impresa risicola si ripercuota positivamente sul mantenimento della qualità dei luoghi, introducendovi un fattore di resistenza a pressioni esterne e una capacità di conservazione delle valenze ambientali.
- b) Di contro, l'incremento dell'attrattiva dei luoghi raggiunto con il ripristino di un fontanile o con il recupero architettonico di una cascina storica, generano maggiori presenze e quindi intervengono positivamente sul reddito delle aziende agricole, stimolando il loro lavoro e accrescendo la loro ricchezza.
- c) L'attivazione di una rete di teleriscaldamento alimentata a paglia di riso rappresenta innanzitutto un potenziamento del reddito per l'impresa agricola. In quanto tale esso ha intrinsecamente una valenza positiva per l'equilibrio paesaggistico ambientale, in coerenza con quanto detto al punto a). Essa inoltre ha un effetto diretto sulla qualità dell'ambiente, riducendo il consumo di combustibili fossili e l'impronta di carbonio. La richiesta di ingegneria per le infrastrutture, i lavori di esecuzione delle opere, la necessità di un controllo di filiera saranno fattori di indotto in termini di occupazione, limitando l'emorragia di giovani e favorendo l'insediamento di persone attratte dal miglioramento della qualità dei servizi, a sua volta reso possibile dalle maggiori risorse a disposizione delle amministrazioni

L'obiettivo di “CRESCERE NELLA BELLEZZA” sarà raggiungibile a patto di massimizzare l'area di sovrapposizione tra i diversi cerchi. Per tale ragione ciascuna delle azioni di Piano, pur mirando a un obiettivo specifico, dovrà tenere conto della strategia nel suo complesso. Pur in un ambito settoriale, le azioni dovranno concorrere, secondo un percorso logico identificabile, a far crescere e sviluppare nella bellezza la Lomellina. Si riporta di seguito uno schema concettuale e si rimanda all'Allegato 6 “Illustrazione sintetica della strategia” per ulteriori rappresentazioni schematiche.

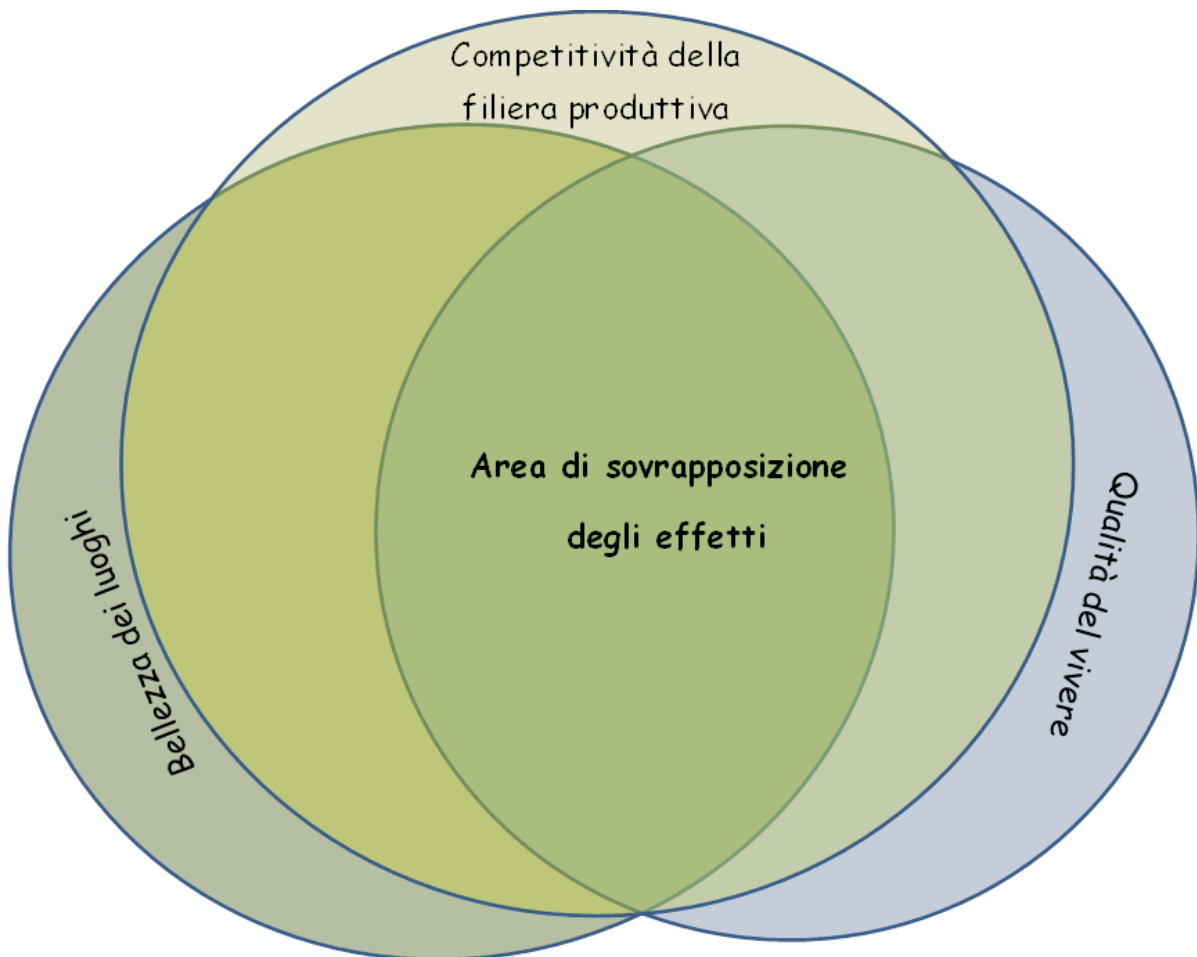


Figura 3.1: Schema concettuale della strategia di Piano

3.2.a.1 Linee attuative della strategia.

Rimandando alle schede di operazione (par. 4.1) per un’analisi di maggior dettaglio, pare comunque opportuno illustrare anche a questo livello le principali linee di intervento, al fine di evidenziarne la coerenza di fondo e di facilitare la collocazione di ciascuna operazione all’interno della strategia generale.

Gli interventi che dovranno tradurre in pratica gli obiettivi del Piano possono essere aggregati sulla base del loro oggetto principale oppure in relazione alla loro funzione strategica nell’attuazione del Piano.

3.2.a.2 Classificazione degli interventi per oggetto.

In base alla finalità che si pongono e alla tematica che affrontano si possono definire quattro grandi categorie di azioni:

- Potenziamento delle produzioni primarie. Si tratta di azioni mirate all’incremento della competitività delle aziende agricole, con particolare riguardo alla risicoltura, ma con un’adeguata considerazione delle produzioni tipiche tradizionali e IGT, oltre che delle eccellenze del territorio come l’elicoltura. Essi potranno avere la finalità migliorare i margini operativi attraverso la riduzione dei costi (p.es. con la realizzazione di magazzini ed essiccatoi di nuova generazione) o l’incremento del valore aggiunto, attraverso l’inserimento in azienda di fasi di trasformazione o commercializzazione diretta.
- Valorizzazione dei sottoprodotti. Le azioni di questo tipo hanno lo scopo di aumentare il reddito delle aziende agricole principalmente mediante la produzione e la vendita di calore (eventualmente in cogenerazione con l’energia elettrica) a utenze del territorio, preferibilmente legate a pubblici servizi. Oltre all’impiego energetico, tuttavia, si apriranno opportunità per l’apertura di nuove filiere, nel campo della bioedilizia e dei nuovi materiali, con riferimento a settori economici diversi quali la nutraceutica, la cosmesi, l’edilizia e l’industria del farmaco. Questo genere di interventi è quello maggiormente gravido di conseguenze positive per l’economia del territorio e offre numerosi punti di contatto con altri settori economici storicamente presenti, quali l’artigianato e il settore meccanico, direttamente interessati alla lavorazione e commercializzazione dei nuovi materiali. Per tale ragione, al fine di garantire un vero beneficio al tessuto agricolo, tutti gli interventi avranno il tratto comune di concepire le aziende come protagoniste e partecipi del valore aggiunto e non mere fornitrici di materie prime.
- Diversificazione del reddito mediante la fornitura di servizi. Si tratta, essenzialmente di servizi legati al turismo rurale, dai più classici come accoglienza e ospitalità, ai più innovativi come servizi culturali e facilities di connessione (web e trasporti). Gli interventi avranno la finalità di accrescere il numero e l’entità dei servizi offerti da un’azienda, introducendo la possibilità di offrire servizi gestiti in forma collettiva.

- Miglioramento della qualità paesaggistica e ambientale. Con queste azioni si intende potenziare l’attrattiva del territorio, valorizzando il patrimonio architettonico rurale storico e la rete di fontanili esistenti, in un’ottica di percorso integrato che comprenda le valenze storico culturali e naturalistiche della Lomellina. L’implementazione di servizi che consentano da un lato il potenziamento delle presenze e dall’altro la loro sostenibilità per il territorio potrà condurre le strutture di accoglienza della Lomellina a ottenere un riconoscimento ufficiale dello standard ambientale che sta alla base della propria accoglienza.

3.2.a.3 Classificazione degli interventi per funzione attuativa.

- **Azioni già “mature”.** Si tratta di investimenti che rispondono al continuo bisogno di ammodernamento e potenziamento della competitività e come tali non necessitano di particolare stimolo o animazione. Con circa 200 progetti validati, 117 presentati e 89 finanziati nella programmazione Leader appena conclusa, il territorio lomellino ha già mostrato la grande vitalità delle proprie imprese. Nessuna programmazione può sostituirsi alla sensibilità che una vivace imprenditoria nutre per le proprie imprese, che in qualche modo vive di vita propria. Il Piano di Sviluppo Locale si colloca nei confronti di queste iniziative semplicemente al loro servizio, mettendo a disposizione del territorio le risorse per facilitare la naturale evoluzione e innovazione delle imprese.

Questi interventi rappresentano un fattore di efficienza della spesa per il Piano nel suo complesso e possono essere distribuiti uniformemente nel corso del periodo di validità del Piano, con il pregio di garantire risposte efficaci ai bandi fin dal primo giorno di attuazione. Le tematiche principali riguarderanno il potenziamento delle produzioni primarie attraverso la riduzione dei costi e l’incremento del valore aggiunto, ma anche una parte degli interventi di potenziamento dei servizi turistici potrà trovare attuazione immediata grazie al bisogno diffuso e verificato nel monitoraggio del precedente PSL e nel corso delle fasi preparatorie di quello attuale. I bandi per azioni mature saranno attivati sulle Operazioni 4.1.01 e 6.4.01.

- **Azioni trainanti.** Alcuni elementi di pregio del piano riguardano settori e opportunità non ancora sufficientemente conosciuti, che richiedono un preventivo lavoro di diffusione della conoscenza per quanto riguarda sia gli aspetti produttivi sia le dinamiche di mercato. L’apertura di nuovi allevamenti di oche e di lumache, per esempio, richiede un approfondimento sulle tecniche da seguire, intimamente correlate alla qualità del prodotto finale, a sua volta chiave di ingresso in mercati particolarmente remunerativi, ma anche altrettanto esigenti. La produzione di riso biologico richiede una adeguata conoscenza delle normative e degli adattamenti tecnici cui devono

sottostare le aziende che intendono intraprendere tale percorso. La bioedilizia, le filiere legate ai nuovi materiali, la cosmesi e l'agroenergia su base aziendale potrebbero richiedere, oltre all'azione formativa, anche una sorta di illustrazione pratica, per mezzo di azioni dimostrative e interventi prototipali. In tale direzione occorre inoltre mettere in atto un'aggregazione di territorio e un'adeguata azione rappresentativa soprattutto nei confronti degli operatori di altri comparti economici, al fine di garantire alla filiera primaria lomellina un ruolo di rilievo in termini di trattenimento di quote di valore aggiunto. Questa tipologia di interventi deve trovare attuazione dai primi momenti del periodo di programmazione, in modo da poter dare i suoi frutti a partire dalla fine del secondo anno, in termini di partecipazione ai successivi bandi, creazione di nuove imprese e attuazione di iniziative economiche sui temi sopra individuati.

Data la rilevanza di questa azione formativa per l'intero successo del Piano si ritiene che la procedura a invito sia la più adeguata da seguire in quanto permette una valutazione preliminare e concordata dei contenuti dei percorsi formativi proposti. La condivisione degli obiettivi con i soggetti erogatori di formazione è infatti fondamentale perché la trasmissione delle conoscenze abbia luogo con modalità, tempi ed efficacia coerenti con le esigenze di attuazione del Piano e, ancor più, di sviluppo del territorio.

Una tipologia specifica di azioni trainanti è quella inerente l'attivazione di mini reti di teleriscaldamento a beneficio di edifici pubblici o con funzione pubblica. A partire da una capillare azione informativa e di animazione, si individueranno due realtà prototipali nelle quali avviare progetti dimostrativi completi, che coinvolgano gli agricoltori come fornitori di sottoprodotti, enti pubblici o soggetti gestori di servizi pubblici come fruitori delle nuove reti e aziende municipalizzate come attuatori degli interventi e – se necessario - gestori del calore. Si ritiene che la funzione dimostrativa di queste azioni possa giustificare, se necessario, l'intervento di un soggetto esperto intermedio tra fornitura e utilizzo del calore e per tale ragione potrà essere particolarmente indicato il ruolo delle municipalizzate. Una specifica regia territoriale dovrà porre criteri di collaborazione che tengano conto del ruolo del settore primario. Se negli interventi che seguiranno, infatti, le aziende agricole potranno porsi come diretti produttori e venditori di servizi termici, sostenendo le spese dell'investimento iniziale, in questo caso, per facilitare l'implementazione delle prime collaborazioni sul tema, l'investimento potrebbe essere fatto da soggetti pubblici. Tuttavia, le aziende agricole dovranno trovare un'adeguata valorizzazione del proprio ruolo, partecipando a una quota adeguata del valore aggiunto che esse contribuiscono a determinare.

Infine, l'analisi del fabbisogno e i risultati della passata programmazione attestano una sovrabbondanza di patrimonio architettonico di pregio, a rischio di degrado per mancanza di risorse, associato alla disponibilità da parte dei proprietari ad attivare interventi di fruizione e

riqualificazione. Si ritiene che possa avere un ruolo trainante per altre iniziative simili e in generale per la fruizione del territorio, sostenere interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico. In questo modo nuove risorse culturali entreranno a far parte dell’offerta turistica e della comunicazione territoriale della Lomellina. Le Operazioni connesse ad azioni trainanti attivate con procedura a invito sono la 1.1.01 e la 7.2.01, quelle a bando sono la 1.2.01 e 7.6.01.

- **Azioni trainate.** Si tratta di tutti gli interventi che dovranno essere indotti dalle azioni trainanti. A valle degli interventi formativi e dimostrativi si aprirà la stagione dei bandi dedicati alla messa in atto delle strategie su base aziendale e territoriale. Per la stretta connessione di questa tipologia di azione con l’obiettivo 3 del Piano (qualità della vita) la maggior parte di queste azioni necessiteranno di una concertazione di territorio nella quale il Gal avrà un ruolo di stimolo e motore primo. Per tale ragione si reputa che la loro implementazione possa iniziare dal IV semestre di validità del piano e protrarsi fino al suo termine. Il valore educativo e comunicativo di queste azioni sarà oggetto di apposite campagne di informazione. Le azioni trainate costituiranno un aspetto determinante dell’implementazione del piano. Queste azioni dovranno suscitare la nascita di nuove imprese attive nelle filiere innovative proposte nei percorsi formativi: agroenergie, bioedilizia, nuovi materiali, ma anche elicoltura, allevamento dell’oca, risicoltura biologica e prodotti tipici. A questa tipologia appartiene la famiglia di bandi cruciali e interrelati (detti bandi “X”), sulle operazioni 4.1.01, 6.1.01 e 6.4.02, oltre che 6.4.01.
- **Azioni diffuse a regia unica.** Si tratta di interventi che dovranno riguardare il territorio nella sua interezza, garantendo uniformità di attuazione. In particolare ricadono in questa tipologia i ripristini dei numerosissimi fontanili, che saranno concepiti secondo la loro funzione paesaggistica ed ecologica, in modo da potenziare il sistema di attrattori diffusi in tutta la Lomellina. Secondo quanto previsto dalla scheda di misura 4.4.02 nel Piano di Sviluppo Rurale “Gli interventi di ripristino della funzionalità dei fontanili, caratteristici della fascia delle risorgive nell’alta pianura lombarda, permettono di avere a disposizione acqua sorgiva di ottima qualità e garantiscono il recupero di ambienti ad elevato valore naturalistico, ricchi di flora e fauna acquatica”. La specificità del territorio e la rilevanza dell’irrigazione per la buona riuscita della risicoltura in termini quantitativi e qualitativi (si pensi alla crescente superficie coltivata con metodo biologico), rendono necessario che questa tipologia di azione si attua con una regia di territorio, in modo da garantire un’equa distribuzione dei vantaggi, che non si misureranno quindi semplicemente su base aziendale, ma si tradurranno per l’intero territorio in disponibilità di maggiori portate irrigue caratterizzate da una migliore qualità dell’acqua. E’ evidente il vantaggio economico di avere a

disposizione un mezzo della produzione in quantità più abbondante e quindi a minor costo. A esso si assocerà il vantaggio qualitativo di avere a disposizione una maggiore quota di acqua di buona qualità, aspetto oggettivo da valorizzare anche in termini di comunicazione e valorizzazione delle produzioni locali. Questa tipologia di interventi, una volta individuati soggetto attuatore e criteri di regia territoriale, può trovare un’attuazione continua e uniforme per tutta la durata del piano. Si ipotizza quindi un avvio delle operazioni nel secondo semestre di validità del piano e una loro durata per almeno un biennio

- **Interventi strategici.** Si tratta di iniziative particolarmente dal grande valore di indotto, che a fronte di investimenti di quote esigue della dotazione complessiva, possono rappresentare grandi opportunità anche in un orizzonte di medio termine. Esse sono state selezionate tra quelle più promettenti e richieste dal territorio, e per la loro attuazione il GAL si riserva di intervenire anche con forme di regia diretta. Esse riguardano:
 1. promozione dei prodotti a marchio Origine Lomellina, condotto secondo lo schema del tavolo di lavoro territoriale in diretta continuità con la passata programmazione, alla luce dei notevoli risultati raggiunti. A tal fine si prevede di acquisire elementi oggettivi per dar corpo a un lavoro di comunicazione di prodotto fondato su basi solide: la rilevazione dell’impronta di carbonio e la caratterizzazione del potere antiossidante del riso lomellino prodotto secondo il disciplinare di lotta integrata costituiranno un contenuto di punta della campagna di promozione dei consumi e di valorizzazione del riso, che si tradurrebbe in un traino di immagine anche per le altre produzioni tipiche locali;
 2. attivazione di un Centro di Educazione Ambientale, sede di settimane verdi e attività didattica naturalistico ambientale, come elemento di potenziamento della fruizione delle numerose aree protette del territorio, in modo da trasformare in opportunità economiche i vincoli che esse comportano per la produzione.
 3. attivazione di un centro per il turismo religioso, incentrato sulla valorizzazione dei santuari rurali locali, a beneficio dell’incremento delle presenze sul territorio e della loro destagionalizzazione, in modo tale che le strutture di accoglienza rurale e vendita diretta possano beneficiare di un maggior numero di presenze

Questa tipologia di interventi prevede quindi operazioni di animazione e acquisizione di conoscenze di prodotto gestite in regia diretta nell’ambito della misura 19.2, insieme a bandi per le misure 3.2.01 e 7.5.01

3.2.b Individuazione degli ambiti tematici e loro integrazione.

Gli ambiti tematici proposti nel bando sulla misura 19 sono stati analizzati per la loro capacità di supportare, singolarmente e insieme, la strategia di sviluppo tripartita individuata per la Lomellina. Tre ambiti si sono decisamente distinti tra tutti gli altri per la loro funzionalità rispetto alla strategia individuata, per cui la scelta si è rivelata piuttosto immediata. Come si noterà di seguito la terna di ambiti selezionata ha la caratteristica di una grande interazione reciproca, resa possibile proprio dalle caratteristiche produttive e ambientali del territorio.

CRESCERE è la prima parola e anche il primo obiettivo del Piano. Tale scelta è assai indicativa di come l’ambito tematico di maggior rilievo sia senza dubbio lo *“sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri)”*. Nel paragrafo precedente si è ampiamente argomentato come tale opzione si spieghi con motivazioni, oltre che di ordine socioeconomico, anche ambientali, essendo la sopravvivenza della principale filiera locale, quella risicola, la sola possibilità di mantenimento degli equilibri paesaggistici ed ecologici che caratterizzano il territorio lomellino. L’attivazione di nuove filiere potenziali quali la bioedilizia e le bioplastiche con paglia di riso, la cosmesi con il riso e i prodotti elicicoli, il tessile con i sottoprodotti di lavorazione dell’oca si pongono oltremodo a servizio dei sistemi produttivi locali, che vedono svariati punti di eccellenza sul territorio, specie nel settore meccanico e degli stampi.

Rientra in questo ambito tematico uno dei tre interventi ritenuti di carattere strategico: il supporto alla promozione dei prodotti a marchio Origine Lomellina, di cui entrerebbe a far parte la correlata caratterizzazione del riso in termini di potere antiossidante.

Il secondo ambito selezionato è lo *“sviluppo della filiera dell’energia rinnovabile (produzione e risparmio di energia)”*. Il Piano intende sostenere interventi che mettano in connessione operativa le aziende agricole, intese come fornitrici di servizi termici per mezzo della valorizzazione dei loro sottoprodotti, con le grandi utenze pubbliche e private, che potranno far fronte alle spese per il riscaldamento e il raffrescamento con risorse di gran lunga inferiori a quelle finora impiegate. Tali connessioni potranno rappresentare l’asse portante di successive implementazioni di reti, fino a trasformare in maniera rilevante il sistema di produzione e fornitura del calore nei territori rurali, con notevoli benefici per l’ambiente e ancor più rilevanti vantaggi economici.

L’ambito tematico *“turismo sostenibile”* raccoglie interventi finalizzati al potenziamento dell’attrattiva dei luoghi, al conseguente incremento delle presenze, nei confronti delle quali sia potenziato il livello qualitativo e la quantità dei servizi resi da parte del sistema di accoglienza rurale. Ciò avrà luogo mediante il ripristino e la valorizzazione di fontanili, connessi in una rete di percorsi che comprende la Via Francigena,

le emergenze culturali e le aree protette della Lomellina, sia con interventi di recupero architettonico delle cascate storiche.

Rientrano in questo ambito gli altri due interventi strategici del Piano: la realizzazione di un Centro di Educazione Ambientale e di un Centro di Accoglienza per il turismo religioso.

3.2.b.1. Suddivisione delle Operazioni tra gli ambiti tematici

Prima di illustrare le molteplici integrazioni tra i diversi ambiti tematici prescelti, pare utile, pur rimandando per il dettaglio alle singole schede di Operazione (par. 4.1), riepilogare qui di seguito le principali tipologie di azione che il Piano attiverà, ascrivendo ciascuna di esse all'ambito strategico a essa più vicino. In tal modo sarà possibile subito dopo rendersi conto del livello di interazione e integrazione tra ambiti, testimoniato dalla possibilità di rilevare l'efficacia della medesima azione in più ambiti.

Per chiarezza espositiva ci si rifarà alla classificazione delle azioni sulla base del loro oggetto, ricollocandole all'interno dei singoli ambiti tematici.

Interventi ricadenti nell'ambito strategico “sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri)”.

Sono relative a questo ambito strategico le azioni di potenziamento delle produzioni primarie finalizzate a migliorare i margini operativi sia sul fronte dei ricavi sia su quello dei costi nelle filiere del riso e in quelle dei prodotti tipici, tradizionali e di eccellenza della Lomellina: oca, lumaca, cipolla di Breme, asparago di Cilavegna, produzioni rientranti nell'Atlante dei Prodotti Tipici e tradizionali della Lombardia.

Interventi specifici della filiera risicola saranno prevalentemente la costruzione, meccanizzazione, refrigerazione di magazzini, la realizzazione di nuovi essiccatoi.

Interventi comuni a tutte le filiere saranno lo stimolo alla nascita di nuove imprese, l'installazione di impianti di lavorazione, trasformazione e confezionamento, la realizzazione di punti per la vendita diretta delle produzioni aziendali. Particolare attenzione si porrà a suscitare esperienze di trasformazione del prodotto – o di alcune sue parti - verso settori ad altissimo valore aggiunto come l'alta gastronomia e la cosmesi.

Ricadono inoltre in questo ambito strategico alcuni interventi di valorizzazione dei sottoprodotti. Tra questi, per la filiera risicola si citerà la realizzazione di impianti e strutture di lavorazione e commercializzazione della paglia con scopi connessi alla bioedilizia e alla produzione di nuovi materiali. Interventi comuni alle altre filiere saranno quelli legati al reimpiego di scarti di lavorazione, con particolare riguardo alla piuma dell'oca e alla bava di lumaca, ma senza escludere altri interventi di valorizzazione all'interno di filiere artigianali e industriali.

Una particolare tipologia di scarto di lavorazione da valorizzare è rappresentata dal calore inutilizzato proveniente da impianti esistenti per la produzione di energia.

Nell’ambito relativo allo sviluppo della competitività si annoverano anche le azioni, comuni a tutte le filiere, che supporteranno l’incremento e la diversificazione del reddito mediante la fornitura di servizi legati al turismo rurale. Tra questi si possono ricordare l’incremento della capacità ricettiva delle aziende agrituristiche esistenti, la nascita di nuove imprese nel settore, ma anche l’attivazione di servizi innovativi a gestione consorziata, quali il trasporto della clientela verso i principali hub e gli strumenti atti alla comunicazione di territorio finalizzata alla fidelizzazione della clientela nota e al recupero di nuove presenze (es.: applicazioni per telefonia mobile).

Infine l’intervento sul miglioramento della qualità paesaggistica e ambientale rappresentato dall’azione diffusa di recupero dei fontanili presenta aspetti che consentono un suo parziale inserimento in questo ambito strategico: essi infatti permetteranno un miglioramento della qualità dell’acqua irrigua e una migliore gestione delle risorse idriche, che si traducono in elementi di competitività per la filiera risicola.

Interventi ricadenti nell’ambito strategico “sviluppo della filiera dell’energia rinnovabile (produzione e risparmio di energia)”

Ricadono in questo ambito alcuni degli interventi sopra indicati relativi alla valorizzazione dei sottoprodotti, in particolare l’installazione di impianti di cogenerazione o di caldaie alimentate a paglia, così come il recupero di calore disperso da impianti esistenti per la produzione di energia. Queste iniziative imprenditoriali, potrebbero essere concettualmente ascritte anche all’ambito di potenziamento delle filiere, a significare l’ampio margine di sovrapposizione e integrazione tra ambiti.

A queste azioni si associano la costruzione di reti di distribuzione del calore, il recupero termico dalle acque superficiali e gli interventi di efficientamento energetico di strutture agricole e agrituristiche.

Interventi ricadenti nell’ambito strategico “turismo sostenibile”.

Sono da ricondurre a questo ambito strategico innanzitutto quelli, già citati nel primo ambito, di diversificazione del reddito mediante la fornitura di servizi legati al turismo rurale. Il potenziamento delle aziende agrituristiche esistenti, la nascita di nuove imprese nel settore, l’aumento della capacità ricettiva, l’attuazione di servizi informativi e culturali sono le principali azioni che saranno messe in atto su questa tematica.

Inoltre anche le azioni di miglioramento della qualità paesaggistica e ambientale sono interamente ascrivibili a questo ambito strategico: una delle loro finalità più importanti, infatti, è l’incremento del numero e della rilevanza dei fattori di attrattiva sul territorio. L’intervento diffuso di recupero della rete di fontanili e quello localizzato di valorizzazione del patrimonio architettonico storico, si collocano a supporto

di un incremento del turismo rurale in Lomellina fondato sui valori culturali e paesaggistici tradizionali, contribuendo a incrementare le presenze senza per questo introdurre aspetti estranei alla storia e al contesto locali.

3.2.b.2 Integrazione tra ambiti strategici

Così come la descrizione della strategia ha individuato interventi strettamente interrelati rispetto al loro oggetto, è facile notare come i tre ambiti selezionati abbiano una grande funzionalità reciproca. Per rendere ragione di tali interazioni si assumerà ciascuno degli ambiti come pivot, rispetto al quale gli interventi relativi agli altri due potrà rivelare le proprie influenze sinergiche. La matrice delle interazioni, riportata nella tabella che segue, esprime lo stesso concetto in maniera sintetica.

Ambito aiutante	Ambito aiutato		
	Filiere e sistemi produttivi locali	Energia rinnovabile	Turismo sostenibile
Filiere e sistemi produttivi locali		Sostegno a valorizzazione termica sottoprodotti risicoltura Sostegno a reti di fornitura di calore a grandi utenze	Potenziamento tipicità agroalimentari: maggiore attrattiva per il territorio
Energia rinnovabile	Valorizzazione termica sottoprodotti Valorizzazione calore in eccesso da processi in atto		Minori spese per le utenze liberano risorse per servizi che consentono indotto turistico: trasporti, web, eventi,...
Turismo sostenibile	Nuove fonti di reddito per mezzo di erogazione di servizi Maggiori presenze sul territorio come esito di interventi per miglioramento dell'attrattiva e del marketing territoriale	Sostegno a interventi di recupero termico e valorizzazione sottoprodotti in agriturismo	

Tabella 3.5: Matrice delle integrazioni tra ambiti tematici della strategia “Crescere nella Bellezza”

Integrazioni nei confronti dell'ambito “sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri)”.

L'attivazione dell'ambito relativo allo sviluppo dell'energia rinnovabile comporta il fatto che le aziende agricole siano concepite dai grandi utilizzatori di calore pubblici e privati come fornitrici di un servizio a valore aggiunto. L'orientamento della strategia volto alla realizzazione di tale strategia unicamente con sottoprodotti del settore primario o con calore di scarto di processi di trasformazione già esistenti (es: digestori anaerobici) fa sì che lo sviluppo dell'energia rinnovabile si traduca in un potenziamento della

struttura economica delle imprese che, a costi di produzione pressoché invariati (se si eccettua la raccolta della paglia) possono incrementare notevolmente la loro produzione lorda vendibile. Parametri come la PLV/ha, il valore aggiunto delle produzioni, il Margine Operativo Lordo e la PLV per unità lavorativa impiegata sono destinati ad accrescersi, mentre sono invece destinati a ridursi i costi di produzione per unità di superficie e il rapporto costi/PLV. Tutti questi fenomeni sono indicativi dell’influsso positivo del secondo ambito sul primo.

L’attivazione dell’ambito relativo al turismo sostenibile comporterà una serie di azioni di potenziamento del sistema di servizi turistici erogati direttamente dalle aziende, dell’attrattiva diffusa o puntuale del territorio e della comunicazione. Gli interventi del primo tipo comporteranno un incremento della redditività per mezzo di una diversificazione delle sue fonti, in maniera simile a quanto segnalato per l’agroenergia, mentre le azioni di tipo diffuso e il marketing territoriale perseguiranno il medesimo obiettivo contribuendo ad aumentare le presenze sul territorio di potenziali clienti e – con esse – il numero di servizi loro erogati, la quantità e il valore di prodotti a loro vendibili negli spacci aziendali e nei successivi contatti online. L’intervento diffuso di ripristino dei fontanili, consentendo un miglioramento della qualità dell’acqua di irrigazione, oltre a dar vita al ripristino di luoghi attraenti e meritevoli di una visita, si pone al servizio della comunicazione di prodotto e al miglioramento del reddito, con particolare riguardo alle produzioni biologiche e alla vendita diretta.

Integrazioni nei confronti dell’ambito “sviluppo della filiera dell’energia rinnovabile (produzione e risparmio di energia)”.

L’attuazione delle strategie finalizzate al potenziamento delle filiere produttive locali, per la parte dedicata alla valorizzazione termica dei sottoprodotti della filiera risicola a beneficio di grandi utenze pubbliche e private rappresenta uno dei principali pilastri su cui potrà poggiare la realizzazione di una filiera agroenergetica in Lomellina. La realizzazione di interventi che agevolano la produzione e la fornitura di calore da parte di aziende agricole si tradurrà nell’embrione di mini reti di teleriscaldamento che, sfruttando la convenienza intrinseca e successive fonti di finanziamento, costituirà l’embrione di una trasformazione energetica complessiva.

Lo sviluppo di servizi turistici sostenibili è intrinsecamente connesso all’impatto ambientale del territorio e delle strutture ospitanti. Sotto questo aspetto godranno di priorità specifica gli interventi delle imprese agrituristiche finalizzati all’autoapprovvigionamento energetico, basato sia sull’impiego di sottoprodotti, sia sul recupero termico da acque superficiali. Il miglioramento della sostenibilità dei servizi turistici erogati si pone quindi a servizio del potenziamento dell’impiego di energia rinnovabile.

Integrazioni nei confronti dell’ambito “turismo sostenibile”.

Il potenziamento delle filiere produttive locali, con riferimento al riso, alle produzioni biologiche, ma anche a tutta la tipicità agroalimentare del territorio porterà ad accrescere la gamma e la quantità di prodotti offerti per la vendita diretta e messi sul mercato della distribuzione classica o via web. I prodotti grezzi e trasformati, che potranno beneficiare dell’azione di comunicazione e promozione legata al marchio di territorio “Origine Lomellina”, diverranno così a un tempo fattore di attrattiva e strumento di comunicazione del territorio, favorendo l’incremento delle presenze e la diffusione della conoscenza e della curiosità in merito alla Lomellina, a sua volta fattore di attrazione.

L’attivazione di una filiera agroenergetica diffusa rappresenta in sé un elemento positivo per nutrire la comunicazione relativa al territorio. Essa tuttavia può avere conseguenze ancor più dirette e rilevanti nel momento in cui consente significativi risparmi sulla spesa corrente delle pubbliche amministrazioni, che potranno così liberare risorse per l’attivazione di servizi tecnologici o culturali che rendano possibile e desiderabile una visita o una permanenza prolungata in Lomellina. Si pensi in questo senso alla funzione di jet-lag recovery che la Lomellina, sita a meno di un’ora dall’aeroporto di Malpensa, può ricoprire nei confronti dei visitatori provenienti da oltre oceano, che possono avere necessità di un paio di giorni di “riposo attivo” prima di partire per il classico tour delle città d’arte. Tale clientela, tuttavia, va attirata con servizi di trasporto dedicati, con una connettività efficiente e diffusa, con un programma di eventi nutrito e di qualità, con percorsi tematici adeguatamente segnalati e strumenti informativi gestiti in maniera professionale. Le risorse che si vengono a liberare per le minori spese energetiche in ospedali, case di riposo, scuole, ecc. potranno quindi essere in tutto o in parte reinvestite in servizi che potenzino il turismo sostenibile.

3.2.b.3 Il racconto della strategia: analisi dello Schema Generale di Attuazione.

La sintesi di tutti gli interventi sopra descritti, ripresi nella loro scansione temporale, viene espressa dalla tavola dello Schema Generale di Attuazione (SGA) riportata in allegato I.

Se nei paragrafi precedenti la strategia è stata definita secondo i canoni richiesti dal bando di candidatura, e quindi per mezzo dei suoi obiettivi principali, degli ambiti tematici attivati e delle loro interazioni, qui si vuol dar conto in maniera più discorsiva ma con maggiore dettaglio, delle azioni che verranno intraprese ai fini dell'implementazione.

Lo Schema Generale di Attuazione rappresenterà il documento più importante per la verifica delle attività del GAL. Con le sue previsioni ci si confronterà nel corso del periodo di programmazione, per verificare lo stato di avanzamento rispetto alle attese, per evidenziare per tempo le criticità e mettere in pratica eventuali azioni correttive. Esso sarà quindi il driver per le azioni di monitoraggio e valutazione e per il calcolo di buona parte degli indici di efficienza del Piano.

La lettura della tabella richiede alcune note preliminari. I colori che caratterizzano le righe si riferiscono agli obiettivi di piano così come liberamente definiti sotto il profilo tecnico economico:

- In arancione sono riportate le tipologie di intervento finalizzate prioritariamente al potenziamento della competitività delle imprese, che si tratti di strutture produttive, valorizzazione di sottoprodotti o servizi (Obiettivo 1).
- In bianco sono riportati gli interventi di miglioramento della qualità paesaggistica e ambientale, finalizzati all'incremento della bellezza e dell'attrattiva dei luoghi (Obiettivo 2).
- In azzurro sono evidenziati gli interventi propedeutici all'affermazione di un nuovo metodo di sviluppo, che introduca elementi virtuosi nel rapporto tra produzione agricola e tessuto urbano, liberando risorse pubbliche per investimenti in servizi che rendano attrattivo il territorio non solo a scopo turistico, ma anche residenziale (Obiettivo 3). In sintesi, si tratta degli interventi indirizzati a un miglioramento permanente della qualità della vita. La rete di produzione agro energetica favorirà un indotto in termini occupazionali e la disponibilità di risorse da investire in infrastrutture telematiche e cultura può avere ripercussioni sulla scelta della Lomellina anche come luogo di vita e lavoro.
- In verde sono infine riportate le azioni strategiche.

Una volta “colorati”, gli interventi possono essere classificati rispetto all'ambito tematico di riferimento e alla loro funzione attuativa. Una breve descrizione aiuta a focalizzarne l'oggetto principale, anche se – evidentemente – una migliore lettura degli interventi finanziabili è possibile scorrendo le schede dedicate a ciascuna Operazione (par. 4.1).

Per ciascuna Operazione si indica la procedura seguita e il budget a disposizione, sia di origine pubblica, sia privata. Il bando è caratterizzato da una lettera e dal codice dell'Operazione attivata, in modo che il bando

possa essere univocamente individuato. La lettera indica generalmente un ordine cronologico, eccezion fatta per i tre bandi contrassegnati dalla lettera X, che hanno una stretta relazione funzionale e che rivestono carattere particolarmente strategico per il successo del Piano e il bando BB.6.4.01, che ha caratteristiche specifiche di cui si dirà oltre.

Il cronoprogramma delle attività è organizzato per trimestri a partire dal momento di avvio dell'attività, da intendersi come la data di comunicazione formale da parte di Regione Lombardia di conferma in merito ai requisiti della Società di Gestione individuata a valle dell'approvazione del Piano.

3.2.b.4 L'attuazione.

Anno I.

Una volta espletati gli adempimenti iniziali in termini di nomina delle cariche si procederà in tempi rapidi all'assunzione del personale. Come specificato nel paragrafo dedicato all'organizzazione interna (cfr. par. 2.3), oltre al Coordinatore, il GAL si dovrà dotare di una struttura con un addetto amministrativo, con competenze anche sulla valutazione interna, un animatore e un responsabile della comunicazione.

Messe in atto alcune prime azioni di animazione, l'attenzione sarà innanzitutto indirizzata all'apertura dei bandi sulle Operazioni 4.1.01 e 6.4.01, per la parte di budget e la tipologia di interventi considerati “maturi”, per i quali, quindi, esiste un'attesa consolidata sul territorio. Si prevede la chiusura dei bandi e l'ultimazione delle procedure di selezione entro 7-8 mesi, in modo da dar corso rapidamente all'allocatione di una parte delle risorse destinate al potenziamento delle imprese, soddisfacendo un'esigenza presente e dando subito un'idea di operatività e concretezza.

In contemporanea con la chiusura del bando B.6.4.01, in coordinamento con il Tavolo di Lavoro “Lomellina Terra del Cuore” che raccoglie i gestori delle diverse attrattive turistiche, si metterà in atto un'azione di verifica circa l'applicabilità dell'Operazione 16.4.01 per la realizzazione e gestione di servizi in forma aggregata, con specifico riferimento alla promozione degli agriturismi e dei prodotti e al servizio navetta verso alcune destinazioni metropolitane significative. L'ipotesi di lavoro è che si possa far valere sul bando regionale l'iniziativa di filiera, correlata all'operazione 16.4.01, anche per i servizi agrituristici, giungendo così a soddisfare un'esigenza estremamente sentita dal tessuto delle imprese agrituristiche e che finora non ha trovato strumenti adatti a vincere l'inerzia finanziaria iniziale. Se tale operazione, o iniziative analoghe comunque incentivate di messa in comune di servizi, potranno essere avviate, allora sarà possibile allocare ulteriori risorse su un nuovo bando per la misura 6.4.01 (BB.6.4.01) che contenga priorità dedicate alle aziende coinvolte in un'iniziativa comune. In tal modo si sopperirebbe parzialmente alla difficoltà oggettiva di non poter sostenere iniziative aggregate, stante il fatto che le operazioni del PSR per le aziende agrituristiche vedono come beneficiari solo imprese singole (cfr. Anno II).

Le prime e più urgenti attività di animazione messe in atto saranno indirizzate innanzitutto al decollo delle azioni trainanti, con particolare riguardo all'individuazione dei soggetti da invitare per

1. i percorsi formativi nei settori strategici per l'attivazione di nuove imprese e filiere (Operazione 1.1.01): allevamento dell'oca, elicoltura, bioedilizia e nuovi materiali, agro energia. Una volta definiti i soggetti, nell'ambito della procedura di invito si dovranno articolare le esigenze imprescindibili inerenti i contenuti dell'offerta formativa. L'obiettivo è di giungere alla definizione del programma formativo concordato sulle prime due materie, e di individuare nel contempo i soggetti che potranno occuparsi delle ultime due, definendo con essi il programma formativo entro la fine del primo anno.
2. Realizzare gli interventi di miglioramento diffuso della qualità ambientale (operazione 4.4.02). Anche in questo caso non si tratta unicamente di individuare il soggetto, ma di stabilire un programma operativo concordato, che valorizzi distribuisca gli effetti positivi sull'intero territorio del GAL, favorendo le sinergie con gli altri attrattori di carattere culturale, storico e paesaggistico.
3. Realizzare i primi due prototipi di reti di teleriscaldamento a beneficio di grandi utilizzatori pubblici alimentate a paglia di riso (Operazione 7.2.01). A tal fine il rapporto con le municipalizzate del territorio favorirà l'individuazione delle casistiche di intervento più agevoli e rapide sotto il profilo logistico, in modo che le stesse aziende possano essere invitate a eseguire materialmente i lavori, la fornitura e la messa in esercizio. Non si esclude naturalmente la possibilità di invitare anche soggetti terzi, al fine di massimizzare il beneficio per il territorio, sia in termini di efficacia di realizzazione, sia sotto il profilo della gestione dell'impianto, che dovrà coinvolgere necessariamente i produttori agricoli, al fine di lasciare loro una parte del valore aggiunto.

Nella seconda parte dell'anno si conta di aprire, preceduto da una comunicazione mirata, il bando C.7.6.01 per il recupero architettonico e la pubblica fruizione di cascine storiche, azione per la quale sussiste fin d'ora una discreta attesa e che non dovrebbe faticare a raccogliere un numero di proposte sufficiente a saturare il budget.

Anche il bando sulle azioni dimostrative per l'agricoltura biologica (E.1.2.01) sarà avviato in chiusura del primo anno di attività. Trattandosi di un'iniziativa generata dal convegno internazionale Organic Rice Production svoltosi all'EXPO di Milano nel settembre 2015 sotto l'organizzazione GAL Lomellina, si tratta di un'attività per la quale la rete di rapporti è già avviata e che non richiede soverchie iniziative di animazione preventiva, se non il reperimento di aziende agricole disponibili a condividere esperienze e buone pratiche.

Attività dedicate ai progetti strategici.

Si provvederà innanzitutto a riattivare il tavolo di Lavoro “Origine Lomellina” che raccoglie i produttori di eccellenze e tipicità del territorio, chiamando a farne parte anche rappresentanti delle strutture consortili entrate a far parte del partenariato⁵. Contestualmente sarà necessario incentivare l’adesione dei produttori allo standard nazionale SNQPI, se possibile corroborato dall’adesione alle Operazioni 10.1.01 e 3.1.01 del PSR. In tale sede si imposterà il lavoro di promozione previsto per i mesi a venire, delineando un calendario condiviso di attività e di presenze a manifestazioni fieristiche e una modalità operativa per massimizzare l’efficacia distribuendo i compiti all’interno del gruppo di lavoro. In tale contesto si porranno le basi conoscitive per la nascita di soggetti aggregati destinati a divenire beneficiari della misura 3.2.01

Parallelamente si darà il via, mediante collaborazioni da attivare con istituti di ricerca universitari al lavoro conoscitivo finalizzato alla determinazione del potere ossidante e al rilievo dell’impronta di carbonio del riso coltivato con metodo di lotta integrata secondo la misura 10.1.01 del PSR e con metodo biologico. La Misura 10 non può essere attivata in area Leader, tuttavia, per la sua forte carica incentivante, essa è destinata ad avere un grande successo nel territorio del GAL. Le informazioni che saranno fornite dagli Istituti di Ricerca incaricati permetteranno di impennare la comunicazione di prodotto successiva su un dato oggettivo e di grande ricaduta mediatica, che permetterà di amplificare il messaggio promozionale sull’intera produzione agroalimentare di eccellenza compresa sotto il marchio “Origine Lomellina”. Similmente, proseguendo la collaborazione già avviata a suo tempo tra Gal Lomellina e Ministero dell’Ambiente, e in collaborazione con istituti universitari si potranno rilevare altri elementi oggettivi⁶ di sostenibilità ambientale della risicoltura, in modo da disporre di contenuti potenziati per la comunicazione di prodotto e di territorio volta a migliorare l’immagine e incrementare i consumi.

L’animazione finalizzata alla realizzazione di un Centro di Educazione Ambientale e di un Centro di Accoglienza per il Turismo religioso seguirà invece il metodo della raccolta di manifestazioni di interesse attraverso avvisi pubblici e soprattutto mediante il colloquio con soggetti potenzialmente interessati quali le associazioni ambientaliste, i centri di educazione ambientale, le parrocchie e il mondo religioso. Con le informazioni acquisite, verso la fine del primo anno si organizzeranno, auspicabilmente in località significative e potenzialmente sede degli interventi, le iniziative di matching, in cui i soggetti potenzialmente gestori potranno incontrare consulenti, esperti, gestori di realtà simili in Italia, insieme ai proprietari degli immobili.

⁵ Consorzio Produttori Asparago di Cilavegna e Associazione Produttori Cipolla Rossa di Breme

⁶ Si pensi, in via non esclusiva, all’esperienza di collaborazione a suo tempo avviata tra Gal Lomellina e Ministero dell’Ambiente per la misura dell’impronta di carbonio della risicoltura.

Anno II

Il secondo anno di attività vedrà l'ultimazione degli interventi partiti con i bandi A.4.1.01 e B.6.4.01, per i quali potrebbero già aver luogo le prime erogazioni.

Una volta ultimata la verifica procedurale circa l'applicabilità della misura 16.04.1, si potranno presentare due possibilità:

- a) Un gruppo di aziende agrituristiche presenta un proprio progetto di filiera sul bando regionale 16.4.01 o mette in atto iniziative aggregate finalizzate alla prestazione condivisa di servizi per un beneficio comune. In tal caso il bando BB.6.4.01 potrà vedere applicati i criteri di priorità riservati alle aziende che mettono in atto servizi comuni.
- b) Tale iniziativa di aggregazione non ha modo di partire. In tal caso, o al termine di un'eventuale proroga di sei mesi all'apertura del bando approvata in sede di CdA, si procederà all'apertura del bando BB.6.4.01, nel quale opereranno tutti gli altri criteri di priorità, garantendo comunque l'allocazione delle risorse

Già durante lo svolgimento dei corsi di formazione avviati nel primo anno, e nell'ambito della loro utenza, è stata prevista l'opera di animazione in preparazione dei bandi X per l'avvio di nuove imprese e la realizzazione di investimenti nelle filiere elicicola, allevamento dell'oca, bioedilizia e agroenergia, oltre che – come sempre - nel rafforzamento del comparto riso. Tale opera di illustrazione delle opportunità offerte dal mercato in tali settori, coadiuvate dall'effetto scintilla prodotto dagli incentivi, proseguirà per buona parte del secondo anno, verso la fine del quale tali bandi potranno finalmente vedere la luce. Con la famiglia di bandi X.6.1.01, X.4.1.01, X.6.4.01 il Piano entra nel vivo della sua declinazione. La risposta a tali opportunità in termini di progetti presentati e di effettiva realizzazione farà la differenza tra un'eccellente azione di stimolo dell'economia locale e la possibilità di affermare un modello di sviluppo radicalmente innovatore, che potrebbe mettere in atto dinamiche consolidate di crescita occupazionale, di reddito e popolazione, fin qui sconosciute alla Lomellina, pur senza snaturare la sua vocazione produttiva e il suo pregio naturalistico.

Sarà certamente di aiuto l'effetto “vetrina” rappresentato dalla conclusione degli interventi legati ai primi prototipi di caldaia a paglia messi al servizio di grandi utilizzatori pubblici in filiera cortissima con l'ultimazione dei lavori previsti sulle misure 7.2.01 a invito e con il bando F.7.2.01. Entrambe queste azioni, che differiscono solo per la procedura di svolgimento, saranno richiamate per i loro contenuti didattici all'interno del percorso formativo attivato sulla filiera agrienergetica nell'ambito dell'Operazione 1.1.01.

Per le Operazioni 4.4.02 e 7.6.01 il secondo anno sarà il tempo dei cantieri aperti, anche se difficilmente gli interventi finanziati potranno arrivare alla loro ultimazione, eccezion fatta che per i primi fontanili recuperati con la prima delle due.

Attività dedicate ai progetti strategici.

Il Progetto Strategico Origine Lomellina proseguirà, una volta ottenuti i risultati in termine di potere antiossidante del riso coltivato con lotta integrata e metodo biologico, definendo il Piano di Comunicazione e la campagna di promozione che coinvolgerà tutte le produzioni raccolte nel marchio ombrello.

Per quanto riguarda il Centro di Educazione Ambientale e il Centro di Accoglienza Turistica, a valle del lavoro di matching si favorirà la nascita di gruppi di lavoro, sondando ipotesi concrete di progetto e sgrossando, con l'aiuto di consulenti esterni, le principali problematiche tecniche, giuridiche e gestionali. Al termine di questa fase, verso la metà del secondo anno, sarà finalmente possibile aprire i bandi G.7.5.01 e H.7.5.01, con l'auspicio che si possa trattare di un'unica procedura, che evidenzia collaborazioni tra le due realtà in via di costituzione.

Anno III.

Il bando BB.6.4.01 per la valorizzazione dei servizi aggregati nelle aziende agrituristiche, e soprattutto i bandi della famiglia X necessiteranno di tutto il terzo anno per veder partire i cantieri. La prima delle due operazioni, non riguardando investimenti su immobili, potrebbe anche concludersi per la fine dell'anno, mentre le altre richiederanno l'opera di supporto del GAL soprattutto sotto il profilo del monitoraggio delle operazioni, della comunicazione e della mediazione di territorio nei confronti di tutti i soggetti implicati.

In vista delle applicazioni future proseguirà senza sosta l'opera di divulgazione territoriale del metodo di sviluppo legato alle agroenergie su base aziendale. Le filiere attivate nel campo dell'oca, della lumaca e dei nuovi materiali entreranno a far parte della comunicazione e promozione di territorio.

Le attività dimostrative legate alla filiera del biologico saranno portate a termine e i risultati potranno diventare occasione di comunicazione scientifica, oltre che di condivisione per la comunità dei produttori locali, da rilanciare sul piano internazionale con il proseguimento delle attività legate al convegno ORP. Le collaborazioni con l'Università di Milano e con l'Associazione Nazionale Biodinamica, già partner nell'evento scientifico tenutosi nel 2015, potranno essere di particolare aiuto nella fase di disseminazione delle conoscenze.

L'intervento sul bando C.7.6.01 sarà definitivamente ultimato e nuove risorse culturali entreranno a far parte dell'offerta turistica e della comunicazione territoriale della Lomellina.

Gli interventi di recupero degli ultimi fontanili saranno portati a termine entro la fine dell'anno, mentre i lavori conclusi in precedenza avranno già iniziato a produrre i loro effetti sulla qualità della risorsa idrica messa a disposizione e sull'incremento delle portate a beneficio della complessità ambientale. Ciò si tradurrà in un elemento di pregio della comunicazione turistica, in un fattore di costruzione di percorsi e pacchetti e, in ultima analisi, anche nella disponibilità di una risorsa che entra a minor costo nel ciclo produttivo.

Azioni strategiche.

Il Progetto Origine Lomellina proseguirà in maniera conforme alle previsioni del Piano di Comunicazione stilato, con iniziative di promozionali, educational tour per buyer italiani ed esteri e iniziative propedeutiche all'aggregazione dell'offerta.

Le nuove e vecchie realtà produttive aggregate, alcune auspicabilmente originate dal lavoro formativo sull'elicoltura e l'allevamento dell'oca, potranno presentare domanda sul bando L.3.2.01, le cui iniziative saranno concepite per amplificare gli effetti dell'opera promozionale che il progetto Origine Lomellina ha messo in campo fin dall'avvio dell'attività del GAL.

Ci si attende inoltre l'ultimazione delle opere connesse a Centro di Educazione Ambientale e Centro di Accoglienza per il Turismo Religioso.

Anni IV e V.

Mentre il periodo di programmazione volge alle sue fasi conclusive, il lavoro di animazione cede progressivamente il passo a quello di mediazione di territorio, rappresentanza esterna e comunicazione, finalizzato al consolidamento dei risultati raggiunti, al prolungamento dell'efficacia delle azioni dimostrative e al supporto tecnico gestionale per le realtà di nuova formazione.

In particolare i cambiamenti innescati dal processo di raccordo virtuoso tra le aziende agricole e le amministrazioni, con le prime a fornire servizi termici alle seconde, richiederanno un accompagnamento continuo, specialmente nelle prime fasi. I punti di lavoro della regia territoriale saranno tre:

1. **Divulgazione dei benefici.** La conoscenza dei risparmi sulla spesa corrente delle Amministrazioni dovrà essere il più possibile oggetto di comunicazione, non solo in quanto fattore di successo del Piano, ma anche come elemento di riprogrammazione condivisa della spesa. Il territorio, reso conscio delle nuove risorse che si vengono a determinare, potrà e dovrà formulare delle ipotesi pertinenti alle proprie esigenze in merito al loro impiego. Pur nell'autonomia di ciascuna realtà amministrativa, l'impegno del GAL sarà quello di evidenziare le opportunità più coerenti con il percorso intrapreso, attivando contatti a livello nazionale e internazionale che possano servire come spunto e arricchimento per l'esperienza locale. Obiettivo prioritario sarà il coinvolgimento della comunità dei tecnici comunali e degli urbanisti estensori di PGT, affinché possano prendere atto e tenere conto di questa possibilità di sviluppo, armonizzando il loro lavoro in direzione di un continuo potenziamento di questo approccio.
2. **Moltiplicatori.** Le iniziative pubbliche e private del Piano tenderanno a evidenziare nei fatti una convenienza intrinseca che, auspicabilmente e con il sostegno delle amministrazioni, potrà evolvere in altri interventi non incentivati. Le tematiche della bioeconomia, della sostenibilità ambientale e della diffusione dei servizi sono oggetto di politiche specifiche di grande rilevanza che, specie in sede europea, mettono a disposizione dei budget estremamente importanti. Il lavoro del GAL potrà

essere quello di favorire l'effetto moltiplicatore delle azioni realizzate con il PSL, stimolando nuove aggregazioni e progetti che moltiplichino le risorse disponibili perché il territorio possa proseguire sulla strada imboccata. Oltre all'ampliamento delle reti di conduzione del calore da sottoprodotti agricoli, si pensi alla diffusione della banda larga, alla qualità dell'abitare, alle politiche di mobilità

3. Comunicazione verso l'esterno. Il “Metodo Lomellina” dovrà essere il centro del messaggio promozionale e richiamare l'attenzione dei media per la sua capacità di generare nuova ricchezza e occupazione dalla sostenibilità e dalla salvaguardia di tradizioni e paesaggio. Il ritorno di immagine sotto il profilo turistico è solo uno e non il più importante degli obiettivi che tale comunicazione si pone, mettendosi al servizio di una dinamica nuova, che dovrà portare sul territorio nuovi residenti in uscita dalla metropoli, consentendo loro di fermarsi in Lomellina anche per le attività lavorative.

Il quarto anno comporterà quindi l'inizio di questo triplice lavoro, mentre i cantieri avviati in precedenza giungeranno gradualmente alla loro conclusione.

Si prevede entro il primo semestre l'ultimazione di tutti i progetti sui bandi della famiglia X, nonché la conclusione dei lavori sulla misura 4.4.02

Coerentemente con il potenziamento della comunicazione verso l'esterno si assisterà alla realizzazione delle iniziative promozionali finanziate con la misura 3.2.01 nell'ambito del Progetto Strategico Origine Lomellina

Nel quinto anno, o nelle porzioni di esso per le quali sarà ancora operativa la programmazione, ferveranno i lavori di rendicontazione finale, l'ultimazione del monitoraggio e il sostegno tecnico ai beneficiari per il rispetto delle scadenze per i progetti che abbiano ottenuto proroghe.

In parallelo si consoliderà il lavoro di regia territoriale e comunicazione iniziato l'anno precedente. Gli strumenti pratici potranno essere diversi, spaziando da incontri informali periodici a convegni scientifici, mentre il partenariato sarà stimolato a presentarsi su bandi europei che lo sostengano nel percorso avviato. Un grande lavoro sarà stato compiuto. Il territorio, i suoi abitanti, avranno avuto modo di riscontrare come al suo interno fosse presente un giacimento di opportunità, molte delle quali saranno ormai visibili e realizzate. Gli agricoltori continueranno a fare il loro lavoro, garantendo il mantenimento dell'indotto legato classicamente ai mezzi della produzione e ai servizi, ma anche ai settori economici legati alle nuove filiere, che potrebbero trovare utile posizionare le loro attività vicino alla produzione delle materie prime. La banalizzazione del territorio a mezzo di consumo di suolo potrà rimanere un ricordo sgradevole, ma non dovrebbe più aver ragione di essere progettata. Le persone penseranno che non è più impossibile vivere e lavorare in Lomellina. Le prospettive di riallineamento del livello dei servizi rispetto alle metropoli saranno molto buone.

Ci sarà, naturalmente, ancora molto da fare. Ma sarà chiaro che era giusto che nulla cambiasse, perché tutto potesse cambiare.

3.2.b.5 I Bandi “X”. Una proposta di metodo.

Come risulta evidente dall’analisi della strategia, i bandi contrassegnati con la lettera X rappresentano un elemento cruciale non solo per il successo del Piano, ma anche per la possibilità di dare un impulso decisivo a una svolta nello sviluppo della Lomellina, introducendo i semi di una stabile inversione di tendenza rispetto alle dinamiche in atto di spopolamento e diminuzione delle opportunità di vita, legate in spirale alla quantità e qualità dei servizi e in definitiva all’attrattiva del territorio come luogo per vivere.

I bandi individuano tre possibili direttrici di sviluppo, tra loro interrelate, ma che potrebbero esprimersi con simmetrie in parte differenti rispetto alle previsioni, soprattutto per il fatto che, necessitando di azioni preparatorie piuttosto lunghe e impegnative, le opportunità offerte dalle operazioni qui considerate non si manifesteranno prima della metà del 2018. Per questo si propone di considerare questi bandi come legati da una sorta di vaso comunicante delle rispettive dotazioni, in modo da poter trasferire con una certa libertà risorse da una all’altra, per assecondare la propensione che il territorio mostrerà e non mortificare così occasioni di sviluppo.

Al fine di mantenere in ogni caso un approccio polivalente, tuttavia, ciascuna delle misure previste dovrà raggiungere almeno un minimo di spesa allocata.

Nella tabella seguente si illustra la proposta in termini finanziari. Qualora questo approccio non potesse essere autorizzabile, restano confermati gli importi illustrati nelle schede azione e nello Schema Generale di Attuazione.

Operazione	Budget assegnato dal Piano	Budget minimo da allocare sulla misura	Quota trasferibile ad altre operazioni "X"	Ipotesi di scenari coerenti			
				Scenario "a"	Scenario "b"	Scenario "c"	Scenario "d"
X.6.1.01	€ 160.000	€ 100.000	€ 60.000	€ 160.000	€ 140.000	€ 200.000	€ 220.000
X.4.1.01	€ 1.500.000	€ 1.000.000	€ 500.000	€ 1.500.000	€ 1.200.000	€ 1.700.000	€ 1.650.000
X.6.4.02	€ 1.050.000	€ 700.000	€ 350.000	€ 1.050.000	€ 1.370.000	€ 550.000	€ 1.140.000
BANDI "X"	€ 2.710.000			€ 2.710.000		€ 2.450.000	Ricondotto a € 2.710.000

Tabella 3.6: Ipotesi di ripartizione delle risorse sui Bandi “X”

In pratica, stante la contestualità dei tre bandi, ciascuno di essi dovrebbe riportare come budget disponibile il valore minimo da allocare, in modo che vi sia comunque una condizione di certezza per i beneficiari.

Tuttavia, a garanzia di successo della strategia complessiva, si potrebbero correggere verso l'alto le dotazioni secondo le indicazioni che seguono.

Come esito dei tre bandi, escludendo il caso di insuccesso globale, che aprirebbe scenari differenti, e lo scenario della perfetta coerenza con le previsioni (scenario a), la cui analisi è scontata, si possono determinare le seguenti tipologie di situazioni:

- Una o due misure hanno successo in misura superiore al budget assegnato dal PSL e l'altra -o le altre- ha una richiesta inferiore (scenario b), ma comunque superiore rispetto al minimo da allocare sulla misura. Le risorse non spese sulle misure sotto budget vengono in questo caso senz'altro trasferite alle misure con maggiore successo, con un semplice provvedimento di ratifica del CdA. Si noti come la spesa complessiva possa tranquillamente essere portata a € 2.710.000, mentre con i criteri ordinari in questo caso si avrebbe una spesa di € 2.390.000 (140.000+1.200.000+1.050.000)
- Una o due misure hanno successo in misura superiore al budget assegnato dal PSL e l'altra - o le altre, ha una richiesta inferiore (scenario c), anche rispetto al minimo da allocare sulla misura. Le risorse non spese sulle misure sotto budget vengono in questo caso trasferite alle misure con maggiore successo per la quota eccedente il minimo da allocare, con un semplice provvedimento di ratifica del CdA. La misura per la quale non si è raggiunto il minimo sarà oggetto di un ulteriore lavoro di animazione e di una possibile riapertura dei termini del bando, per la riallocazione dell'importo mancante (nel caso ipotizzato pari a € 260.000)
- Tutte e tre le misure presentano richieste superiori al budget di PSL (scenario d). Non potendo rispettare il budget complessivo per la somma dei bandi X, salve le possibilità di reperire risorse da possibili extra budget provenienti dalla Regione, i valori di ciascuna Operazione dovranno essere ricondotti agli stanziamenti previsti.

Il sistema proposto pare offrire una possibilità di efficienza attuativa, incentrata su una coerenza interna per cui la somma degli effetti attesi va nella medesima direzione in quanto la leggibilità della strategia non è alterata –entro i limiti indicati -da una diversa simmetria tra le tre operazioni.

In caso di parere favorevole su questa proposta da parte della DGA, le schede azione sui bandi X saranno riviste di conseguenza sulla base degli importi sopra riportati

Se, al contrario, tale approccio non fosse autorizzabile, ci si rifarà alle schede azione così come proposte nel presente documento.

3.2.c Descrizione degli elementi di coerenza tra strategia e obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale

Per la definizione degli elementi di coerenza tra la strategia di Piano e gli obiettivi del PSR si è fatto riferimento a quanto riportato nella Sezione 5 del Programma. È stata quindi realizzata una matrice in cui per ciascun obiettivo generale e specifico del PSR sono individuati gli elementi di coerenza.

Dalla lettura dell’analisi svolta è possibile concludere come la strategia di Piano permetta di operare su quasi tutti i fronti aperti dal Programma. Fanno ovviamente eccezione tutti gli interventi che riguardano aree e filiere non rappresentate nel territorio del PSL (es: agricoltura di montagna).

Obiettivo generale del PSR	Obiettivo Specifico del PSR	Elementi di coerenza con la strategia del PSL
Favorire la competitività dei sistemi agricoli, agroalimentari e forestali ed il recupero di valore aggiunto per il sistema agricolo tramite diffusione di conoscenze, innovazioni, l'integrazione e le reti;	Migliorare le competenze, le conoscenze e le capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali	La strategia del PSL individua nelle azioni di formazione uno dei motori primari dello sviluppo rurale. L'attivazione delle filiere ad alto valore aggiunto richiede il superamento di una carenza formativa nel mondo imprenditoriale agricolo. L'acquisizione di tali conoscenze consentirà alle aziende di implementare nuove iniziative (agroenergie, prodotti tipici, ecc..) o di migliorare in settori già attivati (es: coltivazioni biologiche). Nel caso delle azioni di formazione sul biologico sono inoltre specificatamente previste modalità formative basate sulla cooperazione tra i produttori della filiera.
	Favorire una maggiore sinergia tra il settore agricolo, agroindustriale e forestale e la ricerca ed un più diffuso utilizzo delle innovazioni	La composizione del partenariato a sostegno dello sviluppo locale è un chiaro segno della volontà di avvicinare il mondo della ricerca al settore agricolo. La scelta di federare soggetti di primaria importanza nel campo della ricerca è specchio della strategia di sviluppo adottata, che vede nella possibilità di un salto tecnologico uno dei fronti più promettenti per l'incremento della competitività del settore. A mero titolo di esempio si pensi alle possibilità che saranno esplorate nell'ambito del Piano di valorizzazione dei sottoprodotti agricoli per la produzione di nuovi materiali o ai progetti legati all'incremento del valore del riso mettendone in luce le proprietà nutraceutiche
	Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese	La cooperazione e l'aggregazione delle imprese è una sfida che il Piano di Sviluppo Locale intende intraprendere. I sistemi di punteggi adottati, che premiano le iniziative di aggregazione di prodotto e di aziende, sono specchio di tale scelta strategica. A titolo di esempio si pensi alle attività di aggregazione dell'offerta agrituristica che il GAL intende promuovere mediante un'opera di animazione del territorio e di concertazione con la Regione. Un secondo esempio è rappresentato dalle iniziative legate alla produzione di prodotti tipici e di qualità: in questo caso le forme di promozione premiano non solo le forme associative dei produttori, ma anche le iniziative di aggregazione tra più prodotti. Lo stesso Progetto di Sistema "Origine Lomellina" rappresenta una sintesi dello sforzo che il Piano attua affinché il territorio possa agire mediante sinergie.

	<p>Favorire l'accesso di giovani agricoltori nel settore agricolo</p>	<p>L'ingresso di giovani con adeguate competenze nel mondo agricolo è un'esigenza ancor più marcata ove si voglia, come nel caso del PSL, scommettere sull'innovazione. Per questi motivi il Piano intende accompagnare i giovani verso l'imprenditorialità agricola attraverso specifici percorsi formativi e riservando una priorità di accesso nei bandi che consentono gli interventi materiali. Il PSL prevede inoltre risorse dedicate al sostegno alle imprese agricole con giovane imprenditore, affinché questa possibilità sia garantita ad un numero adeguato di giovani che abbiano terminato i percorsi formativi e che vogliano attivare iniziative imprenditoriali nell'ambito delle filiere promosse dal Piano</p>
	<p>Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera</p>	<p>L'approccio di filiera rappresenta uno dei caposaldi del PSL. In tutti gli ambiti affrontati (prodotti tipici, eccellenze locali, nuovi materiali, agriturismo) prevale l'idea che le singole iniziative imprenditoriali, per quanto meritevoli, siano meno efficienti di una visione di sistema. Per questi motivi sono promosse tutte le iniziative di aggregazione dei produttori e degli attori dei singoli comparti. In alcuni casi (oca, elicoltura) le iniziative di formazione sono possibili solo ed unicamente in quanto gli stessi operatori delle filiere si sono resi disponibili ad azioni di trasferimento delle conoscenze per poter meglio strutturare la produzione e rispondere così in maniera più adeguata alle sollecitazioni del mercato.</p>
<p>Sostenere la salvaguardia dell'ambiente, del territorio e del paesaggio attraverso la diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili e l'uso equilibrato delle risorse naturali</p>	<p>Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della biodiversità</p>	<p>Il Piano individua nella promozione della risicoltura biologica un caso di strategia "win-win" nella contrapposizione fra ambiente e competitività. Di base, infatti, la risicoltura consente l'instaurarsi di un agroecosistema unico e di grande valore ambientale. La scelta del metodo di coltivazione biologico riduce l'impronta ambientale delle coltivazioni agricole rendendo ancor più sostenibile l'attività agricola. Al contempo comporta un incremento significativo del valore delle produzioni, permettendo così una più elevata redditività della produzione primaria. Analogo discorso può essere effettuato per i metodi di produzione integrata, che non possono essere direttamente incentivati dal Piano (al pari dell'agricoltura biologica), ma di cui il PSL promuove il ricorso per incrementare qualità e valore dei prodotti.</p>
	<p>Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna</p>	<p>L'obiettivo non è pertinente in ragione delle caratteristiche del territorio</p>

<p>Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della qualità dell'acqua</p>	<p>La qualità dell'acqua rappresenta un elemento chiave nell'ambito del territorio lomellino, in cui la risicoltura (e ancor di più la risicoltura biologica) richiedono un adeguato quantitativo di risorse irrigue, di buona qualità e di agevole gestione. Il PSL prevede uno stanziamento considerevole di risorse per la realizzazione di un sistema integrato di interventi di ripristino di fontanili e sorgenti. Tra gli scopi dell'azione vi è anche quello dell'incremento della qualità delle acque. Sono inoltre coerenti con questo obiettivo tutti gli interventi di sostegno ai metodi di coltivazione biologico e della lotta integrata. Per quanto il Piano non possa finanziare direttamente i produttori che attuano questi metodi, mira comunque a diffonderli grazie ad azioni di formazione, informazione ed animazione</p>
<p>Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo</p>	<p>Il Piano non prevede interventi diretti al raggiungimento di questo obiettivo</p>
<p>Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili</p>	<p>Vi è piena coerenza tra questo obiettivo e la strategia di Piano. La competitività del settore passa anche attraverso le agroenergie, sia per il loro utilizzo nei processi aziendali, sia soprattutto nell'ambito di strategie di produzione di calore da vendere ad utenze (possibilmente pubbliche). Il PSL destina a questo scopo un considerevole stanziamento di risorse.</p>
<p>Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole che riducono le emissioni in atmosfera</p>	<p>L'ammodernamento delle aziende agricole, con l'introduzione di sistemi più efficienti di essiccazione e stoccaggio, mira in primo luogo alla riduzione dei costi. Questa, a sua volta, significa in primo luogo consumi più contenuti e dunque emissioni ridotte. Siamo pertanto in presenza di un altro caso in cui sostenibilità ambientale ed economica possono essere perseguite contemporaneamente, senza conflitti.</p>
<p>Sostenere investimenti e pratiche agricole che favoriscono la conservazione del carbonio nel suolo</p>	<p>Il Piano non prevede interventi diretti al raggiungimento di questo obiettivo</p>
<p>Valorizzare le superfici a bosco produttive nelle aree di pianura</p>	<p>Il Piano non prevede interventi diretti al raggiungimento di questo obiettivo. In ogni caso l'incentivazione della filiera delle agroenergie basate su matrici no-food prevede la realizzazione di impianti a biomasse solide, tra cui il legno. In Lomellina infatti sono presenti estesi pioppeti e impianti di arboricoltura da legno, che sopperiscono alla mancanza di boschi naturali. Il rafforzamento della produzione di energia da fonte rinnovabile è dunque una valorizzazione indiretta delle superficie forestali e delle colture arboree, incrementando la domanda dei sottoprodotti provenienti da tali impianti (es: cimali)</p>

<p>Mantenere e promuovere lo sviluppo economico e sociale delle aree rurali e delle aree svantaggiate di montagna.</p>	<p>Promuovere lo sviluppo di servizi essenziali per le imprese e le popolazioni rurali</p>	<p>La diffusione dei servizi nelle aree rurali è una delle condizioni essenziali per invertire la drammatica dinamica demografica in cui versa la Lomellina, fatta di calo demografico e invecchiamento della popolazione. Il Piano mira in primo luogo a fornire le occasioni per poter offrire occasioni di lavoro ed impresa. Grazie all'attivazione delle sinergie pubblico-privato per la fornitura di calore alle utenze pubbliche, inoltre, il Piano mira ad una riduzione della spesa corrente per le pubbliche amministrazioni. Le economie risultanti potranno essere reinvestite nell'erogazione di servizi alla popolazione residente.</p>
	<p>Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione</p>	<p>Si tratta del macro-obiettivo di tutta la strategia di Piano: crescere nella bellezza. La coerenza in questo caso è piena e tutte le azioni del PSL mirano al raggiungimento di questo risultato.</p>
	<p>Aumentare la diffusione delle tecnologie digitali nelle zone rurali</p>	<p>Il PSL non prevede interventi diretti di infrastrutturazione delle reti digitali. Tali interventi, tuttavia saranno resi possibili interventi di infrastrutturazione tecnologica con la partecipazione di capitali pubblici grazie alla disponibilità di maggiori risorse conseguente al risparmio in spesa corrente consentito dalle forniture termiche a grandi utenze da parte di aziende agricole. Il Piano mira inoltre a diffondere le tecnologie digitali nell'ambito dell'innovazione di processo e di prodotto, favorendo l'ammodernamento tecnologico delle imprese.</p>

Tabella 3.7: Matrice di coerenza tra la strategia di Piano e gli obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale

3.2.d Descrizione dell'integrazione con le altre misure del Programma di Sviluppo Rurale

La valutazione dell'integrazione e della complementarità tra le disposizioni del Piano di Sviluppo Locale “Crescere nella Bellezza” e le Misure del Programma di Sviluppo Rurale è stata condotta al massimo livello di dettaglio possibile. Sono state prese in considerazione tutte e 55 le operazioni del PSR e per ciascuna di esse sono state analizzate gli elementi di sinergia, sovrapposizione, integrazione e complementarità rispetto a quanto proposto nel PSL. Occorre premettere due considerazioni:

- Il PSL prevede solo Operazioni di Tipo B, ovvero Operazioni previste nelle singole Misure del PSR con applicazione di diverse condizioni. Per tali motivi per le Operazioni attivate sono stati esaminati gli elementi di integrazione con l'Operazione originaria del PSR regionale
- Il PSL prevede Operazioni non applicabili sul territorio del Piano di Sviluppo Locale. In questi casi non è possibile determinare elementi di complementarità.

I risultati dell'analisi sono riportati in forma tabellare. In chiave sintetica è possibile identificare ottimi livelli di complementarità con le Misure del PSR. A sostegno di questa tesi può essere portato l'esempio della complementarità con le Operazioni delle Misure 10 e 11.: Il Piano di Sviluppo Locale non può attivare direttamente queste Misure e le Operazioni sottese. Il pacchetto di interventi realizzabile, con particolare riguardo alle produzioni integrate e all'agricoltura biologica, rappresentano un elemento di accrescimento della qualità e del valore dei prodotti agricoli su cui il PSL fonda buona parte della sua strategia. Il PSL riconosce tale ruolo strategico e pertanto prevede strumenti specifici per diffondere la conoscenza e in ultima analisi per favorire l'attuazione delle Misure suddette.

Operazione	Livello di integrazione e complementarità
Operazione 1.1.01 – Formazione ed acquisizione di competenze	La presente azione è attivata nell'ambito del Piano di Sviluppo Locale, come strumento per la diffusione delle conoscenze relative alle aree di maggior innovazione della strategia di sviluppo: nuovi materiali, prodotti tipici, agroenergie, ecc.. L'operazione è dunque pienamente coerente ed integrata nell'ambito della strategia di sviluppo locale.
Operazione 1.2.01 – Progetti dimostrativi e azioni di informazione	Anche in questo caso la presente operazione è attivata nell'ambito del PSL, ai fini della formazione degli imprenditori agricoli nel campo della risicoltura biologica. L'azione risponde al bisogno di eventi formativi con esperienze dirette in campo manifestata dagli operatori della filiera. Si tratta dunque di un intervento pienamente integrato nel Piano. Ovviamente il progetto descritto nel PSL non esaurisce i bisogni di formazione da parte del tessuto imprenditoriale e lascia pertanto spazio all'attuazione di altri progetti sulla presente operazione. In ogni caso l'incremento di competenze e conoscenze da parte del mondo agricolo rafforza indirettamente la strategia di piano rivolta all'incremento del valore delle filiere agricole.

Operazione	Livello di integrazione e complementarietà
Operazione 1.3.01 – Scambi aziendali	La presente azione non è ricompresa nel Piano di Sviluppo Locale. La sua attuazione è pienamente complementare con la strategia proposta. L'operazione infatti permetterà di promuovere programmi di permanenza degli agricoltori presso altre realtà aziendali europee, con la finalità del trasferimento di conoscenze per giovani agricoltori e aziende che vogliano convertire la propria azienda al biologico. Si tratta di due fronti su cui lo stesso PSL opera, sebbene con altri strumenti. Sarà pertanto possibile promuovere il ricorso a questa misura durante le azioni di formazione e di animazione promosse dal Gruppo di Azione Locale, e nel contesto delle azioni di cooperazione tra GAL.
Operazione 2.1.01 – Incentivi per attività di consulenza aziendale	Il sostegno alle attività di consulenza, pur non essendo sostenuto direttamente dal Piano di Sviluppo Locale, è un esempio di piena complementarietà tra il PSR e il PSL. Tramite il ricorso alla presente operazione le aziende potranno incrementare la propria professionalità nel campo della sostenibilità ambientale e della competitività. Anche in questo caso è possibile ipotizzare interventi specifici di informazione ed animazione delle realtà imprenditoriali contattate durante l'attuazione del Piano affinché possano aderire alla presente azione del PSR
Operazione 2.3.01 –Formazione dei consulenti	L'operazione non è collegata alle tematiche del PSL in quanto rivolta alla formazione dei consulenti che opereranno nell'ambito dell'Operazione 2.3.01 del PSR
Operazione 3.1.01 – Sostegno agli agricoltori che partecipano per la prima volta ai regimi di qualità	Sebbene questa azione non sia attivata nell'ambito del PSL della Lomellina, è tuttavia di grande interesse per la strategia di sviluppo locale. Potrà infatti coadiuvare l'attuazione dei progetti di sostegno alle produzioni tipiche e locali. Il PSL infatti intende promuovere i prodotti tipici di qualità mediante l'operazione 3.2.01. Condizione necessaria per tale operazione è la presenza di associazioni di produttori che riuniscano soggetti aderenti ai marchi eleggibili. Per alcuni prodotti tipici è necessario sostenere l'adesione a tali regimi di produzione di qualità. L'operazione 3.1.01, in questo scenario, potrà incentivare tali adesioni, agendo complementariamente alle azioni di Piano. Per l'elevato livello di integrazione con la strategia, si prevede di sostenere il ricorso a tale misura durante le iniziative di formazione e di animazione promosse dal Piano
Operazione 3.2.01 – Informazione e promozione dei prodotti di qualità	L'operazione è direttamente attivata dal Piano. È dunque in piena sintonia con la strategia di sviluppo. Come scelta strategica si è ritenuto opportuno escludere dal PSL le azioni meramente pubblicitarie. Qualora tuttavia gli operatori manifestassero tale necessità, potrebbero ricorrere anche all'operazione del PSR.

Operazione	Livello di integrazione e complementarietà
Operazione 4.1.01– Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole	Si tratta di una delle operazioni con la maggior dotazione finanziaria di tutto il PSL, in quanto ne costituisce uno dei cardini di attuazione. Le risorse stanziare non saranno tuttavia sufficienti a coprire il fabbisogno manifestato da parte del territorio. Il ricorso all'operazione del PSR potrà soddisfare tale richiesta, evidenziando così una forte complementarietà con la strategia di sviluppo locale.
Operazione 4.1.02 - Incentivi per investimenti nell'ambito delle filiere agroalimentari	L'operazione 4.1.02 sostiene i progetti di investimento delle filiere agroalimentari nell'ambito dei progetti integrati di filiere sviluppati in accordo con le imprese agroindustriali. Si tratta di un modello organizzativo non direttamente promosso dal Piano, ma che potrà trovare attuazione sul territorio in maniera autonoma mediante il ricorso alla misura del PSR.
Operazione 4.2.01 - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli	La presente operazione è rivolta specificatamente al settore agroindustriale. Si tratta di un ambito produttivo non direttamente incentivato dal PSL, che pertanto non prevede l'attivazione della presente misura. Il modello proposto, infatti, prevede che le attività di trasformazione e commercializzazione siano realizzate direttamente dall'azienda agricola.
Operazione 4.3.01- Infrastrutture destinate allo sviluppo del settore agro-forestale	La presente operazione mira al potenziamento della dotazione di infrastrutture forestali: strade, piazzali, piattaforme. Sono interventi che non possono trovare attuazione nel territorio del Piano
Operazione 4.3.02 - Salvaguardia e valorizzazione dei sistemi malghivi	L'operazione incentiva la salvaguardia dei sistemi malghivi e pertanto non può trovare applicazione nel territorio lomellino
Operazione 4.4.01 – Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità	Il Piano di Sviluppo Locale persegue il miglioramento dell'agroecosistema soprattutto grazie agli interventi sul sistema dei fontanili. La scelta di concentrare le risorse su tale operazione è motivata dall'importanza cruciale che l'acqua svolge per le aree rurali lomelline, sia in termini quantitativi che qualitativi. Le azioni di equipaggiamento ecosistemico mediante realizzazione di siepi e filari, per quanto non direttamente finanziate dal PSL, sono comunque di grande interesse e pienamente coerenti con la strategia di piano.
Operazione 4.4.02 – Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla migliore gestione delle risorse idriche	L'operazione 4.4.02 è uno degli assi portanti del Piano: dall'attuazione di questa azione ci si aspetta un incremento della qualità ecosistemica, l'arricchimento dei percorsi di fruizione del territorio rurale e benefici in termini qualitativi e gestionali della risorsa irrigua. Si tratta pertanto di un'azione strategica nell'ambito del Piano
Operazione 6.1.01 - Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori	La presente operazione è attivata nell'ambito del PSL a sostegno delle iniziative di attivazione delle nuove filiere, operando a valle degli interventi di animazione e formazione, in coordinamento con le operazioni 4.1.01 e 6.4.02. Il Piano prevede una disponibilità limitata di risorse, indirizzandone l'utilizzo mediante un adeguato sistema di punteggi. L'operazione del PSR sarà quindi disponibile per sostenere gli inserimenti dei giovani agricoltori anche al di là delle risorse messe a disposizione dalla strategia locale

Operazione	Livello di integrazione e complementarietà
Operazione 6.4.01 - Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche	Per questa operazione valgono in parte le considerazioni già espresse per l'operazione 4.4.01. Il PSL prevede necessariamente un quantitativo limitato di risorse, allocandole secondo la strategia di Piano grazie al sistema dei punteggi e favorendo in maniera specifica la realizzazione di servizi integrati. L'operazione del PSR permetterà di soddisfare le esigenze del territorio che non abbiano trovato risposta nel PSL per carenza di risorse.
Operazione 6.4.02 - Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia	Per questa operazione valgono in parte le considerazioni già espresse per l'operazione 4.4.01 e per la precedente operazione 6.4.01. Il PSL prevede necessariamente di allocare le risorse in quantità e modo pertinente alla strategia grazie al sistema dei punteggi. Tuttavia il PSL porterà notevole attenzione all'Operazione, che potrà essere attivata su bandi regionali per i soggetti esclusi per carenza di risorse o per minore rispondenza alle priorità di Piano.
Operazione 7.2.01 - Incentivi per lo sviluppo delle infrastrutture locali	Operazione attivata dal Piano di Sviluppo Locale, pienamente strategica all'interno delle prospettive di sviluppo proposte. L'attivazione “prototipale” di impianti per la produzione di energia termica da biomassa e di piccole reti di teleriscaldamento svolgerà un effetto volano sul comparto, trainando la realizzazione di ulteriori interventi grazie alla Misura 6.4.02
Operazione 7.3.01 - Incentivi per il potenziamento della banda larga	La presente operazione non può essere attivata nel territorio del PSL. Tuttavia è di piena complementarietà con quanto disposto dal Piano. La realizzazione di infrastrutture internet a banda ultra larga rappresenta uno dei fronti su cui operare per fornire servizi alla popolazione delle aree rurali, ovvero per arrestare ed invertire la dinamica demografica che sta affliggendo la Lomellina. Tali interventi, tuttavia saranno resi possibili interventi di infrastrutturazione tecnologica con la partecipazione di capitali pubblici grazie alla disponibilità di maggiori risorse conseguente al risparmio in spesa corrente consentito dalle forniture termiche a grandi utenze da parte di aziende agricole. Il GAL, inoltre, si adopererà con azioni di animazione e informazione presso le amministrazioni comunali e gli altri potenziali beneficiari, affinché si possa dare attuazione a tali interventi ricorrendo ad altre forme di finanziamento.
Operazione 7.4.01 - Incentivi per lo sviluppo di servizi in favore della popolazione	Al pari della precedente, le iniziative proposte con la presente operazione sono naturale prosecuzione dell'attività del PSL. Anche in questo caso tuttavia l'azione non è attivabile sul territorio del PSL. L'attivazione di servizi alla popolazione permetterà di incrementare l'attrattività del territorio lomellino, nell'ottica di invertire se possibile le dinamiche di calo e invecchiamento della popolazione. Le iniziative potranno inoltre essere finanziate con una parte dei risparmi generati dalla fornitura di calore da fonte rinnovabile, amplificando così l'effetto leva generato da tali economie sulla spesa corrente.
Operazione 7.5.01 - Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici locali	Azione attivata dal PSL e finalizzata alla realizzazione di due servizi ritenuti strategici per il territorio lomellino, ovvero un Centro di Educazione Ambientale e una struttura destinata al turismo religioso.

Operazione	Livello di integrazione e complementarietà
Operazione 7.6.01 - Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale	Azione attivata dal PSL per un intervento di recupero di fabbricati con pregio storico-architettonico, finalizzato alla valorizzazione e fruizione dei medesimi. L'aspettativa è che l'intervento possa fungere da traino per altre iniziative, ricorrendo se necessario ad ulteriori forme di finanziamento (es: Progetti Cariplo, ecc..)
Operazione 8.1.01 - Supporto ai costi di impianto per forestazione ed imboschimento	L'azione non trova diretta attuazione nell'ambito del Piano. È comunque complementare alla strategia soprattutto nell'ambito della strategia di sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili da sottoprodotti. L'utilizzazione degli impianti arborei per la produzione di legname di pregio, realizzati mediante la presente operazione, comporta la produzione di scarti no-food (cimali, toppe, raggere) che potranno trovare una collocazione in filiera corta negli impianti a biomasse solide realizzati sul territorio lomellino grazie all'attivazione delle operazioni 4.4.01 e 6.4.02
Operazione 8.1.02 – Mantenimento di superfici imboschite	Per la presente operazione valgono le considerazioni espresse sopra in merito all'operazione 8.1.01
Operazione 8.3.01 – Prevenzione dei danni alle foreste	Tramite l'operazione 8.3.01 potranno essere finanziati interventi di prevenzione degli incendi boschivi e del dissesto idrogeologico nei boschi a rischio. Si tratta di interventi che difficilmente potranno trovare attuazione nell'ambito del Piano e che pertanto non trovano attuazione nel PSL
Operazione 8.4.01 – Ripristino dei danni alle foreste	Si tratta di un'operazione analoga alla precedente 8.3.01, con la differenza che con questa misura si finanziano gli interventi di ripristino. Valgono le considerazioni già espresse per la 8.3.01
Operazione 8.6.01– Investimenti per accrescere il valore dei prodotti forestali	Nell'ambito del Piano possono essere attivati dalla presente operazione solo gli investimenti in attrezzature, limitatamente a Imprese Boschive e Consorzi Forestali. Nel territorio del PSL non sono ad oggi presenti soggetti eleggibili. La misura inoltre non risponde alle esigenze prioritarie del territorio lomellino.
Operazione 8.6.02 – Investimenti nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	La presente operazione finanzia le filiere bosco-legno e bosco-legno-energia. Le produzioni legnose per segheria, tranciati ed energia sono importanti sul territorio lomellino, grazie alla presenza di vaste coltivazioni di pioppo e di latifoglie miste. La presente misura ha pertanto una potenziale ricaduta sul territorio lomellino. La sua attuazione non è tuttavia connessa alla strategia di Piano e se necessario potrà essere attivata ricorrendo ai bandi regionali.

Operazione	Livello di integrazione e complementarietà
Operazione 10.1.01 - Produzioni agricole integrate	Tutte le operazioni della Misura 10 non possono essere attivate dal PSL. La presente operazione è pienamente coerente e complementare con la strategia di Piano. Il passaggio alle produzioni agricole integrate costituisce un elemento necessario per la promozione dei prodotti di qualità (cfr. operazione 3.2.01) ed in ultima analisi è una delle strategie per l'incremento del valore aggiunto delle produzioni agricole. Il PSL pertanto sosterrà il ricorso alla presente operazione mediante la propria azione di animazione e in occasione degli eventi formativi e informativi realizzati.
Operazione 10.1.02 – Avvicendamento con leguminose foraggere	Tutte le operazioni della Misura 10 non possono essere attivate dal PSL. La presente operazione prevede azioni poco appetibili per il comparto agricolo lomellino.
Operazione 10.1.03 – Conservazione della biodiversità nelle risaie	Tutte le operazioni della Misura 10 non possono essere attivate dal PSL. La presente azione, al pari dell'operazione 10.1.01 è perfettamente complementare con il PSL. Le azioni di conservazione della biodiversità in risaia mirano ad armonizzare le esigenze produttive dell'agricoltore con la salvaguardia del valore ecosistemico della risicoltura, ovvero perseguono in altre forme la strategia di sviluppo proposta dal Piano.
Operazione 10.1.04 – Agricoltura conservativa	Tutte le operazioni della Misura 10 non possono essere attivate dal PSL. L'agricoltura conservativa è una realtà produttiva a basso impatto presente in Lomellina in alcune aziende. Pur non rientrando direttamente nella strategia di Piano, l'agricoltura conservativa persegue obiettivi analoghi a quelli del PSL, ovvero la riduzione dei costi e dell'impatto ambientale.
Operazione 10.1.05 – Inerbimenti a scopo naturalistico	Tutte le operazioni della Misura 10 non possono essere attivate dal PSL. La presente operazione propone interventi non direttamente riconducibili alla strategia di Piano, che al contrario persegue l'incremento del valore della produzione primaria
Operazione 10.1.06 – Mantenimento strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate realizzate con le operazioni 4.4.01 e 02	Tutte le operazioni della Misura 10 non possono essere attivate dal PSL. Per la presente operazione valgono le considerazioni espresse sopra in merito alle operazioni 4.4.01 e 4.4.02
Operazione 10.1.07 – Mantenimento funzionale delle zone umide realizzate con l'operazione 4.4.02	Tutte le operazioni della Misura 10 non possono essere attivate dal PSL. Per la presente operazione valgono le considerazioni espresse sopra in merito all'operazione 4.4.02
Operazione 10.1.08 – Salvaguardia di canneti, cariceti, molini	Tutte le operazioni della Misura 10 non possono essere attivate dal PSL. La salvaguardia degli habitat erbacei umidi e palustri è un'azione importante per il territorio del PSL in cui tali ecosistemi sono frequenti ed estesi. L'operazione è di grande interesse vista anche l'estensione delle aree protette, che incidono su circa il 50% dell'area di Piano. L'attuazione della presente operazione è dunque pienamente coerente con la strategia di Piano e complementare con le azioni di miglioramento ambientale promosse dal PSL (recupero dei fontanili)

Operazione	Livello di integrazione e complementarietà
Operazione 10.1.09 – Salvaguardia di coperture erbacee seminaturali	Tutte le operazioni della Misura 10 non possono essere attivate dal PSL. La presente operazione si attua in ecosistemi non presenti nel territorio del Piano
Operazione 10.1.10 – Tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento	Tutte le operazioni della Misura 10 non possono essere attivate dal PSL. La presente operazione mira ad un incremento della sostenibilità ambientale delle aziende zootecniche nelle aree ZVN. Siamo in presenza di interventi che solo marginalmente possono interessare il territorio del Piano.
Operazione 10.1.11 - Salvaguardia di razze animali locali minacciate di abbandono	Tutte le operazioni della Misura 10 non possono essere attivate dal PSL. Al pari della precedente operazione, si tratta di una misura poco appetibile nel territorio lomellino. L'operazione prevede peraltro solo un numero limitato di razze eleggibili (varzese, bianca, cabannina): questa limitazione è specchio di una scarsa rilevanza dell'allevamento in Lomellina. In ogni caso il PSL prevede possibili sinergie con la presente operazione grazie al ricorso all'operazione 4.1.01, nella quale è prevista una premialità per gli interventi in campo zootecnico.
Operazione 10.1.12 - Salvaguardia di varietà vegetali minacciate di abbandono	Tutte le operazioni della Misura 10 non possono essere attivate dal PSL. La presente operazione è di grande interesse per il territorio lomellino in quanto prevede specifici interventi a sostegno della coltivazione della Cipolla Rossa di Breme, uno dei prodotti tipici promosso dal Piano di Sviluppo Locale. Agendo complementariamente alle azioni del PSL, la presente operazione concorre al raggiungimento degli obiettivi di incremento del valore della produzione
Operazione 10.2.01 - Conservazione della Biodiversità animale e vegetale	Tutte le operazioni della Misura 10 non possono essere attivate dal PSL. La presente operazione non trova particolari punti di contatto con la strategia di Piano
Operazione 11.1.01 – Conversione all’agricoltura biologica	Tutte le operazioni della Misura 11 non possono essere attivate dal PSL. Per la presente operazione valgono le considerazioni già espresse per l'operazione 10.1.01 relativa alle produzioni agricole integrate. L'agricoltura biologica rappresenta una forma di incremento del valore delle produzioni primarie che il territorio lomellino sta sperimentando da diversi anni. Proprio dalle attività di animazione del territorio è emersa la necessità di una maggiore formazione sul tema, per rendere sempre più concreta e strutturata la filiera e per rafforzare le competenze degli operatori. Le attività di animazione e formazione che sono previste in questo PSL potranno indirizzare gli agricoltori al ricorso alla presente operazione come sostegno ai processi di conversione al biologico
Operazione 11.2.01 – Mantenimento dell’agricoltura biologica	Tutte le operazioni della Misura 11 non possono essere attivate dal PSL. Per la presente operazione valgono le considerazioni sopra espresse per l'operazione 11.1.01.
Operazione 12.1.01 – Salvaguardia di torbiera	Tutte le operazioni della Misura 12 non possono essere attivate dal PSL. La presente operazione si applica alle zone di torbiera presenti nei sistemi malghivi e pertanto non ha alcun collegamento con il territorio del Piano

Operazione	Livello di integrazione e complementarietà
Operazione 12.1.02 – Conservazione di canneti, cariceti, molini	Tutte le operazioni della Misura 12 non possono essere attivate dal PSL. La presente operazione è analoga all'operazione 10.1.08, alla quale si rimanda.
Operazione 12.1.03 – Conservazione di coperture erbacee seminaturali	Tutte le operazioni della Misura 12 non possono essere attivate dal PSL. La presente operazione si applica ai prati magri, non presenti nel territorio del PSL
Operazione 12.1.04 – Gestione naturalistica dei prati a tutela della fauna selvatica	Tutte le operazioni della Misura 12 non possono essere attivate dal PSL. La presente operazione si applica alle praterie a bassa altitudine, un ambiente non presente nel territorio del PSL
Operazione 13.1.01 - Indennità compensativa nelle aree svantaggiate di montagna	Tutte le operazioni della Misura 13 non possono essere attivate dal PSL. La presente operazione si applica alle zone di montagna e pertanto non ha alcun collegamento con il territorio del Piano
Operazione 16.1.01– Gruppi operativi PEI	L'operazione finanzia la nascita di partenariati per il sostegno alle attività di innovazione in agricoltura. Si tratta di un soggetto per certi versi simile al Gruppo di Azione Locale. Per tali motivi non si è ritenuto utile attivare la presente azione. Ad ogni buon conto, qualora dal territorio emergesse una dinamica aggregativa attorno ad un Gruppo Operativo PEI, questo sarebbe un interlocutore privilegiato per il GAL per la verifica di possibili sinergie nelle rispettive strategie di sviluppo
Operazione 16.10.01 – Progetti integrati di filiera	L'operazione finanzia la nascita di partenariati di filiera, sostenendone la nascita e la predisposizione di un piano di sviluppo analogo al Piano di Sviluppo Locale. Anche in questo caso, dunque, siamo in presenza di un soggetto che per determinati aspetti assomiglia al Gruppo di Azione Locale. Si rimanda pertanto a quanto sopra riferito all'operazione 16.1.01
Operazione 16.10.02 – Progetti integrati d'area	L'operazione finanzia la nascita di partenariati territoriali d'area, sostenendone la nascita e la predisposizione di un piano di sviluppo analogo al Piano di Sviluppo Locale. Anche in questo caso, dunque, siamo in presenza di un soggetto che per determinati aspetti assomiglia al Gruppo di Azione Locale. Si rimanda pertanto a quanto sopra riferito all'operazione 16.1.01
Operazione 16.2.01 – Progetti pilota e sviluppo di innovazione	La presente operazione si avvicina, in termini strategici, all'operazione 7.2.01 attivata dal PSL. In entrambi i casi, infatti, l'obiettivo è finanziare iniziative prototipali e progetti pilota, con lo scopo di disseminare la conoscenza relativa a processi/prodotti sperimentali. In questo senso l'operazione è particolarmente interessante alla luce della possibilità di attivare impianti sperimentali di bioraffinazione e di produzione di nuovi materiali. Sarà pertanto cura del GAL promuovere la presente operazione nell'ambito delle operazioni di formazione e animazione del territorio

Operazione	Livello di integrazione e complementarietà
Operazione 16.4.01– Filiere corte	L'attivazione di filiere corte rappresenta una strategia di integrazione e di rafforzamento del valore dei prodotti agricoli complementare rispetto a quella promossa dal Piano di Sviluppo Locale. Per tali motivi si ritiene che la presente operazione, per quanto non attivata direttamente dal PSL, sia di particolare importanza per la buona riuscita del Piano. In particolare è prevista una specifica azione di animazione e di concertazione con la Regione nell'ambito dell'azione 6.4.02. Grazie alla presente operazione si vorrebbe far nascere un'aggregazione di imprese agrituristiche per la fornitura organizzata di servizi alla clientela
Operazione 16.5.01 – Cooperazione per la sostenibilità ambientale	L'operazione finanzia la nascita di partenariati che abbiano come obiettivo la sostenibilità del settore primario. Si tratta di soggetti per certi versi analoghi al Gruppo di Azione Locale. Si rimanda pertanto a quanto sopra riferito all'operazione 16.1.01
Operazione 16.9.01 – Agricoltura sociale, educazione ambientale ed alimentare	L'operazione finanzia la nascita di partenariati che abbiano come obiettivo la diversificazione del reddito agricolo mediante forme di inclusione e promozione sociale. Si tratta di soggetti per certi versi analoghi al Gruppo di Azione Locale. Si rimanda pertanto a quanto sopra riferito all'operazione 16.1.01

Tabella 3.8: Integrazione e complementarietà con le Misure del PSR

In conclusione si rileva come il Piano si dimostri **pienamente integrato** rispetto alle Misure del PSR: ben 33 Operazioni su 55 sono coerenti e complementari con la strategia di sviluppo locale. Si rileva inoltre come delle 22 Operazioni non coerenti o integrate, la maggior parte è stata così giudicata per oggettive caratteristiche territoriali che rendono inutile o inapplicabile l'Operazione (es: salvaguardia dei prati magri)

3.3. Integrazione della dimensione ambientale e coerenza tra strategia e sostenibilità ambientale

3.3.a Analisi di coerenza: rispondenza della strategia e delle azioni del PSL rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati dal Rapporto Ambientale del PSR

Obiettivo di questo paragrafo è mettere in luce come la strategia di piano e le azioni del Piano di Sviluppo Locale rispondano alla sfida delineata dal Rapporto Ambientale del Piano di Sviluppo Rurale. In particolare il punto di riferimento è costituito dai cosiddetti “Obiettivi di Sostenibilità” individuati proprio nel Rapporto Ambientale. Questi rappresentano un riferimento imprescindibile in quanto costituiscono i target cui mira l’intera strategia di sviluppo rurale regionale. La definizione di tali obiettivi è stata effettuata a partire dal quadro generale delle strategie comunitarie, nazionali e regionali. La verifica di coerenza assolve pertanto il duplice obiettivo di dare prova dell’inserimento armonico del Piano di Sviluppo Locale nel Piano di Sviluppo Regionale e di verificare come a livello territoriale possano trovare concretizzazione le strategie ambientali sviluppate ai livelli gerarchici superiori.

Nella tabella seguente sono riportati gli obiettivi generali e specifici delineati nel Rapporto Ambientale, ciascuno affiancato dall’analisi di coerenza con il Piano di Sviluppo Locale. Occorre fin da subito sottolineare come non tutti gli obiettivi di sostenibilità possano trovare una risposta nel Piano di Sviluppo Locale in ragione della complessità e della vastità delle tematiche affrontate.

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Analisi di coerenza con il PSL
CAMBIAMENTI CLIMATICI E ADATTAMENTO		
Rendere l’Europa più resiliente ai cambiamenti climatici [Strategia dell’UE di adattamento ai cambiamenti climatici, COM(2013) 216 def.]	Rendere i settori chiave dell’economia e delle varie politiche più resilienti agli effetti dei cambiamenti climatici [Strategia dell’UE di adattamento ai cambiamenti climatici, COM(2013) 216 def.], in particolare con riferimento alle politiche sociali e in materia di salute, dell’agricoltura e delle foreste, degli ecosistemi, della biodiversità e delle acque, dei sistemi di produzione e delle infrastrutture fisiche	
PAESAGGIO E BIODIVERSITA’		
Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi al fine di conservare o di migliorarne la qualità di far si’ che le popolazioni, le istituzioni e gli enti		

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Analisi di coerenza con il PSL
territoriali ne riconoscano il valore e l'interesse [Convenzione Europea del Paesaggio]		
Tutelare, valorizzare e gestire in modo creativo il patrimonio culturale materiale e immateriale [Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale e Codice dei beni culturali e del paesaggio]		Il Piano di Sviluppo Locale agisce in piena sintonia con il primo macro-obiettivo di sostenibilità del Piano di Sviluppo Rurale regionale. La valorizzazione del paesaggio e del territorio rurale lomellino passa necessariamente attraverso l'incremento della competitività del settore rurale e la sostenibilità del tessuto produttivo. Il sostegno alla produzione e all'utilizzo di energia prodotta da fonti rinnovabili in impianti di piccola scala costituisce un perno importante per la riduzione delle emissioni di gas serra e per strutturare una rete energetica più solida e diffusa. Il rafforzamento del settore primario e l'incremento dei servizi resi alla popolazione locale sono volutamente pensati in controtendenza rispetto alle problematiche sociali, demografiche ed economiche che pongono la Lomellina ben al di sotto della media delle aree Leader. Entro i limiti imposti dalla natura del PSL e delle risorse economiche disponibili, la strategia di sviluppo mira ad invertire il calo demografico (con conseguente accentramento degli abitanti nei centri abitati medio-grandi), creando localmente condizioni socio-economiche attrattive (occupazione, servizi, ecc...). In questo modo si contrastano, indirettamente, i fenomeni di conurbazione e di sprawl urbano. La possibilità di un corretto rapporto fra città e campagna è dunque cruciale a livello territoriale, anche
Porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici entro il 2020 e ripristinarli nei limiti del possibile [La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020, COM(2011) 244 def.; Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa, COM(2013) 249 def.]	Arrestare il deterioramento dello stato di tutte le specie e gli habitat e conseguire un miglioramento significativo e quantificabile del loro stato. Target: entro il 2020 lo stato di conservazione risulti migliorato nel doppio degli habitat e nel 50% in più delle specie oggetto delle valutazioni condotte a titolo della direttiva habitat; lo stato di conservazione risulti preservato o migliorato nel 50% in più delle specie oggetto delle valutazioni condotte a titolo della direttiva Uccelli. [La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020, COM(2011) 244 def.] Preservare e valorizzare gli ecosistemi e i relativi servizi mediante l'infrastruttura verde. Target: entro il 2020 ripristinare almeno il 15% degli ecosistemi degradati, incorporando l'infrastruttura verde nella pianificazione del territorio. [La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020, COM(2011) 244 def.]	

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Analisi di coerenza con il PSL
	<p>Prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi delle specie esotiche invasive sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici, puntando nel contempo a limitare i danni sociali ed economici. Target: entro il 2020 individuare e classificare le specie esotiche invasive e i loro vettori, contenere o eradicare le specie prioritarie, gestire i vettori per impedire l'introduzione e l'insediamento di nuove specie. [La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020, COM(2011) 244 def.]</p>	<p>in funzione dei servizi offerti ai centri urbani nelle vicinanze (su tutti Milano). E' anche degno di attenzione a scala locale, dove la campagna diventa fonte di servizi per i singoli centri urbani (es: fornendo calore ed energia). Armonizzare questi rapporti significa avere un territorio ed un'economia meno sbilanciata verso i poli urbani e dunque in ultima istanza più resiliente ai cambiamenti. Infine il Piano di Sviluppo Locale agisce sulla</p>
	<p>Promuovere una gestione più sostenibile all'agricoltura apportando un miglioramento allo stato di conservazione delle specie e degli habitat che ne dipendono o ne subiscono gli effetti. Target: Entro il 2020 estendere al massimo le superfici agricole coltivate a prati, seminativi e colture permanenti che sono oggetto di misure inerenti alla biodiversità a titolo della PAC. [La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020, COM(2011) 244 def.]</p>	<p>riduzione della vulnerabilità degli agroecosistemi attraverso azioni di riqualificazione ambientale e di incremento dell'attrattività territoriale. Le azioni di recupero dei fontanili consentiranno di ripristinare ecosistemi importanti e che contribuiscono anche alle portate del sistema irriguo. Inoltre gli interventi di sostegno al comparto agrituristico ed in generale del turismo rurale sono, in questo senso, particolarmente virtuosi in quanto innescano un modello di sviluppo sostenibile in cui la cura e la custodia delle aree rurali sono esse stesse il presupposto per il giusto tornaconto dei soggetti economici. La guardiania del territorio svolta dalle aziende agricole è particolarmente importante sia per un diffuso fenomeno di riduzione delle aziende agricole [verificare con dati sul numero delle aziende e sulla loro dimensione media] sia in un'ottica di adattamento ai</p>
<p>Gestire le foreste in modo sostenibile ed evidenziarne il ruolo multifunzionale, per offrire molteplici prodotti e servizi in maniera equilibrata e garantirne la protezione [Una nuova strategia forestale dell'Unione europea: per le foreste e il settore forestale, COM(2013) 659 def.]</p>	<p>Contribuire a bilanciare le diverse funzioni delle foreste, soddisfare la domanda e fornire servizi ecosistemici di importanza fondamentale, affinché le foreste e l'intera catena di valore del settore siano competitive e diano un valido contributo alla bioeconomia.[Una nuova strategia forestale dell'Unione europea: per le foreste e il settore forestale, COM(2013) 659 def.]</p>	<p>riduzione della vulnerabilità degli agroecosistemi attraverso azioni di riqualificazione ambientale e di incremento dell'attrattività territoriale. Le azioni di recupero dei fontanili consentiranno di ripristinare ecosistemi importanti e che contribuiscono anche alle portate del sistema irriguo. Inoltre gli interventi di sostegno al comparto agrituristico ed in generale del turismo rurale sono, in questo senso, particolarmente virtuosi in quanto innescano un modello di sviluppo sostenibile in cui la cura e la custodia delle aree rurali sono esse stesse il presupposto per il giusto tornaconto dei soggetti economici. La guardiania del territorio svolta dalle aziende agricole è particolarmente importante sia per un diffuso fenomeno di riduzione delle aziende agricole [verificare con dati sul numero delle aziende e sulla loro dimensione media] sia in un'ottica di adattamento ai</p>
<p>SUOLO</p>		<p>un'ottica di adattamento ai</p>

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Analisi di coerenza con il PSL
<p>Proteggere il suolo e a garantirne un utilizzo sostenibile</p> <p>Target: entro il 2050 la percentuale di occupazione dei terreni pari a zero; entro il 2020 l'erosione dei suoli ridotta e il contenuto di materia organica aumentato, nel contempo saranno intraprese azioni per ripristinare i siti contaminati. [Strategia tematica per la protezione del suolo COM(2006) 231 def.]</p>	<p>Contrastare e contenere i processi di degradazione e di minacce, quali l'erosione, la diminuzione di materia organica, la contaminazione locale o diffusa, l'impermeabilizzazione (sealing), la compattazione, il calo della biodiversità, la salinizzazione, le alluvioni e gli smottamenti [Strategia tematica per la protezione del suolo COM(2006) 231 def.]</p>	<p>cambiamenti climatici.</p>
RISCHIO IDROGEOLOGICO		
<p>Istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche [Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni]</p>	<p>Garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il recupero della funzionalità dei sistemi naturali (anche tramite la riduzione dell'artificialità conseguente alle opere di difesa), il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio, il recupero delle aree fluviali a utilizzi ricreativi. - il recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico quale elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico. - Il raggiungimento di condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti, funzionali a conseguire effetti di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di riduzione dei deflussi di piena. [Autorità di bacino del fiume Po, Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, 2001] 	
USO DELLE ACQUE		

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Analisi di coerenza con il PSL
<p>Agevolare un uso sostenibile delle acque fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili [Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque]. Target: entro il 2020 stabilire obiettivi in materia di efficienza idrica a livello di bacino idrografico, con misure complementari adeguate, tenendo conto della varietà di situazioni in tutti i settori economici e le aree geografiche [Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, COM(2011) 571 def.]</p>	<p>Ottimizzare l'uso delle risorse idriche in agricoltura, assicurando la disponibilità di acque dolci per prodotti di qualità [Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, COM(2011) 571 def.]</p>	
	<p>Ridurre l'impiego di acqua grazie a impianti e infrastrutture idriche migliori [Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, COM(2011) 571 def.]</p>	
EMISSIONI CLIMALTERANTI		
<p>Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico Target: Contenimento del riscaldamento globale prodotto dal cambiamento climatico entro i 2°C [Conclusioni del Consiglio europeo – 4 febbraio 2011; Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050, COM(2011) 112 def.]</p>	<p>Ridurre le emissioni dei gas serra in particolare nei settori edilizia, trasporti e agricoltura Target: Riduzione delle emissioni di CO₂eq del 13% entro il 2020 nei settori non ETS rispetto al 2005 [Europa 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva COM(2010) 2020 def.; Piano Lombardia Sostenibile, Regione Lombardia, 2010] Target: Riduzione delle emissioni di CO₂ del 80-95% rispetto ai valori del 1990, entro il 2050 [Conclusioni del Consiglio europeo – 4 febbraio 2011; Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050, COM(2011) 112 def.]</p>	

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Analisi di coerenza con il PSL
GREEN ECONOMY		
Promuovere forme di innovazione che riducono o mirano a ridurre le pressioni sull'ambiente e il divario tra l'innovazione e il mercato [Innovazione per un futuro sostenibile - Piano d'azione per l'ecoinnovazione (Eco-AP) COM(2011) 899 def.]	Migliorare i prodotti e modificare i modelli di consumo, promuovendo modelli di produzione e consumo sostenibili, orientati ad un uso efficiente delle risorse Target: Entro il 2020 saranno fissati degli standard di prestazione ambientale minimi per eliminare dal mercato i prodotti meno efficienti dal punto di vista delle risorse e più inquinanti [Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, COM(2011) 571 def.]	La coerenza fra il Piano di Sviluppo Locale è l'obiettivo strategico di diffusione della green economy è piena ed articolata su più fronti. Da un lato il PSL promuove la diversificazione del reddito agricolo puntando in maniera decisa sulle energie rinnovabili a partire dai sottoprodotti agricoli. Si tratta di un passo cruciale nell'avvento di un tessuto imprenditoriale rurale innovativo e sostenibile, ad alto valore aggiunto. Si agirà infatti al contempo su due fronti della green economy, ovvero la produzione di energia da fonte rinnovabile e l'utilizzo dei sottoprodotti agricoli (chiusura della filiera). Inoltre il Piano promuove l'incremento della redditività delle aziende agricole grazie ad interventi mirati sulla riduzione dei costi, ovvero dei consumi di energia.
	Promuovere un miglior uso degli appalti pubblici a sostegno di obiettivi sociali comuni quali la tutela dell'ambiente, una maggiore efficienza energetica e sotto il profilo delle risorse, la lotta contro i cambiamenti climatici, la promozione dell'innovazione e dell'inclusione sociale e infine la garanzia delle migliori condizioni possibili per la fornitura di servizi pubblici di elevata qualità [Proposta di Direttiva sugli appalti pubblici COM(2011) 896 def.]	L'ammodernamento dei sistemi di essiccazione e stoccaggio comporterà una riduzione dell'impatto ambientale dell'attività primaria. Anche il sostegno al valore dei prodotti potrà comportare l'incremento della sostenibilità delle filiere, accorciando i passaggi e favorendo la territorialità dei prodotti (micro-filiera locali, impianti di trasformazione aziendale, ecc..).
	Sfruttare tutto il potenziale che le tecnologie ambientali hanno per ridurre le pressioni sulle risorse naturali di cui disponiamo, per migliorare la qualità della vita e per incentivare la crescita economica [Piano d'azione per le tecnologie ambientali nell'Unione europea COM(2004) 38 def.]	Ancora una volta l'obiettivo è coniugare la redditività con la sostenibilità. Infine, le iniziative di promozione delle attività economiche basate sulla bellezza e sull'attrattività territoriale sono di grande interesse, in quanto il loro presupposto è proprio un elevato livello di qualità ambientale, paesaggistica, territoriale. Investire su tali settori è dunque sinergico con la promozione dei modelli della green economy. Per rendere pienamente efficaci i nuovi modelli
Promuovere un nuovo approccio alla politica industriale atto a indirizzare l'economia verso una crescita dinamica che rafforzerà la concorrenzialità dell'UE, assicurerà crescita e posti di lavoro e consentirà il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e che faccia un uso efficiente delle risorse [Iniziativa faro "Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione -		

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Analisi di coerenza con il PSL
Riconoscere il ruolo centrale di concorrenzialità e sostenibilità" COM(2010) 614]		produttivi, il Piano prevede, a livello strategico, di operare su due fronti. Le tecnologie già acquisite e pronte per il mercato (come ad esempio quelle relative agli stoccaggi e agli impianti di essiccazione) saranno promosse mediante bandi diretti alle aziende agricole. Le iniziative ad alto valore di innovazione o per le quali è necessario procedere ad un'ottimizzazione saranno invece promosse mediante azioni in convenzione o di diretta attuazione del GAL. In questo modo sarà possibile dimostrare la reale efficacia delle soluzioni proposte e successivamente disseminare i risultati sul territorio. In questo senso l'effetto atteso dal Piano non si limita all'impatto derivante dagli interventi diretti (comunque limitati per ragioni strutturali) ma si dispiega pienamente con un "effetto a cascata" sul tessuto imprenditoriale lomellino
RIFIUTI		
Proteggere l'ambiente e la salute umana prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia [Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti]	Promuovere la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti [Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti]	
	Promuovere il recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie, e come fonte di energia. Target: entro il 2020, preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale, incluse operazioni di colmatazione che utilizzano i rifiuti in sostituzione di altri materiali, di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi, escluso il materiale allo stato naturale, aumentata almeno al 70% in termini di peso [Direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/CE]	
	Utilizzare materiali riciclabili e/o riciclati e recuperati e a minor impatto ambientali Target: quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 35% del fabbisogno medesimo per uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico [Legge regionale 26/2003 e s.m.i.]	

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Analisi di coerenza con il PSL
ENERGIA		
Applicare il pacchetto clima - energia dell'Unione Europea che riunisce le politiche per la riduzione dei consumi energetici, la riduzione delle emissioni di gas climalteranti e l'incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili	Ridurre i consumi energetici e aumentare l'efficienza energetica di infrastrutture, strumenti, processi, mezzi di trasporto e sistemi di produzione di energia Target: ridurre i consumi del 20% rispetto agli attuali consumi, pari a un risparmio di circa 3,5 milioni di tep nei diversi settori di consumo finali [Piano Lombardia Sostenibile, Regione Lombardia, 2010]	
	Promuovere sistemi di produzione e distribuzione energetica ad alta efficienza (sistemi a pompe di calore, produzione centralizzata di energia ad alta efficienza generazione distribuita e micro cogenerazione ecc.) [Piano d'Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica (PAEE), Ministero dell'Ambiente, 2011]	
	Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili Target: raggiungere la copertura dei consumi con fonti rinnovabili secondo quanto stabilito dal Burden Sharing Stato-Regioni (per Regione Lombardia: 11,3 % al 2020, come definito dal DM Burden Sharing del 15 marzo 2012) [Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili; Piano Lombardia Sostenibile, Regione Lombardia, 2010]	
MOBILITA'		

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Analisi di coerenza con il PSL
<p>Promuovere nuove modalità di trasporto per poter condurre a destinazione congiuntamente volumi superiori di merci e un numero maggiore di passeggeri utilizzando i modi (o le combinazioni di modi) di trasporto più efficienti.</p> <p>Target: entro il 2020 l'efficienza globale nel settore dei trasporti permetterà di valorizzare le risorse grazie ad un uso ottimale di materie prime, energia e terreni, nonché di ridurre le ripercussioni in termini di cambiamenti climatici, inquinamento atmosferico, rumore, salute, incidenti, biodiversità e degradazione degli ecosistemi. I mezzi di trasporto impiegheranno energia pulita e in minor quantità, sfrutteranno meglio un'infrastruttura moderna e ridurranno l'impatto negativo sull'ambiente e sulle risorse naturali chiave come l'acqua, i terreni e gli ecosistemi. A partire dal 2012 le emissioni di gas serra dovute ai trasporti diminuiranno in media dell'1% l'anno [Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, COM(2011) 571 def.]</p>		
QUALITA' DELLE RISORSE NATURALI E SALUTE		

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Analisi di coerenza con il PSL
Contribuire a un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini attraverso un ambiente in cui il livello dell'inquinamento non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente [Strategia europea per l'ambiente e la salute, COM(2003) 338 def.]	Ridurre l'incidenza del carico di malattia dovuto a fattori ambientali e individuare e prevenire nuovi pericoli per la salute legati a fattori ambientali [Strategia europea per l'ambiente e la salute, COM(2003) 338 def.]	L'impegno per la qualità ambientale, territoriale e sociale è uno dei pilastri del Piano di Sviluppo Locale. La scelta strategica è investire sul territorio lomellino, affinché esso diventi attrattivo per iniziative imprenditoriali basate sull'agricoltura e sul territorio rurale. La possibilità di invertire le gravi e preoccupanti tendenze al calo demografico e alla marginalizzazione economica e sociale passa anche dal Piano di Sviluppo Locale. Rafforzare un'area agricola di pianura quale la Lomellina significa anche investire su un modello di sviluppo che possa essere replicato in analoghi contesti di marginalità. L'ambizione è dunque quella di porsi, per quanto possibile, in opposizione ai fenomeni di conurbazione e di sprawl urbano, che necessariamente si accompagnano con gravi problematiche ambientali e sociali. Oltre ad una coerenza di tipo "strategico", il Piano prevede specifici interventi di riqualificazione naturalistica, concentrati sui fontanili. Si tratta di azioni importanti, sia in termini di ripristino di ecosistemi ad elevata biodiversità, sia in ragione dell'incremento delle portate nel sistema irriguo. Ne consegue, indirettamente, una minore pressione sui corpi d'acqua naturali, visti i recenti conflitti fra gli utilizzi dell'acqua nel periodo estivo, compreso l'utilizzo "naturalistico" a sostegno degli ecosistemi acquatici e dell'ittiofauna.
Contribuire ad una migliore qualità della vita mediante un approccio integrato concentrato sulle zone urbane [Strategia tematica sull'ambiente urbano COM(2005)718 def.]	Affrontare la problematica del cambiamento climatico e dei consumi energetici delle città dando impulso all'uso delle TIC attuali e future nell'intento di accelerare la messa in opera di reti intelligenti di distribuzione dell'energia elettrica, di nuovi sistemi per sfruttare l'energia delle fonti rinnovabili, di mezzi più intelligenti e puliti per garantire la mobilità urbana e di modi per rendere più efficiente l'uso dell'energia negli edifici [Iniziativa faro Europa 2020 L'Unione dell'innovazione COM(2010) 546 def.]	
INQUINANTI DI NATURA FISICA		
Evitare, prevenire o ridurre, secondo le rispettive priorità, gli effetti nocivi, compreso il fastidio, dell'esposizione al rumore ambientale [Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale]	Salvaguardare il benessere delle persone rispetto all'inquinamento acustico nell'ambiente esterno e negli ambienti abitativi [l.r. 10 agosto 2001, n. 13 Norme in materia di inquinamento acustico] · riducendo il numero di persone esposte agli effetti nocivi del rumore ambientale, tenendo conto in particolare delle differenze climatiche e culturali · riducendo il rumore ambientale provocato da sorgenti specifiche, in particolare le attrezzature utilizzate all'aperto, i mezzi e le infrastrutture di trasporto e alcune categorie di attività industriali, che tengano conto delle misure già in vigore o di prossima adozione · proteggendo le zone silenziose in aperta campagna.	

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Analisi di coerenza con il PSL
Assicurare la tutela dell’ambiente e del paesaggio e promuovere l’innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l’intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici secondo le migliori tecnologie disponibili [Legge 22 febbraio 2001, n. 36 Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici]	Ridurre l’esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l’ambiente naturale, garantire il contenimento dell’inquinamento luminoso, prevenire l’esposizione al radon [Piano territoriale Regionale]	
Assicurare la tutela della salute dei lavoratori e della popolazione dagli effetti dell’esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici [Legge 22 febbraio 2001, n. 36 Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici]		
QUALITA' DELLE ACQUE		
Evitare il deterioramento dello stato di acque superficiali e sotterranee e proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici [Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque]	Raggiungere un buono stato ecologico e chimico per i corpi idrici superficiali e un buono stato chimico e quantitativo per i corpi idrici sotterranei [Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE]	
	Ridurre progressivamente l’inquinamento da sostanze pericolose prioritarie e arrestare o eliminare gradualmente emissioni, scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie [Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE]	

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Analisi di coerenza con il PSL
	Mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell’ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l’arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie [Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE]	
QUALITA' DELL'ARIA		
Raggiungere livelli di qualità dell’aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l’ambiente [Strategia tematica sull’inquinamento atmosferico COM(2005) 446 def.] Target: entro il 2020 abbattere dell’82% le emissioni di SO ₂ , del 60% quelle di NO _x , del 51% le emissioni di COV, del 27% quelle dell’ammoniaca e del 59% quelle del PM _{2,5} primario rispetto ai dati del 2000 [Strategia tematica sull’inquinamento atmosferico COM(2005) 446 def.]	Rientrare nei valori limite nelle zone e negli agglomerati ove il livello di uno o più inquinanti superi tali riferimenti [Programma Regionale di Interventi per la riduzione dell’inquinamento atmosferico (PRIA)]	
	Preservare da peggioramenti la qualità dell’aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto di tali valori limite [Programma Regionale di Interventi per la riduzione dell’inquinamento atmosferico (PRIA)]	
GOVERNANCE		

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Analisi di coerenza con il PSL
<p>Adottare approcci di governance multilivello rafforzando la pratica del partenariato sia in senso verticale sia in senso orizzontale, in particolare nel quadro del dialogo sociale [Libro bianco del Comitato delle Regioni sulla governance multilivello]</p>	<p>Adottare modalità di governance appropriate al fine di realizzare uno stretto rapporto tra attori, politiche e territori di insediamento [Rapporto Geo5 dell'UNEP del 20 febbraio 2012]</p>	<p>L'approccio allo sviluppo locale mediante il metodo Leader (CLLD) rappresenta uno dei punti di forza del Piano di Sviluppo Rurale per la promozione di modelli innovativi ed efficaci di governance. La costruzione di partenariati multilivello e misti pubblico-privato rappresenta un modello di promozione dello sviluppo coerente con le strategie europee in materia. I punti di forza insiti in questo approccio sono molteplici. In primo luogo si favorisce la riduzione della frammentazione delle politiche di sviluppo, garantendo al contempo una reale apertura e partecipazione dei soggetti interessati. La strategia di sviluppo locale è infatti di tipo bottom-up, costruita a partire dalle istanze del territorio. Inoltre la riconferma di una seconda fase di programmazione per il PSL della Lomellina permetterà di dare stabilità alle politiche promosse, riconfermando la presenza di un soggetto, il GAL, che è ormai radicato nel territorio lomellino. All'interno della strategia di sviluppo sono inoltre previste specifiche misure a sostegno e diffusione dell'innovazione, sia mediante il trasferimento di conoscenze e l'animazione, sia grazie alla realizzazione di iniziative pilota. Questo approccio è particolarmente utile per rendere immediatamente percepibile l'affidabilità e la realizzabilità di modelli innovativi di imprenditorialità sostenibile (produzione di energia da FER, utilizzo innovativo dei sottoprodotti, attivazione di microfiliere locali). Il GAL in questo senso svolge una funzione di identificazione delle istanze di innovazione provenienti dal territorio e di messa a sistema delle buone pratiche. Un ulteriore</p>
<p>Attuare in tutte le politiche i principi alla base della buona governance: apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza [Governance europea - Un libro bianco, COM(2001) 428 def.]</p>		<p>L'approccio allo sviluppo locale mediante il metodo Leader (CLLD) rappresenta uno dei punti di forza del Piano di Sviluppo Rurale per la promozione di modelli innovativi ed efficaci di governance. La costruzione di partenariati multilivello e misti pubblico-privato rappresenta un modello di promozione dello sviluppo coerente con le strategie europee in materia. I punti di forza insiti in questo approccio sono molteplici. In primo luogo si favorisce la riduzione della frammentazione delle politiche di sviluppo, garantendo al contempo una reale apertura e partecipazione dei soggetti interessati. La strategia di sviluppo locale è infatti di tipo bottom-up, costruita a partire dalle istanze del territorio. Inoltre la riconferma di una seconda fase di programmazione per il PSL della Lomellina permetterà di dare stabilità alle politiche promosse, riconfermando la presenza di un soggetto, il GAL, che è ormai radicato nel territorio lomellino. All'interno della strategia di sviluppo sono inoltre previste specifiche misure a sostegno e diffusione dell'innovazione, sia mediante il trasferimento di conoscenze e l'animazione, sia grazie alla realizzazione di iniziative pilota. Questo approccio è particolarmente utile per rendere immediatamente percepibile l'affidabilità e la realizzabilità di modelli innovativi di imprenditorialità sostenibile (produzione di energia da FER, utilizzo innovativo dei sottoprodotti, attivazione di microfiliere locali). Il GAL in questo senso svolge una funzione di identificazione delle istanze di innovazione provenienti dal territorio e di messa a sistema delle buone pratiche. Un ulteriore</p>

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Analisi di coerenza con il PSL
		<p>modello di sviluppo di interesse è la cooperazione fra pubblico e privato per la produzione di servizi, in particolare di energia rinnovabile. La realizzazione di impianti pilota di reti di teleriscaldamento tra produttori privati e pubbliche utenze potrà, una volta che se ne sia verificata l'efficacia, diffondersi anche al di là del sostegno diretto da parte del PSL. Infine una menzione particolare va riservata alle strategie di promozione di progetti innovativi "intercategoriali", ovvero di dialogo tra l'agricoltura e il settore industriale per la valorizzazione dei sottoprodotti. Lo sviluppo rurale diventa così una tematica che non si limita alle aziende agricole, ma che può impattare su attività economiche tipiche del territorio o aprire nuovi settori industriali.</p>

Tabella 3.9: Rispondenza della strategia e delle azioni del PSL rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale del PSR

3.3.b Capacità delle azioni del PSL di attenuare gli elementi di vulnerabilità del territorio e incidere positivamente sui fattori di resilienza evidenziati nell’analisi SWOT

3.3.b.1 Capacità di attenuare gli elementi di vulnerabilità

Occorre in primo luogo sottolineare come gli elementi messi in luce travalichino il campo d’azione del presente Piano. Giustamente dunque si parla di attenuazione dei fattori di vulnerabilità e non di risoluzione dei medesimi. Il quadro socio-economico di partenza, infatti, è composto da più luci che ombre. La scelta di base del Piano è quella di incrementare la possibilità per la popolazione di trovare occasioni di vita adeguate in Lomellina. Questo significa, in primo luogo, trovare lavoro. Le iniziative di rafforzamento del sistema produttivo risicolo (Operazione 4.1.01 per gli interventi materiali, Operazione 6.1.01 per imprese giovani, Operazione 1.2.01 per formazione su agricoltura biologica) mirano a mantenere uno dei pochi caposaldi economici rimasti dopo la crisi degli ultimi anni. Sostenere il settore risicolo, come detto, significa al contempo vitalizzare il principale elemento ordinatore del paesaggio e degli ecosistemi lomellini. Avere più aziende, più produttive e più competitive è dunque un tentativo per avere più ricchezza e quindi più benessere.

Il Piano tuttavia non può limitarsi a seguire la dinamiche oggi in atto sul territorio, semplicemente convogliando ulteriori risorse “ben mirate” a sostegno delle iniziative più mature. La scommessa è infatti quella di trovare soluzioni alternative perché l’agricoltura, così importante per il territorio, possa diventare l’innescò di dinamiche di *governance* virtuose. Per erogare servizi le Pubbliche Amministrazioni hanno bisogno di più risorse. Queste possono essere liberate grazie a risparmi sulla spesa corrente, generati dall’acquisto di calore prodotto a partire dai sottoprodotti agricoli. Il Piano in questo senso non può ovviamente risolvere il problema, ma può avviare dei percorsi positivi, provandone l’efficacia e la replicabilità a scala territoriale (Operazione 7.2.01 per la realizzazione degli impianti prototipali e pilota, Operazione 1.1.01 per la diffusione delle conoscenze, Operazione 6.4.02 per sostenere gli impianti delle aziende agricole). Se pienamente attuata questa strategia può diventare un punto di svolta per l’intero territorio, garantendo un ritorno economico agli imprenditori agricoli, un risparmio alle pubbliche amministrazioni e più servizi alla popolazione.

Aziende più solide e produttive sono inoltre una garanzia di maggior resistenza ad usi alternativi del territorio. È ovvio che da solo questo fattore non basta a garantire che il consumo di suolo sia ridotto e comunque avvenga solo a fronte di un’analisi costi benefici che ne giustifichi il ricorso. A tal fine sono infatti indispensabili idonei strumenti normativi e politiche urbanistico-territoriali adeguate. Quello che però può fare il Piano è rafforzare il più possibile le attività agricole, rendendole così più competitive anche in termini di destinazione d’uso delle aree, introducendo nel sistema un antidoto naturale o quantomeno un

elemento in controtendenza rispetto alle trasformazioni d’uso. In questo senso le iniziative di turismo rurale (Operazione 6.4.01, Operazione 7.5.01, Operazione 7.6.01), che proprio sulla qualità dei luoghi fondano il proprio tornaconto, sono un’ulteriore garanzia di presidio e salvaguardia dei valori ambientali, culturali e paesaggistici e concorrono a creare occupazione, reddito, ricchezza. Tramite l’esecuzione di una serie di interventi di riqualificazione di fontanili e sorgenti (Operazione 4.4.02) il Piano intende fornire risorse per realizzare quegli interventi di ripristino che non rientrano nella normale pratica agricola ma che possono apportare benefici al sistema irriguo in termini di qualità e facilità gestionale. Proprio la diffusione sul territorio di questi progetti permetterà anche il loro inserimento in reti di percorsi di fruizione, ad ulteriore rafforzamento dell’attrattività.

Infine la sola prosecuzione dell’attività del Gruppo di Azione Locale è di mitigazione rispetto alla frammentazione delle iniziative e delle filiere, che le espone ad un maggior rischio di insuccesso. Durante la scorsa programmazione la Lomellina ha fatto esperienza dei benefici dell’approccio Leader. Il partenariato locale si è rafforzato nel corso degli anni e proprio in occasione della redazione del presente Piano si è arricchito di nuovi soggetti, la cui attività e le cui competenze sono essenziali per l’attuazione delle strategie di Piano. Per questi motivi si ritiene che già la sola presenza del GAL come soggetto aggregato e aggregante, partecipato e aperto, divenga sempre più nel tempo un fattore di riduzione della vulnerabilità derivante da un’estrema frammentazione. In tal senso si leggono, tra le altre le iniziative del Piano con cui è promossa l’integrazione tra produttori e la condivisione di attività e servizi (es.: promozione, Operazione 3.2.01 e offerta agrituristica, Operazione 6.4.01).

3.3.b.2 Capacità di incidere positivamente sui fattori di resilienza

Il Piano è stato costruito a partire dalle specificità della Lomellina, grazie alla partecipazione dei rappresentanti delle filiere produttive e del territorio. Per questo motivo ha al centro il sistema risicolo, che è stato riconosciuto come elemento in grado di garantire la resilienza del territorio. La valorizzazione della filiera risicola è perseguita attraverso forme di incremento del valore aggiunto del prodotto (agricoltura biologica, utilizzi cosmetici, nutraceutici, trasformazione, commercializzazione), di contenimento dei costi (ammodernamento degli essiccatoi e degli stoccaggi, ecc) e di valorizzazione dei sottoprodotti (Operazione 4.1.01, 6.1.01, 6.4.01, 6.4.02, 1.2.01). Proprio la grande disponibilità di paglia di riso (e in subordine di biomassa legnosa) ha determinato la strategia relativa alle agroenergie. Piccoli impianti innovativi connessi a utenze pubbliche che forniscano calore a prezzi più bassi dell’attuale, con reciproco vantaggio delle pubbliche amministrazioni e degli agricoltori (Operazione 7.2.01, Operazione 1.1.01, Operazione 6.4.02). È sicuramente una scommessa su un modello di sviluppo innovativo e che necessita di interventi prototipali che assicurino al territorio la fattibilità e l’affidabilità. Il Piano in questo senso non si limita ad assecondare

le dinamiche attuali del comparto produttivo risicolo, ma immagina un’alternativa di sviluppo. Per concretare questo scenario è stata compiuta un’opera di rafforzamento del partenariato, includendo aziende erogatrici di servizi alla cittadinanza e soggetti attivi nel mondo della ricerca. Questo approccio è sperimentabile anche sulle altre filiere innovative, per le quali il Gruppo di Azione Locale ha svolto un’azione di scouting delle prospettive più appetibili e realizzabili. L’obiettivo è quello di avvicinare il mondo della ricerca al tessuto delle aziende, favorendo la nascita di processi e prodotti innovativi nel campo della bioedilizia e dei nuovi materiali. (Operazione 1.1.01 per la formazione, Operazione 6.4.02 per le bioraffinerie, Operazione 4.1.01 per la trasformazione dei prodotti e dei sottoprodotti). Anche in questo caso il partenariato, che vanta enti di ricerca di importanza nazionale, riflette lo sforzo fatto.

L’importanza della Lomellina non si limita al riso e il Piano risponde all’esigenza nata dal territorio di nuove risorse per il potenziamento dell’offerta agrituristica. Anche in questo caso l’obiettivo è la messa in rete delle risorse, la creazione di iniziative aggregate per l’erogazione di servizi comuni, l’incremento degli standard di qualità (Operazione 6.4.01). In altre parole il Piano recepisce l’elemento di resilienza già presente sul territorio e mira a valorizzarne gli aspetti di maggior impatto guidando il più possibile le risorse disponibili verso la massima efficacia, sostenendo inoltre l’introduzione degli elementi ancora mancanti nell’offerta turistica locale (recupero e fruizione di cascine storiche, progetti strategici per strutture di piccola ricettività tematiche, Operazioni 7.5.01 e 7.6.01). Analogo discorso può essere fatto per i prodotti tipici, che rappresentano cultura, identità ed in definitiva un potente elemento di attrazione del territorio, ma che possono evolvere anche in valide opportunità di impresa. La valorizzazione di queste non passa unicamente nell’incremento quantitativo dell’offerta, ma attraverso produzioni di qualità, possibilmente interconnesse ad iniziative di trasformazione anche artigianale dei prodotti e dei sottoprodotti (Operazione 1.1.01 per la formazione, Operazione 4.1.01 per gli investimenti materiali, Operazione 6.1.01 per i giovani imprenditori, Operazione 3.2.01 per la promozione).

3.3.c Valutazione degli effetti ambientali delle azioni del PSL con individuazione delle eventuali azioni di mitigazione

La valutazione degli effetti ambientali del Piano di Sviluppo Locale è stata costruita ricalcando in sostanziale analogia con i criteri espressi nel Rapporto Ambientale del Piano di Sviluppo Rurale. In particolare l’effetto delle singole operazioni viene valutato in relazione ai quattro obiettivi di sostenibilità ambientale:

- Cambiamenti climatici e adattamento
- Green economy
- Qualità delle risorse, inquinamenti e salute
- Governance

L’effetto sui diversi comparti è sintetizzato sia in maniera simbolica, sia mediante colori tematici. Si riporta di seguito la scala di giudizi adottata:

+	Effetto positivo moderato
++	Effetto positivo significativo
=	Neutralità
-	Effetto negativo moderato
--	Effetto negativo significativo
+/-	Effetto potenzialmente positivo o negativo, dipendente dalle modalità di attuazione
?	Effetto dubbio o incerto

Ciascun effetto viene brevemente commentato. Qualora si ritenga necessario, si introducono specifici elementi di mitigazione, recepiti nelle singole schede operazione riportate nel Capitolo 4

Operazione 1.2.01 – Progetti dimostrativi e azioni di informazione			
Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
<p>Effetto: ++</p> <p>Grazie alla presente azione si potranno diffondere nelle aziende agricole buone pratiche volte a ridurre l’impatto ambientale delle attività agricole (impiego più efficiente dei mezzi di produzione, incremento dell’efficienza energetica, produzione di energia rinnovabile, chiusura delle filiere con riutilizzo dei sottoprodotti, ecc.). L’effetto atteso è pertanto molto positivo.</p>	<p>Effetto: ++</p> <p>Con la presente azione saranno promossi modelli di produzione innovativi, basati su modelli agricoli sostenibili e innovativi. Saranno inoltre rese disponibili per le aziende le informazioni e le esperienze raccolte nell’ambito dei progetti sperimentali inerenti l’utilizzo di sottoprodotti agricoli, sia per la produzione di materiali sostenibili sia nel campo della valorizzazione energetica</p>	<p>Effetto: ++</p> <p>Come nei casi precedenti, i modelli oggetto del trasferimento di conoscenze sono tutti incentrati sulla sostenibilità e sulla riduzione dei consumi. La diffusione di questi schemi organizzativi è pienamente coerente con il quadro strategico dettato dal Rapporto Ambientale</p>	<p>Effetto: +</p> <p>Non si prevedono effetti diretti sulla diffusione dei modelli di governance. Indirettamente, tuttavia, saranno promossi schemi organizzativi coerenti con le proposte innovative avanzate dal PSR e su cui s’innestano le proposte del PSL</p>
<p>Possibili azioni di mitigazione: non si prevedono misure di mitigazione. L’azione è di tipo immateriale ed è pienamente coerente con le logiche di valorizzazione ambientale.</p>			

Operazione 3.2.01 – Informazione e promozione dei prodotti di qualità			
Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
Effetto: =	Effetto: ++ Con la presente azione saranno promossi modelli di produzione di ad alto valore aggiunto basati sulla qualità e l'attrattività del territorio.	Effetto: + La promozione di modelli produttivi di micro-filiere locali e di tipo biologico determina, sebbene indirettamente, un effetto positivo sul territorio	Effetto: ++ La creazione e la promozione di forme di rappresentanza è una scommessa su un modello organizzativo innovativo per il territorio lomellino (ed in generale lombardo), poco propenso a forme partecipative
Possibili azioni di mitigazione: non si prevedono misure di mitigazione. L'azione è di tipo immateriale ed è pienamente coerente con le logiche di valorizzazione ambientale.			

Operazione 4.1.01 – Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole			
Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
Effetto: + Grazie alla presente operazione potranno essere finanziati interventi diretti per l'incremento della competitività delle aziende. Questo vuol dire riduzione dei costi dovuti ai consumi e dunque, in ultima analisi dell'impronta ambientale del settore primario. Inoltre la promozione di micro-filiere locali e gli interventi di diversificazione del reddito agricolo (impianti di trasformazione) contribuirà a rendere più sostenibile il comparto. Di contro dovrà essere monitorato il possibile consumo di suolo agricolo atteso per la realizzazione di nuove strutture, in quanto risorsa non rinnovabile e connessa ad importanti servizi ecosistemici	Effetto: ++ L'impatto ambientale atteso è largamente positivo. Il paradigma di sviluppo è infatti quello dell'economia verde, a ridotti consumi e dunque di minor peso economico. Di particolare interesse sono inoltre i modelli economici che prevedono l'accorciamento delle filiere, introducendo nell'azienda agricola impianti di trasformazione e punti vendita.	Effetto: + La riduzione dei consumi comporterà un beneficio significativo in termini di consumo e qualità delle risorse ambientali. Di contro la realizzazione di nuovi impianti e strutture potrebbe comportare, se non bene governata, effetti negativi sul contesto locale (disturbo paesaggistico, consumo di suolo, emissioni inquinanti)	Effetto: =
Possibili azioni di mitigazione: l'attuazione di questa azione dovrà prevedere un attento controllo degli interventi. Dovranno essere favorite mediante idonei criteri di priorità i progetti che riutilizzano fabbricati esistenti, mentre dovranno essere penalizzati gli interventi con consumo di suolo agricolo.			

Operazione 4.4.02 – Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla migliore gestione delle risorse idriche			
Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
<p>Effetto: ++</p> <p>La riqualificazione ecosistemica diffusa sul territorio realizzata grazie al ricorso a questa misura permetterà di raggiungere una maggiore biodiversità e dunque una migliore resilienza del sistema territoriale.</p>	<p>Effetto: =</p>	<p>Effetto: ++</p> <p>Gli interventi sui fontanili avranno un duplice obiettivo. Da un lato saranno ripristinati ecosistemi importanti per gli equilibri ambientali delle aree di pianura. Inoltre le maggiori portate permetteranno di sostenere il sistema irriguo, nell’ottica di un uso più sostenibile della risorsa idrica in agricoltura</p>	<p>Effetto: =</p>
<p>Possibili azioni di mitigazione: dovrà essere data priorità agli interventi che prevedano la piantumazione delle sponde con latifoglie autoctone. In caso di opere di sistemazione spondale potranno essere utilizzati unicamente interventi di ingegneria naturalistica</p>			

Operazione 6.1.01 – - Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori			
Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
<p>Effetto: +</p> <p>La presente azione mira ad introdurre nuovi giovani imprenditori nel panorama produttivo, con particolare riguardo a quelli operanti nelle nuove filiere ad alto valore aggiunto e ad elevata sostenibilità. Si ritiene pertanto che il rafforzamento di tali filiere con l’inserimento di figure professionali formate e destinate a persistere a lungo nel tessuto produttivo possa rafforzare gli effetti positivi che queste filiere avranno sul territorio</p>	<p>Effetto: ++</p> <p>Valgono per questo elemento di valutazione le considerazioni svolte in merito all’adattamento ai cambiamenti climatici. L’attuazione dell’Operazione rafforza le possibilità di strutturare le filiere.</p>	<p>Effetto: =</p>	<p>Effetto: =</p>
<p>Possibili azioni di mitigazione: non si prevedono impatti negativi.</p>			

Operazione 6.4.01 – - Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche			
Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
<p>Effetto: +</p> <p>La presente azione mira a rafforzare forme di attività economica basate su filiere corte o cortissime. Il consumo di risorse è pertanto contenuto. Inoltre il modello agrituristiche, come avvalorato nel Rapporto Ambientale del PSR, contribuisce a sensibilizzare la popolazione sulla cultura agricola e sul rispetto dell’ambiente</p>	<p>Effetto: ++</p> <p>Il modello culturale alla base delle attività agrituristiche è particolarmente virtuoso in quanto connette intimamente la generazione di reddito alla qualità ambientale, culturale e paesaggistica di un territorio. A rafforzamento di questo modello con la presente azione si intendono sostenere forme innovative di promozione, gestione e organizzazione dei servizi agrituristiche (trasporti, applicazioni, ecc...)</p>	<p>Effetto: =</p> <p>Gli interventi non comporteranno impatti sulla qualità delle risorse ambientali e sulla salute. Non si prevede l’inserimento di nuove fonti di inquinamento.</p>	<p>Effetto: +</p> <p>L’attivazione di forme di promozione e organizzazione delle risorse agrituristiche potrà favorire l’aggregazione dell’offerta turistica del territorio lomellino (es: pacchetti di visita con servizi di trasporti, applicazioni che permettono la connessione alle risorse e alle attrazioni in zona, ecc...)</p>
<p>Possibili azioni di mitigazione: non si prevedono impatti negativi. Per garantire la massima efficienza si dovrà dare priorità di accesso alle forme di promozione integrata delle risorse turistiche. Dovranno inoltre essere privilegiati gli interventi che comportano il recupero di edifici esistenti a scapito di quelli che determinano ulteriore consumo di suolo agricolo.</p>			

Operazione 6.4.02 – - Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia			
Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
<p>Effetto: ++</p> <p>La presente azione garantirà il potenziamento della rete di produzione dell'energia basata su un modello diffuso di piccole centrali. Si tratta di un assetto più stabile, anche in chiave di resilienza, rispetto a quello composto da pochi produttori di grande taglia.</p>	<p>Effetto: ++</p> <p>La chiusura delle filiere agricole grazie alla valorizzazione dei sottoprodotti rappresenta un elemento di grande interesse nell'ottica del modello della green economy.</p>	<p>Effetto: +</p> <p>Alla luce dei limiti dimensionali e della trama diffusa sul territorio, le emissioni degli impianti di nuova realizzazione saranno trascurabili e, specie se installate in sostituzione di impianti a gasolio, inferiori a quelle esistenti. La produzione di energia rinnovabile da sottoprodotti permetterà di incrementare l'efficienza della filiera, spostando la produzione di energia dalle fonti tradizionali verso asset più sostenibili.</p>	<p>Effetto: ++</p> <p>La co-produzione di servizi tra pubblico e privato rappresenta un modello di interesse e di reciproco vantaggio. Grazie alla presente azione si potranno testare le effettive possibilità di applicazione diffusa.</p>
<p>Possibili azioni di mitigazione: dovranno essere privilegiati gli impianti che siano dotati di profili emissivi più virtuosi rispetto agli standard di legge e che siano dotati di piani/sistemi di monitoraggio delle emissioni più vincolanti rispetto a quanto prescritto dalla normativa.</p>			

Operazione 7.2.01 – - Incentivi per lo sviluppo delle infrastrutture locali			
Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
<p>Effetto: ++</p> <p>Lo scopo dell'azione è realizzare mini reti di teleriscaldamento con funzione di traino per il territorio lomellino. Il recupero del calore da impianti FER già esistenti ed in generale la produzione di energia termica rinnovabile da sottoprodotti agricoli costituisce un esempio virtuoso di risposta ai cambiamenti climatici e comporta un innalzamento della resilienza del territorio grazie alla maggiore indipendenza</p>	<p>Effetto: ++</p> <p>Al pari di quanto già espresso per l'Operazione 6.4.02, anche in questo caso la chiusura delle filiere agricole grazie alla valorizzazione dei sottoprodotti rappresenta un elemento di grande interesse nell'ottica del modello della green economy.</p>	<p>Effetto: ++</p> <p>L'utilizzo di energia termica da fonte rinnovabile per il teleriscaldamento rappresenta un guadagno netto in termini di mancate emissioni.</p>	<p>Effetto: ++</p> <p>La co-produzione di servizi tra pubblico e privato rappresenta un modello di interesse e di reciproco vantaggio. Grazie alla presente azione si potranno testare le effettive possibilità di applicazione diffusa. Inoltre nella fattispecie si potranno ottenere benefici diretti per la pubblica amministrazione grazie ai risparmi sui consumi. Le risorse liberate saranno perciò disponibili per l'erogazione di servizi alla popolazione</p>
<p>Possibili azioni di mitigazione: non si prevedono forme di mitigazione della presente operazione.</p>			

Operazione 7.5.01 – - Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici locali			
Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
<p>Effetto: +</p> <p>La realizzazione del centro di educazione ambientale e della struttura per il turismo religioso concorre alla promozione di modelli sostenibili di fruizione territoriale. Dovrà essere posta attenzione alle modalità attuative, prediligendo iniziative che comportino il recupero di fabbricati esistenti</p>	<p>Effetto: ++</p> <p>Al pari di quanto già espresso per l'Operazione 6.4.01, anche in questo caso siamo in presenza di modelli economici virtuosi, basati sull'attrattività artistica, culturale e ambientale del territorio.</p>	<p>Effetto: =</p>	<p>Effetto: =</p>
<p>Possibili azioni di mitigazione: dovranno essere privilegiati gli interventi che comportano il recupero di edifici esistenti a scapito di quelli che determinano ulteriore consumo di suolo agricolo</p>			

Operazione 7.6.01 – - Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale			
Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
<p>Effetto: + Le iniziative di valorizzazione del patrimonio rurale concorreranno alla diffusione della cultura rurale</p>	<p>Effetto: =</p>	<p>Effetto: + Il recupero dei fabbricati comporterà una maggiore valorizzazione paesaggistica del territorio</p>	<p>Effetto: =</p>
<p>Possibili azioni di mitigazione: dovranno essere attuati interventi di recupero rispettosi delle caratteristiche architettoniche e paesaggistiche degli edifici interessati</p>			

3.4. Innovatività della strategia

Il Piano “CRESCERE NELLA BELLEZZA” contiene aspetti innovativi sia sotto l’aspetto della tipologia degli interventi proposti, sia in termini metodologici. I primi rivestono un carattere innovativo in senso assoluto, per la novità delle tematiche affrontate, e per le tecnologie impiegate, mentre i secondi sono da interpretarsi come innovazioni con riferimento specifico al territorio dove sono proposti, nel senso che si tratta di soluzioni attuative nuove e non ancora sperimentate.

3.4.a Innovazione in senso assoluto.

3.4.a.1 Innovazioni di processo.

1. Lo stimolo all’ottimizzazione energetica a livello delle aziende agricole contribuirà a diffondere sul territorio le tecnologie più avanzate in termini di controllo ambientale e di processo con riferimento a
 - a. Mantenimento della temperatura di conservazione dei magazzini, sistemi di allarme e intervento automatico
 - b. Recupero termico e controllo dinamico di processo per mezzo di sonde governate da Programmable Logic Controller (PLC) nel processo di essiccazione
2. La valorizzazione termica della paglia di riso richiede un adeguamento tecnologico per la difficoltà di combustione continua di tale materiale, caratterizzato da basse temperature di fusione e da un elevato contenuto di silicio. La creazione di un mercato potenziale estremamente numeroso e territorialmente concentrato potrà fungere da volano, col supporto scientifico di Istituti di Ricerca Universitari⁷, per la produzione di caldaie innovative che permettano l’impiego di questo combustibile. Nella passata programmazione sono state avviate sperimentazioni con la University of West Ontario (London, Canada) e collaborazioni tecniche con imprese del settore⁸ finalizzate alla standardizzazione del processo
3. Sistemi e applicazioni per smartphone dedicati alla diffusione di contenuti informativi circa l’offerta turistica e culturale della Lomellina, volta alla generazione di interesse per nuovi visitatori ma anche al mantenimento dei rapporti con la clientela già stata sul territorio. L’applicazione “Lomellina Terra del Cuore”, che già raccoglie l’intera offerta di turismo rurale potrebbe trovare un aggiornamento per i sistemi operativi correnti in ambiente Apple e un’estensione al mondo Android e Windows, oltre che una diversificazione e personalizzazione dei contenuti. La già innovativa tecnologia della

⁷ Sono in essere rapporti con il Consorzio Interuniversitario di Firenze, il Dipartimento di Chimica dell’Università di Pavia, il Politecnico di Milano e il Dipartimento di Produzione Vegetale dell’Università degli Studi di Milano.

⁸ KEM Engineering, Vejle, Danimarca; Enertime, Lyon, Francia

realtà aumentata potrà essere integrata con contenuti geolocalizzati in merito alle emergenze storiche, architettoniche, gastronomiche e culturali.

3.4.a.2 Innovazioni di processo e prodotto.

1. La stretta connessione territoriale con il distretto industriale vigevanese, famoso a livello mondiale per il proprio settore meccanico e la capacità di lavoro sugli stampi, potrà rappresentare un volano al fine di attivare processi di trasformazione della paglia in materiali filabili o film. La fattibilità scientifica dell'operazione sarà oggetto di validazione nell'ambito della collaborazione con le citate strutture universitarie.
2. Utilizzo di paglia e lolla di riso all'interno di intonaci o materiali da costruzione. Su questo aspetto è stato attivato un accordo quadro con il Politecnico di Milano sotto gli auspici del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, che non solo potrà contribuire a individuare prodotti e metodologie più adatte al contesto produttivo agricolo, ma darà anche un orientamento di mercato rispetto alla possibilità di dar vita a centri di produzione di semilavorati per l'edilizia, alla loro commercializzazione. I prodotti rappresentano un materiale fortemente innovativo, oltre che ambientalmente sostenibile, e destano interesse soprattutto per le loro caratteristiche di inerzia termica.
3. Liofilizzazione controllata della bava di lumaca per applicazioni farmaceutiche, cosmetiche e nutraceutiche. La possibilità di attivare un segmento di trasformazione nella filiera elicicola lomellina potrà poggiare sulla disponibilità di macchine adatte allo scopo, dal punto di vista dei tempi di lavoro, della tracciabilità del processo e dell'adeguatezza alla specifica tipologia di animali, molto diversa dalle lumache presenti nella gran parte degli allevamenti. L'incentivo alla formazione di nuove imprese e la priorità data a questo settore potrà azionare la leva economica necessaria all'introduzione di tale innovazione, grazie anche alle ventennali conoscenze dirette nel settore che saranno messe a disposizione da operatori locali.

3.4.b Innovazione di metodo.

Di per sé i singoli ambiti strategici non saranno attivati per la prima volta con il presente Piano. Nel recente passato sono state attuate strategie volte sia al potenziamento delle aziende agricole, sia allo sviluppo delle agroenergie, sia al turismo rurale.

La strettissima correlazione funzionale tra ambiti, che si rende necessaria per “Crescere nella Bellezza”, si traduce tuttavia in un massiccio intervento integrato, che come tale non ha mai visto la luce nel nostro

territorio. Gli interventi saranno lasciati per la grande maggioranza, come negli anni scorsi, alla libera iniziativa privata, e tuttavia, la forte enfasi degli aspetti formativi e dimostrativi conferirà a tutto l'impianto una visione organica unitaria e una regia condivisa. Il raggiungimento di parziali obiettivi nel corso della durata del piano rappresenterà un elemento di conferma maggiormente conosciuto e atteso e, in quanto tale, un fattore di verifica diffusa e rilancio continuo dell'iniziativa programmatica.

In particolare appare innovativo per il territorio lo stretto legame che si verrebbe a instaurare tra settore primario, artigianato e industria, come esito del successo delle strategie legate alla valorizzazione delle filiere dei nuovi materiali e della bioedilizia.

L'indotto, in termini di occupazione nell'artigianato e nei servizi, sarà particolarmente potenziato anche dalla realizzazione delle iniziative di teleriscaldamento, rispetto alle quali l'aspetto innovativo è la concezione della filiera agricola come elemento integrato nell'economia locale, coinvolto nella catena di formazione del valore, in contatto permanente con gli altri settori economici locali per il suo ruolo di committente (es.: manutenzioni e consulenze) e di fornitore (es.: di calore).

L'innovazione di metodo più decisa, infine, è quella che pone al centro di un Piano di Sviluppo del territorio rurale il concetto di qualità complessiva della vita dei territori. La possibilità di liberare risorse pubbliche bloccate nella spesa corrente diventa così un'occasione unica per contribuire a invertire la tendenza decadente della demografia e dell'occupazione. Un'agricoltura competitiva costituirà un naturale freno al consumo disordinato di suolo e alla banalizzazione e abbruttimento del paesaggio; amministrazioni dotate di maggiori risorse potranno tornare a investire in investimenti e servizi, quali la connessione web, i trasporti, i servizi sociali, gli eventi culturali; un'adeguata programmazione urbanistica potrà cogliere l'occasione di un incremento di popolazione per valorizzare il patrimonio edilizio esistente, a cominciare dagli insediamenti rurali dismessi. Nel complesso, con un'attenta regia di territorio, la partecipazione delle amministrazioni e lo sfruttamento adeguato di altre fonti di finanziamento (es.: Fondo Sociale Europeo) si potrebbero a poco a poco originare migliori ragioni per continuare a vivere in Lomellina e addirittura per intercettare popolazione in uscita dai centri urbani maggiori, dando vita a un territorio più popolato, meglio abitato e più attraente di oggi; una Lomellina futura che trova al suo interno una quota significativa della propria occupazione e che ha saputo trasformare i propri elementi di identità e cultura in fattori di prosperità diffusa. Questa visione, certamente ambiziosa, ma precisa e dettagliata nelle sue linee essenziali e nella scelta degli strumenti, rappresenta un approccio metodologico totalmente nuovo per la Lomellina, reso più forte dalla sua condivisione da parte di un partenariato numeroso e articolato.

3.5. Valore aggiunto

La strategia di sviluppo locale del PSL della Lomellina presenta diversi aspetti che la connotano e distinguono sia rispetto alla semplice sommatoria degli interventi del PSR, sia alle opportunità offerte da bandi di Operazioni equivalenti emessi a livello regionale. Tutto il Piano si concepisce non come giustapposto rispetto al PSR, ma come una sua attuazione secondo le esigenze peculiari della Lomellina.

Le Operazioni 1.1.01 e 1.2.01 sono concepite per la trasmissione di conoscenze specificamente necessarie al territorio e strettamente connesse alla possibilità di attivazione di nuove imprese o rami d'azienda nei segmenti di mercato dell'oca, dell'elicoltura, della bioedilizia e dei nuovi materiali.

L'Operazione 3.2.01 è pensata come supporto ai prodotti di eccellenza del territorio, supportata da tutto l'intervento comunicativo che il GAL attuerà con il progetto strategico Origine Lomellina.

L'Operazione 4.1.01 contiene criteri di priorità coerenti con le linee guida del Piano, che permettono l'attuazione selettiva di interventi che assai difficilmente troverebbero spazio nelle graduatorie regionali ed esclude interventi generici – o di aziende atipiche per il territorio – che potrebbero sottrarre risorse all'attuazione della strategia.

L'Operazione 4.4.02 è concepita in maniera originale, come intervento a regia diffusa ed è concepita fondamentalmente come beneficio territoriale. Essa non viene attivata per interventi singoli, rispetto ai quali tuttavia può sommare i propri effetti benefici per la collettività.

L'Operazione 6.4.01 intende favorire la nascita di servizi aggregati, vero fattore limitante di strutture di accoglienza altrimenti su ottimi livelli, e concentrerà risorse premiando chi si muove in tale direzione specifica. Tale valore aggiunto sarà ancor più forte se sarà implementata l'Operazione 16.4.01 del PSR con le finalità richieste dal nostro territorio.

Le Operazioni 6.4.02 e 7.2.01 trovano criteri di priorità specifici, finalizzati alla valorizzazione energetica dei sottoprodotti della risicoltura, favorendo un input tecnologico volto al superamento delle difficoltà di combustione legate a tali matrici. La misura 7.2.01, inoltre, non potrebbe trovare applicazione in Zona B se non all'interno di un'area Leader.

L'Operazione 7.5.01 rientra in due progetti strategici, specificamente concepiti per le esigenze del territorio. La misura 7.5.01, inoltre, così come la 7.6.01 non potrebbe trovare applicazione in Area B se non all'interno di un'area Leader.

Un grande valore aggiunto è inoltre insito nel **metodo Leader** e nella presenza del GAL. La strategia di sviluppo è stata costruita con una paziente opera di ascolto del territorio, delle sue esigenze, delle sue

specificità. Durante gli incontri di preparazione, di cui è dato conto nel Capitolo 2, è stato possibile identificare i bisogni del territorio e le spinte all’innovazione. In altri termini **l’appoggio bottom-up** è garanzia di un Piano che non solo è disegnato su misura del territorio, ma che è progettato dal territorio stesso.

Al contempo un secondo punto di forza che distingue nettamente il Piano di Sviluppo Locale dal PSR è la presenza di un soggetto istituzionale forte, il Gruppo di Azione Locale, che è diventato per la Lomellina un vero e proprio **punto di riferimento**. Questo sia nei confronti delle aziende, sia come promotore di una “messa in rete” dei soggetti pubblici e privati (Comuni, associazioni, ecc...).

Entrando nel dettaglio delle proposte di Piano un primo punto di interesse è rappresentato dalla **visione di sistema** portata avanti dalle azioni di sviluppo. Sulle tematiche forti e aggregative del Piano di Sviluppo (fonti rinnovabili, competitività del settore rurale, filiere locali) è sempre presente un approccio multi-beneficiario e multi-laterale. La promozione della produzione di energia rinnovabile prevede, da un lato, un’azione di regia da parte del GAL nel promuovere forme innovative di valorizzazione energetica della paglia del riso. La realizzazione di un impianto pilota presuppone pertanto l’individuazione di soggetti imprenditoriali portatori di innovazione che operano sul territorio. La creazione di piccole reti di teleriscaldamento necessita il coordinamento con amministrazioni comunali che, sul fronte di loro competenza, sapranno scommettere sulla riduzione dei costi per l’erogazione del servizio e al contempo sull’incremento della sostenibilità della filiera. La successiva disseminazione dei risultati attraverso azioni di animazione, giornate dimostrative e attività di informazione avrà come attori sia il GAL sia soggetti professionali operanti nel settore. A valle di questa fase il Piano prevede interventi a sostegno delle ulteriori iniziative di co-produzione dei servizi da parte del mondo imprenditoriale e delle amministrazioni pubbliche. Lo stesso approccio a più vie di ingresso, sia in termini di misure che di tipologie di beneficiari, è ravvisabile nelle iniziative di promozione dell’attrattività territoriale. Questa è effetto diretto di progetti di riqualificazione naturalistica, architettonica e di promozione culturale, realizzati sia aziende agricole, consorzi di bonifica, enti pubblici. Sono inoltre previsti interventi strategici in convenzione, al fine di realizzare opere essenziali per la ricettività turistica lomellina. Infine, su questo substrato, il Piano offre risorse alle iniziative imprenditoriali in campo agriturismo, valorizzando così la spinta dal basso a creare occupazione e ricchezza a partire dalla qualità ambientale.

L’approccio sistemico è inoltre evidente anche nelle **iniziative di filiera** rivolte alle micro-filiera locali di prodotti tipici. Il territorio lomellino sta esprimendo, con diverso livello di sviluppo e di affermazione, un’interessante gamma di produzioni agricole ad alto valore aggiunto, sia di tipo tradizionale che di stampo innovativo. La presenza di produzioni tipiche e tradizionali, quali ad esempio l’oca a Mortara, la cipolla rossa a Breme e l’asparago a Cilavegna, potrà essere qualificata e rafforzata sia mediante interventi diretti

di sostegno agli operatori, sia contestualizzando queste filiere nel più ampio contesto di marketing territoriale portato avanti dal Piano. Uno sguardo di attenzione è riservato anche alle nuove filiere, quale quella dell'elicicoltura, che proprio in Lomellina ha una rappresentanza di rilievo. Si tratta di un esempio importante di creazione di ponti tra il mondo agricolo e realtà artigianali e industriali del territorio, non solo nel campo alimentare. Nello stesso solco si inseriscono i progetti di valorizzazione dei sottoprodotti agricoli (paglia di riso, cenere di lolla e di paglia) in molteplici applicazioni (materiali plastici, materiali per bioedilizia, ecc...). L'obiettivo, oltre all'incremento del valore per il comparto rurale, è creare **legami tra soggetti territoriali e imprenditoriali diversi**, ovvero operare la promozione del territorio in un'ottica di distretto inter-categoriale e inter-professionale.

Come già accennato, la dinamica trasversale si esplica anche nelle sinergie pubblico-privato per la produzione di energia. Inoltre questo filone del Piano mira a generare **vantaggi collettivi** grazie ai risparmi sui costi. Con tali margini le amministrazioni potranno reinvestire in servizi a favore della popolazione. Questo circolo rende così attrattivo il territorio sia per la sua sostenibilità ambientale, sia per la possibilità di trovare una qualità della vita tale da porsi in controtendenza rispetto alle dinamiche di calo demografico.

Infine una menzione deve essere fatta in merito al tema della **governance**: l'esperienza dell'approccio Leader per lo sviluppo territoriale in Lomellina è iniziato con la scorsa programmazione e ha rappresentato un elemento di grande novità e di alto valore aggiunto. Per la prima volta abbiamo assistito alla cooperazione fra diversi soggetti, pubblici e privati, nonché ad importanti esperienze di cooperazione interterritoriale. Si è trattato di un'esperienza di forte impatto, in quanto ha dimostrato concretamente come le risorse per lo sviluppo possano essere guidate su un territorio grazie ad una regia accorta e in risposta ai bisogni nati dal basso. Con questo nuovo Piano la Lomellina vuole proseguire sulla strada intrapresa, rafforzando le esperienze positive maturate fin ora e dando nuovo slancio ai programmi di sviluppo innovativi. Di questo approccio la Lomellina ha un indiscusso bisogno, come emerge chiaramente dagli indicatori socio-economici mostrati nel Capitolo 1 e che rendono l'immagine di un territorio ben al di sotto della media delle aree più marginali.

3.6. Partecipazione finanziaria dei partner privati

I partner privati che si sono impegnati a partecipare al budget del Piano di Sviluppo sono i seguenti. Le loro dichiarazioni scritte sono allegate al Piano:

1. Consorzio di Bonifica e Irrigazione Est Sesia, impegnata sull'operazione 4.4.02, per un importo pari al 20% della spesa ammessa a finanziamento e fino alla concorrenza massima di € 250.000.
2. Siotema Group srl, agenzia formativa, impegnata sulle Operazioni della misura 1, per un importo pari al 10% della spesa ammessa a finanziamento e fino alla concorrenza massima di € 10.000.
3. Fondazione Luigi Clerici, agenzia formativa, impegnata sulle Operazioni della misura 1, per un importo pari al 10% della spesa ammessa a finanziamento e fino alla concorrenza massima di € 12.000.

Tutti gli impegni, sulla base della documentazione acquisita e delle dichiarazioni di intenti rese durante gli incontri preparatori, sono da ritenersi non in denaro ma in termini di beni di altra natura.

Durante gli incontri di formazione del Partenariato anche altri partner si sono resi disponibili a sostenere parte delle attività del PSL, senza tuttavia confermare tale interesse con atti formali conseguenti. Per tale ragione il contributo di ASM Vigevano e Mortara non sarà quindi valutato, anche in riferimento alla loro natura.

L'importo della partecipazione complessiva dei privati alla spesa del PSL è quindi pari a € 272.000. Tale somma corrisponde al 3,8% del totale della spesa del PSL. Tale rapporto sale al 4,4% se non si considera al denominatore l'importo relativo alle spese per animazione e gestione.

4. IL PIANO D’AZIONE E IL PIANO FINANZIARIO

4.1. Piano d’azione

Per le singole schede operazione si rimanda all’Allegato 3 “Piano d’Azione”

4.2. Piano finanziario

4.2.a Coerenza delle risorse finanziarie

4.2.a.1 Analisi per Obiettivi.

Rispetto agli Obiettivi di Piano, descritti nella prima parte del paragrafo 3.2, il primo Obiettivo è definito unicamente dalla parola “Crescere”. Gli interventi volti direttamente al potenziamento del tessuto di imprese, all’incremento del loro numero, alla crescita dell’occupazione del settore primario e dell’indotto, indipendentemente dall’ambito strategico cui sono ricondotti sono riportati in arancione nello Schema Generale di Attuazione (Allegato 1). Essi impegnano risorse per € 3.175.000, cui sarebbero da aggiungere almeno in parte le dotazioni della misura 6.4.02 (€ 1.050.000), ascritte all’obiettivo 3 “Qualità della vita”, ma in realtà strettamente connesse a un incremento di reddito e competitività delle imprese. Con una necessaria semplificazione i fondi destinati alla misura 6.4.02 saranno ripartiti equamente tra gli obiettivi 1 e 3., per cui, alla luce di tale assunto, l’obiettivo 1 “Crescere” ha a disposizione € 3.750.000 oltre a € 160.000 per il progetto strategico Origine Lomellina, derivati dalle spese di gestione e animazione e quindi non conteggiati nel totale del budget. L’importo è pari al 60,8% del totale della strategia di Piano.

Sull’obiettivo 2 “Bellezza dei luoghi” sono investite risorse per € 1.140.000, cui si aggiungono € 180.000 di due progetti strategici legati al Centro di Educazione Ambientale e al punto di accoglienza per il turismo religioso. Si tratta di € 1.320.000, pari al 21,4% del totale.

Per l’obiettivo 3 “Qualità della vita”, infine, alla luce del sopra citato riparto convenzionale delle risorse sull’operazione 6.4.02, sono a disposizione € 1.095.000, pari al 17,8% del totale.

Emerge molto chiaramente la coerenza di questa ripartizione con l’assunto iniziale del Piano, che vede nel tessuto di imprese e nella loro capacità di permanere sul mercato, la migliore garanzia del consolidamento dei fattori di equilibrio ambientale e di attrattiva. Il termine attrattiva assume qui un significato più ampio, alla luce dell’input strategico rivolto non solo alla fruizione turistica, ma al miglioramento del livello dei servizi e della qualità della vita, che renda desiderabile vivere e lavorare in Lomellina. Il perseguimento dell’obiettivo di incremento della bellezza e di sua elevazione a metodo ordinato per il miglioramento della qualità della vita poteva passare solo per l’investimento sulle aziende agricole, orientato nei settori più coerenti con la vocazione specifica del territorio.

4.2.a.2 Analisi per ambiti.

Il Piano Crescere nella Bellezza si caratterizza per una notevole integrazione reciproca fra azioni formalmente afferenti ad ambiti strategici diversi. L'analisi del riparto delle risorse, quindi, deve tenere conto dell'azione di stimolo che interventi legati a un ambito inducono sulla vitalità degli altri due. Limitando l'analisi alla semplice osservazione del riparto delle risorse si registra che:

- l'ambito tematico 1 “Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri)” ha a disposizione un budget di € 2.670.000, pari al 43,3% del totale;
- l'ambito tematico 2 “Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia)” può contare su un importo di € 1.675.000, pari al 27,2% delle risorse complessive;
- l'ambito tematico 3 “Turismo sostenibile” ha a disposizione risorse pari a € 1.820.000 (29,5%).

L'ambito tematico sullo sviluppo e innovazione delle filiere ha una dotazione significativamente superiore a quella degli altri due, sostanzialmente allineata, a conferma della necessità, per questo territorio, di investire sul sistema delle imprese per perseguire il rafforzamento degli equilibri ambientali e paesaggistici. L'aspetto particolare della strategia di Piano, tuttavia, è quello di una grande interrelazione tra ambiti, tanto che in diversi casi l'assegnazione di un intervento a uno solo di essi appare operazione astratta sul piano logico. Questo significa che, al di là della doverosa analisi distinta per ambiti, la Lomellina ha disposizione una somma di oltre 6 milioni di euro per il perseguimento ordinato e insistito di una strategia unitaria, in un ragionevole orizzonte di medio termine, all'interno di una visione organica. Questa è, in estrema sintesi, la grande opportunità che il Piano “Crescere nella Bellezza” può offrire alla territorio, ben oltre i vantaggi specifici dei beneficiari dei singoli interventi.

4.2.a.3 Analisi dell'attuazione progressiva.

Va innanzitutto specificato che le tabelle della ventilazione ripartiscono i fondi tra anni diversi sulla base del criterio della **spesa effettivamente erogata** e non del semplice impegno. Questa considerazione va letta congiuntamente al dato che, nel migliore dei casi, si stima un possibile inizio dell'operatività nel mese di giugno del 2016. Tutto ciò significa che le prime due annualità indicate (in realtà 18 mesi) saranno concentrate sulle attività propedeutiche di animazione e sull'implementazione obbligatoria delle procedure. Come spesso accade anche nel mondo delle, si tratterà di un investimento che necessiterà di un certo tempo per produrre i suoi effetti. Questo spiega i valori nulli o estremamente bassi che caratterizzano l'andamento nella spesa nel 2016 e nel 2017.

Con il 2018 il piano inizierà a raccogliere i frutti della strategia, a partire dal completamento delle azioni mature, dei percorsi formativi e di alcuni interventi di miglioramento della qualità del paesaggio. Il 2018 e il 2019 sono gli anni in cui si prevede l’allocazione dell’81%. E’ possibile che tale dato si riveli sovrastimato, per il fatto che fisiologicamente alcune realizzazioni subiscono ritardi nella fase attuativa e sono oggetto di proroghe di qualche mese. Esso tuttavia pare indicativo di come si intenda portare a completamento la strategia nel tempo. Entro la fine del 2019 gli ambiti strategici 2 e 3 saranno pressoché ultimati, lasciando spazio alle fasi di monitoraggio, rendicontazione e follow up in termini di comunicazione e regia di territorio. L’ambito 1, al contrario, che è anche quello con la maggiore dotazione finanziaria e quindi presumibilmente col maggior numero di interventi, necessiterà anche di tutto il 2020, quando anche le ultime azioni trainate (bandi “X”) e promozionali saranno state ultimate.

4.2.a.4 Analisi per procedura

Le risorse che saranno assegnate con un bando saranno di € 4.685.000, pari al 76% del totale. Le azioni interessate da procedura a bando saranno dodici operazioni, mentre la restante parte, pari a € 1.480.000 seguirà la procedura a invito, utilizzata per quattro operazioni.

Rif. 4.2.1 - Tabella 1

Piano finanziario suddiviso per ambiti tematici e operazioni (operazione 19.2.01)

Ambito tematico	Descrizione Operazione	Percentuale di contributo	Contributo pubblico
1	1.1.01	100%	€ 115.000
1	1.2.01	80%	€ 25.000
1	3.2.01	70%	€ 50.000
1	4.1.01	35%-45%	€ 2.400.000
1	6.1.01	100%	€ 80.000
Totale ambito 1			€ 2.670.000
2	1.1.01	100%	€ 45.000
2	6.1.01	100%	€ 80.000
2	6.4.02	30%-40%	€ 1.050.000
2	7.2.01	90%-50%-40%	€ 500.000
Totale ambito 2			€ 1.675.000
3	4.4.02	100%	€ 1.000.000
3	6.4.01	35%-45%	€ 500.000
3	7.5.01	90%	€ 180.000
3	7.6.01	70%-50%	€ 140.000
Totale ambito 3			€ 1.820.000
Totale strategia			€ 6.165.000

Legenda Ambiti Tematici

- 1 Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri)
- 2 Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia)
- 3 Turismo sostenibile

Rif. 4.2.2 - Tabella 2 - Cronoprogramma finanziario (operazione 19.2.01)

Ripartizione nel tempo delle risorse assegnate - strategia generale

Tabella 2.a – Ventilazione per anno

Anno	Contributo pubblico
2016	€ 0
2017	€ 195.000
2018	€ 2.330.000
2019	€ 2.660.000
2020	€ 980.000
Totale strategia	€ 6.165.000

Rif. 4.2.2 - Tabella 2 - Cronoprogramma finanziario (operazione 19.2.01)

Ripartizione nel tempo delle risorse assegnate - strategia generale

Tabella 2ba – Ventilazione per ambito n. 1

Anno	Contributo pubblico
2016	€ 0
2017	€ 45.000
2018	€ 995.000
2019	€ 790.000
2020	€ 840.000
Totale Ambito 1	€ 2.670.000

Rif. 4.2.2 - Tabella 2 - Cronoprogramma finanziario (operazione 19.2.01)

Ripartizione nel tempo delle risorse assegnate - strategia generale

Tabella 2.c – Ventilazione per ambito n. 2

Anno	Contributo pubblico
2016	€ 0
2017	€ 0
2018	€ 545.000
2019	€ 1.090.000
2020	€ 40.000
Totale Ambito 2	€ 1.675.000

Rif. 4.2.2 - Tabella 2 - Cronoprogramma finanziario (operazione 19.2.01)

Ripartizione nel tempo delle risorse assegnate - strategia generale

Tabella 2.d – Ventilazione per ambito n. 3

Anno	Contributo pubblico
2016	€ 0
2017	€ 150.000
2018	€ 790.000
2019	€ 780.000
2020	€ 100.000
Totale Ambito 3	€ 1.820.000,00

Rif. 4.2.3. - Tabella 3 - Piano finanziario costi di gestione, informazione e animazione (operazione 19.4.01)

Operazione 19.4.01	Contributo pubblico
Gestione	€ 610.000
Animazione	€ 305.000
Totale operazione	€ 915.000

Rif. 4.2.4 - Tabella 4 - Piano finanziario complessivo (operazioni 19.2.01 e 19.4.01)

	Contributo pubblico
Totale operazione 19.2.01	€ 6.165.000
Totale operazione 19.4.01	€ 915.000
Totale PSL	€ 7.080.000

Rif. 4.2.5 - Tabella 5 – Spese sostenute per il sostegno preparatorio (Misura 19.1.01)

Costo totale	Contributo pubblico
Totale operazione 19.1.01	€ 16.393,44

5. MONITORAGGIO, VALUTAZIONE, INFORMAZIONE E ANIMAZIONE

5.1. Informazione

La migliore garanzia di successo delle azioni del Piano, e quindi di raggiungimento degli obiettivi, è che i soggetti potenzialmente beneficiari possano disporre delle informazioni utili nei modi e nei tempi confacenti alla tipologia di soggetto e alla natura degli interventi previsti.

Per tale ragione la strategia informativa sarà da subito articolata in diversi canali, ciascuno dei quali dedicato a una specifica categoria di soggetti/interventi. Con il termine “canale” non si intende un solo strumento tecnico, ma la somma degli interventi coerenti attuati per trasferire un certo tipo di conoscenza a un certo tipo di soggetti. Potrà quindi capitare che il medesimo strumento tecnico (es. il sito web) sia utilizzato per veicolare informazioni di più di un canale, curando tuttavia di caratterizzare le tipologie di contenuti con grafica e impostazione riconoscibili.

E’ naturalmente possibile, e in taluni casi anche necessario, che il medesimo messaggio sia veicolato su più di un canale: in questo caso, a parità di contenuti, saranno la forma e lo stile del messaggio ad adeguarsi allo strumento e al soggetto destinatario.

Canale Istituzionale.

Si tratta delle comunicazioni che saranno di norma pubblicate sulla home page e nella sezione news del sito e divulgate attraverso newsletter ai soci e agli iscritti. E’ una sorta di canale generalista, che include la pubblicità di legge per cariche e organi interni rivolta alle autorità di controllo, ma che aggiorna anche un pubblico non specialista sui contenuti essenziali dell’azione di piano e sullo stato di avanzamento.

Si troveranno qui le informazioni circa la composizione del partenariato e degli organi sociali, gli aggiornamenti sulle loro modifiche, le attività sociali, con date, ordini del giorno e verbali delle Assemblee di Partenariato, Assemblee dei Soci, Riunioni di Direttivo e Consigli di Amministrazione.

Periodicamente si presenterà anche l’andamento dell’attuazione del Piano, con grafici e tabelle inerenti la percentuale di spesa e il numero di progetti ricevuti e finanziati per ciascun obiettivo.

Canale dei potenziali beneficiari.

Rappresenta il flusso di informazioni che sta alla base del successo di un Piano, sia in termini di adeguatezza dei contenuti, sia per la capacità di raggiungere i soggetti destinatari.

La corretta informazione consente di verificare la pertinenza delle proprie esigenze rispetto alle azioni finanziabili e toglie l’aura di dubbio e scetticismo che spesso circonda procedure poco conosciute, aiutando a vincere l’inerzia iniziale. Essa, quindi è pensata per aumentare non solo il numero di coloro che siano a conoscenza delle diverse Operazioni proposte, ma anche il tasso di adesione mettendo in atto le azioni previste dal Piano e consentendo il raggiungimento degli obiettivi generali.

Le fasi di cui essa si compone sono le seguenti:

- a) Informazione sulle iniziative di animazione: occorre innanzitutto far sapere dove e quando il GAL presenta al territorio le opportunità concrete offerte dal Piano. Questo genere di informazioni deve catturare l'attenzione e favorire la partecipazione a eventi in cui sviscerare dubbi e progetti e decidere se e come proseguire con la propria ipotesi di lavoro. Per tale ragione deve essere sintetica e capillare e gli strumenti che paiono più pertinenti sono i social (pagina Facebook del GAL, sito web, newsletter via mail, gruppo Whatsapp) e la stampa locale, con rubriche periodiche di aggiornamento e inserzioni pubblicitarie. Rientrano in questa tipologia informativa le campagne stampa dedicate all'attività di matching finalizzata alla realizzazione dei progetti strategici (cfr. paragrafo “Animazione”)
- b) Informazione sui bandi. Categorie di beneficiari, tipologie di progetti, entità di contributi, tempistica, documentazione da predisporre, flussi di cassa sono i contenuti principali di schede illustrative che potranno essere pubblicate sulla pagina Facebook e sul sito web del GAL, recependo in continuo le richieste di chiarimento e attivando una sezione FAQ per ciascun bando attivo. Tuttavia l'esperienza pregressa dimostra come sia fondamentale il rapporto personale per il passaggio efficiente delle informazioni. In tal senso l'azione informativa si estrinsecherà, oltre che con gli strumenti più evoluti, anche mediante incontri diffusi sul territorio, dedicati a singoli bandi e quindi a singole categorie di beneficiari, da tenersi in orari e momenti dell'anno comodi rispetto agli impegni lavorativi degli interessati. Gli incontri saranno svolti in centri anche molto piccoli, per significare l'intenzione di andare incontro, anche fisicamente, alle esigenze del territorio. Tali momenti spesso rappresentano situazioni privilegiate per suscitare idee progettuali diverse e più complete attraverso l'incrocio tra le proprie esigenze e le agevolazioni offerte dal Piano. Altrettanto decisivi, per quanto laboriose, sono le sessioni dedicate agli incontri personali. In conseguenza degli incontri sul territorio, da fare in numero variabile tra 3 e 5 per ciascun bando, nasce in molti potenziali beneficiari, ma anche nei loro consulenti e nelle loro associazioni di categoria, l'esigenza di verificare con maggiore dettaglio una singola ipotesi di progetto, al fine non solo di verificarne l'ammissibilità, ma anche di ottimizzarne il risultato, inserendo interventi e individuando obiettivi oggetto dei massimi criteri di priorità. A tal fine si prevede una periodo di ricevimento su appuntamento per fasce orarie di singoli o gruppi di soggetti interessati ad approfondire un argomento, o semplicemente persone che non hanno potuto intervenire negli incontri pubblici.
- c) Informazioni sulla realizzazione degli interventi, sui criteri di rendicontazione e controllo, sulle procedure di collaudo ed erogazione del contributo. Mantenendo il controllo sulle tempistiche di realizzazione, la comunità dei beneficiari sarà costantemente informata sulle principali scadenze e

avrà accesso a un flusso informativo dedicato, che si accompagna alle visite di verifica legate al monitoraggio di attuazione. Gli strumenti per questa comunicazione sono essenzialmente quelli social, con particolare riguardo alla pagina Facebook e al sito del Gal

Canale “Ad Intra – strutture turistiche”.

L’offerta aggregata di servizi agrituristici nel territorio del GAL Lomellina è pari a circa 170 posti letto in 7 strutture. Estendendo il concetto ai bed & breakfast e alle locande di paese, ma non ai ristoranti e agli hotel, i numeri crescono fino a 230 in 14 strutture.

Si tratta di valori che possono senz’altro crescere, anche in considerazione dell’azione promozionale svolta nella passata programmazione. La Lomellina, infatti, praticamente sconosciuta come meta turistica solo pochi anni fa, ora ha un brand con il quale viene presentata sul mercato, una comunicazione coordinata che tentativamente orienta la realizzazione del materiale promozionale di ciascuna singola struttura, e partecipa in maniera organizzata alle principali fiere di settore. Sono inoltre stati svolti svariati educational tour per operatori professionali che hanno generato decine di contatti con tour operator e agenzie di viaggi, che hanno a loro volta portato a definire pacchetti turistici a carattere naturalistico e culturale.

E’ evidente come l’aumento delle presenze si traduca in un incremento di reddito innanzitutto per le aziende che hanno deciso di diversificare la loro attività anche in chiave agrituristica. Nondimeno esiste un indotto per le aziende che trasformano e vendono i loro prodotti e che aumentano in tal modo la loro visibilità e il numero di contatti annui. Il potenziamento del turismo sostenibile sul territorio e le azioni di comunicazione e marketing trovano quindi la loro giustificazione principale nel sostegno a tale tessuto di imprese agricole.

Una tipologia particolare di informazione rivolta sul territorio, con riguardo ai servizi di turismo rurale, sarà quindi finalizzata a favorire il raggiungimento e mantenimento di standard qualitativi elevati, ambientalmente sostenibili e coerenti con le tipologie di servizi attesi dal nostro territorio. Questa azione informativa riguarderà le azioni di marketing territoriale messe in atto per il potenziamento delle attività delle singole strutture, perché ciascuna di esse se ne possa giovare al massimo, ma anche perché ci si debba muovere in coerenza – o almeno non in contrasto – con i metodi e i contenuti presentati nell’azione comune.

Canale delle azioni trainanti (e trainate).

Una parte del PSL consiste nel mettere in atto azioni formative, dimostrative o prototipali, che tendano a consolidare i propri effetti positivi nella creazione di nuove imprese e filiere, e a diffondersi spontaneamente in forza del meccanismo vincente che si deve rivelare in esse.

Si tratta quindi di offrire al territorio, per il successo di queste azioni, un supplemento di informazioni circa le ragioni che le originano e la strategia che sottendono, in modo da coinvolgere e in certi casi aggregare un numero significativo di soggetti interessati alla loro attuazione.

Gli strumenti che si intende utilizzare a questo scopo sono delle vere e proprie campagne informative dedicate, con una forte impronta grafica e un messaggio estremamente diretto e semplificato, in cui il territorio avrà finalmente la prerogativa di proporsi come luogo e fonte di opportunità e di sviluppo. Questa campagna richiederà un apporto professionale specializzato, sia per la scelta degli strumenti, sia per la formulazione e la grafica dei contenuti.

Oltre alle consuete pubblicazioni su sito, social e newsletter, si coinvolgeranno i media locali, acquistando spazi pubblicitari e realizzando pubblicazioni speciali, da distribuire in maniera capillare e mirata. Per quanto riguarda Facebook, sempre nell’ambito di un piano organico definito professionalmente, potranno essere attivate campagne a pagamento con un filtro sul target dell’informazione.

Strumento informativo di elezione, in questo caso, sarà una sorta di “squadra di disseminazione” che si costituirà con l’aiuto degli stakeholder del territorio: uffici di zona delle organizzazioni agricole, sedi degli istituti bancari partner, bacheche di pro loco, biblioteche e musei, albi pretori e banchi di ricevimento pubblico dei Comuni, esercizi commerciali, imprese di commercializzazione dei mezzi della produzione agricola diverranno centri di irraggiamento di semplici messaggi studiati per incuriosire e indurre a un contatto diretto, durante il quale la comunicazione prenderà il corso diretto da persona a persona.

Per quanto riguarda le Operazioni rivolte alla formazione e alle nuove imprese nei settori dell’oca, dell’elicoltura, delle agroenergie e della bioedilizia si chiederà inoltre il supporto e la collaborazione del mondo della scuola, della formazione professionale e dei centri per l’impiego. Tale supporto si dovrà concretizzare sia nello studio del messaggio più adatto, sia nella disponibilità di spazi e momenti per la proposta diretta del messaggio informativo.

Gli stakeholder per le azioni prototipali sono rappresentati prevalentemente dai rappresentanti della Pubblica Amministrazione, delle aziende municipalizzate, delle organizzazioni professionali agricole e dai potenziali fruitori dei servizi che le Amministrazioni potranno attivare con i risparmi sulla spesa corrente. Nei loro confronti si seguirà la linea di un coinvolgimento nella definizione della strategia dell’informazione, accompagnato da un costante aggiornamento personale diretto circa il grado di raggiungimento degli obiettivi, in vista dell’amplificazione del messaggio che gli stessi stakeholder potranno generare.

Canale “Ad Extra”.

Questo canale rappresenterà l’insieme degli interventi di informazione finalizzati a caratterizzare la vocazione turistica della Lomellina e facilitare l’opera di commercializzazione e comunicazione territoriale, grazie a materiale promozionale aggiornato, multilingue e predisposto su piattaforme diverse. Le attività

qui riportate sono in stretta correlazione con l’attuazione del progetto strategico di promozione delle eccellenze agroalimentari “Origine Lomellina”, in quanto si ritiene che il marketing territoriale e la promozione dei prodotti tipici debbano essere visti l’uno in supporto dell’altro.

Il primo e più importante tra gli interventi di questo tipo, anche al fine di razionalizzare le risorse finanziarie e non parcellizzare gli interventi, sarà la stesura di un Piano di Comunicazione integrato per il quinquennio, che abbia come territorio di attenzione prevalente il bacino compreso tra le grandi aree metropolitane di Milano (priorità massima), Torino e Genova, con l’aggiunta del Canton Ticino. Tale documento, da commissionare e realizzare nel primissimo periodo di operatività, rappresenterà il principale elemento di programmazione e l’alveo in cui far confluire tutti gli interventi promozionali, dalla partecipazione alle fiere, all’organizzazione di eventi, all’attuazione di campagne conoscitive o educational tour per operatori. Esso inoltre offrirà a tutti i singoli operatori un’immagine coordinata con la quale presentare le proprie iniziative nelle sedi dove essi decidessero di essere presenti. Rispetto alle aree sopra indicate si dovranno accendere contatti stabili con stakeholder, predisporre una presenza continua a manifestazioni, stabilire convenzioni con le amministrazioni comunali, con la finalità di *qualificare la Lomellina come territorio di accoglienza della metropoli*, con particolare riguardo alle aree fieristiche milanesi e ai grandi eventi che vi si svolgono. In coerenza con tale opzione il percorso di comunicazione dovrà essere altresì incentrato sugli aeroporti di Linate e Malpensa. I progetti di turismo rurale godranno di una premialità in termini di punteggio e/o percentuale di finanziamento in misura della sinergia con le iniziative previste dal Piano di Comunicazione e per le aziende che lavorino insieme e per servizi integrati, con particolare riguardo alla realizzazione di un servizio navette (aeroporti, fiera, centro Milano). Al fine di contenere i costi e di potenziare l’efficacia si valuterà la possibilità di procedere alla sua stesura in partnership con l’Azienda di Sviluppo Territoriale di Vigevano, con la quale sono già state sperimentate efficaci azioni di collaborazione. Sarà inoltre prioritario il raccordo con le altre iniziative di promozione turistica messe in campo dall’Amministrazione Provinciale.

L’applicazione “Lomellina Terra del Cuore”, realizzata nella passata programmazione per l’ambiente Apple e Google Play dovrà essere ampliata nei contenuti e nell’utilizzo, estendendola al mondo Windows, potenziando la sezione eventi e consentendo agli operatori di utilizzarla come canale di comunicazione per le proprie iniziative promozionali.

La possibilità di ottenere una certificazione di territorio per gli standard di sostenibilità ambientale delle strutture turistiche rurali della Lomellina potrà rappresentare un elemento oggettivo sul quale incentrare il messaggio promozionale e allo stesso tempo fattore di amplificazione dello stesso.

Il materiale turistico più tradizionale, oltre che gli spazi turistici del portale, dovranno essere redatti almeno in tre lingue, aggiungendo all’inglese (già in parte presente) il tedesco e il francese. Al fine di razionalizzare le risorse pubbliche allocate a questo genere di interventi GAL Lomellina si porrà come elemento di regia tra i diversi soggetti coinvolti sul territorio, concordando con altri enti come la Provincia, l’Ecomuseo e la

Camera di Commercio la realizzazione coordinata di pubblicazioni, al fine di evitare duplicazioni e potenziare al massimo la qualità e l'efficacia. Lo stesso intento di razionalizzazione dei costi e di potenziamento dell'efficacia sarà il criterio guida di un'iniziativa di regia comune degli eventi che normalmente generano incoming sul territorio. Si tratterà di concordare un calendario comune e di sostenere alcuni eventi che siano in grado di generare una ricaduta sul territorio oltre che di fare da cassa di risonanza della comunicazione a essi correlata.

Gal Lomellina svolgerà inoltre un'azione di rappresentanza istituzionale nei confronti dei principali operatori turistici online (es.: Booking, Expedia, www.agriturismo.it, ecc.) al fine di ottenere condizioni di vantaggio per le aziende del territorio e una riconoscibilità delle caratteristiche e dei servizi ambientali specifici della Lomellina. Rientra in questo aspetto dell'azione informativa la possibilità di attivare una convenzione con il Sistema Museale della Lomellina per la stesura di un programma di eventi culturali ed espositivi, nonché di interventi che favoriscano la diffusione della conoscenza del nostro territorio attraverso la valorizzazione del suo patrimonio culturale. Gli eventi dovranno essere concepiti in sinergia con le strutture di accoglienza rurale del territorio, che potranno diventare a loro volta luoghi di diffusione ed esposizione della ricchezza storica e culturale del territorio. Sono inoltre da valorizzare con specifici bandi le iniziative delle società di rievocazione storica e di promozione della cultura materiale locale.

La tabella seguente riassume gli strumenti informativi che si intendono utilizzare per ciascuno dei canali informativi attivati.

STRUMENTI	CANALI				
	Istituzionale	Beneficiari dei bandi	Ad Intra - strutture turistiche rurali	Azioni trainanti e trainate	Ad Extra
Piano di Comunicazione coordinata					X
Applicazioni smartphone					X
Informazione diretta: incontri pubblici		X			
Informazione diretta: appuntamenti dedicati		X		X	
Sito	X	X	X	X	
Newsletter	X	X		X	
Gruppo Whatsapp		X	X		
Facebook pagina		X	X	X	
Facebook campagna				X	
Stampa e media locali rubriche		X			
Stampa e media locali inserzioni		X		X	
Campagna pubblicitaria dedicata				X	
Tavolo di lavoro			X	X	
Stakeholder				X	

Tabella 5.1: Quadro sinottico degli strumenti informativi che si intende utilizzare per ciascuno dei canali informativi attivati

5.2. Animazione

Le attività di animazione seguono le direttrici sopra individuate per i canali informativi e costituiscono la modalità operativa con la quale il flusso di informazioni viene veicolato verso i destinatari. La loro descrizione, quindi, in parte necessariamente già anticipata nel paragrafo precedente, può mantenere la medesima scansione per “canali tematici” sopra descritta, rispetto alla quale si ometteranno le informazioni istituzionali, di per sé non oggetto di animazione, e si aggiungeranno le attività di animazione dedicate ai progetti strategici.

Canale dei beneficiari potenziali.

Le iniziative di animazione consisteranno soprattutto nel coinvolgimento dei soggetti interessati in occasione di incontri pubblici. Stakeholder come i segretari di zona delle organizzazioni professionali agricole, pubblici amministratori e soggetti rappresentativi di realtà locali quali Pro Loco o associazioni culturali saranno preventivamente contattati per la definizione del calendario e delle sedi di queste riunioni, che saranno tenute in maniera diffusa e ripetuta sul territorio, in numero di almeno 3 per ciascun bando di interesse.

In vista e in occasione degli incontri, i potenziali beneficiari saranno invitati a lasciare i loro contatti, al fine di poter ricevere tutti gli aggiornamenti sul bando e sulle altre iniziative GAL. Si verrà così a creare una sorta di community, che potrà essere chiamata a interagire su contenuti tecnici e difficoltà interpretative dei bandi, condividendo le informazioni.

Successivamente agli incontri, e opportunamente pubblicizzata sulla stampa locale e attraverso gli stakeholder, partirà la fase degli appuntamenti dedicati, nei quali il personale GAL si renderà disponibile a valutare singolarmente le ipotesi di progetto, ottimizzandole rispetto alle esigenze dell’azienda e ai criteri di priorità del PSL. A tal fine si riserveranno orari di apertura degli uffici dedicati a tale finalità e ci si metterà nelle condizioni, ove richiesto, di svolgere sopralluoghi nelle singole realtà locali. Tale fase si aprirà prima del lancio dei bandi e resterà attiva per tutta la durata utile alla presentazione delle domande.

Canale “Ad Intra – strutture turistiche”.

In accordo e coordinamento con il sistema locale delle strutture ricettive rurali, si renderà necessaria un’attività di animazione di base perché gli operatori delle strutture possano acquisire maggiore consapevolezza delle risorse del territorio e siano messi in condizioni di rappresentarle anche in idiomi diversi da quello italiano. Tale approccio formativo si svolgerà con incontri diretti e con il metodo del tavolo di lavoro tra operatori, in modo da favorire la condivisione dei valori reciproci. Esso riguarderà anche la comunicazione aziendale, l’immagine coordinata e la promozione su internet e sui social media. Si intende a tal fine stabilire una collaborazione con Legambiente Turismo per l’implementazione sul territorio di una

Scuola di Alto Turismo Ambientale, sulla scorta della positiva esperienza svoltasi nel territorio delle Cinque Terre, in Liguria. E' possibile che tali attività possano essere veicolate sui bandi del Piano di Sviluppo Rurale Regionale inerenti formazione, informazione e cooperazione in agricoltura, laddove le tematiche in essi affrontate siano considerate ammissibili. L'animazione, in questo caso, si rivolge a Operazioni diverse, ma profondamente coerenti con l'impianto del Piano di Sviluppo Locale.

Canale delle azioni trainanti (e trainate).

L'animazione su questi temi sarà imperniata sul contributo di “squadre di disseminazione” costituite ciascuna per la tematica specifica oggetto dell'azione. La costituzione delle singole squadre sarà una delle prime iniziative del GAL. Lo strumento saranno riunioni periodiche di raccolta di indicazioni e suggerimenti e di verifica dell'attuazione delle iniziative di animazione verso i beneficiari delle azioni trainanti e trainate. L'operato di tali gruppi di lavoro sarà supportato dalle campagne informative e dal lavoro dello staff del GAL. Si tratta, in pratica, di soggetti interessati professionalmente o istituzionalmente allo sviluppo delle singole tematiche trattate o, in generale, allo sviluppo locale: segretari di zona delle organizzazioni agricole, agricoltori “leader”, istituti bancari partner, soggetti individuati all'interno degli istituti scolastici superiori del territorio, con particolare riguardo all' istituto statale d'istruzione superiore "Ciro Pollini" di Mortara, ai centri di formazione, ai Centri per l'Impiego di Vigevano, Voghera, Pavia e alle Agenzie di lavoro interinale operanti sul territorio. In merito al reclutamento per le azioni formative, il beneficiario della misura 1.1.01 sarà chiamato direttamente a mettere a disposizione proprie risorse comunicative, di tempo e personale, per la massima divulgazione ed efficacia delle opportunità offerte.

Nell'ambito delle azioni formative l'animazione si estrinsecherà anche dall'interno. Ai candidati alla formazione saranno proposti momenti illustrativi delle ragioni alla base dei percorsi proposti e delle possibilità di sviluppo offerte loro dall'acquisizione delle competenze che staranno ottenendo.

Gli stakeholder per le azioni prototipali sono invece rappresentati dai rappresentanti della Pubblica Amministrazione, delle aziende municipalizzate, delle organizzazioni professionali agricole e dai potenziali fruitori dei servizi che le Amministrazioni potranno attivare con i risparmi sulla spesa corrente. In questo caso l'azione di animazione si porrà con una serie di rapporti diretti volti alla mediazione territoriale finalizzata al raggiungimento degli obiettivi dichiarati, ma anche a un'adeguata pubblicità dei risultati ottenuti, in modo da agevolare il raggiungimento delle finalità divulgative insite nella realizzazione di un prototipo.

Canale “Ad Extra” e progetti strategici.

L'attività di animazione riferita alla comunicazione e promozione del territorio verso l'esterno consisterà soprattutto nell'aggregare le strutture e i soggetti, in modo da supportare con la partecipazione di tutti le

azioni intraprese, per quanto concerne sia l'organizzazione di eventi sul territorio, sia le missioni o la partecipazione a fiere.

Il metodo fin qui sperimentato con notevole soddisfazione è quello del Tavolo di Lavoro Permanente. I soggetti gestori di strutture turistiche o interessati a vario titolo alla promozione del territorio (es.: associazioni culturali e pro loco) sono invitati con cadenza mensile a incontri di consultazione presso la sede del GAL o uno dei loro uffici. Gli incontri hanno lo scopo di condividere le strategie, recependo indicazioni pratiche e operative anche in merito agli eventi in esterna da sostenere, alle opportunità di collaborazione e sinergia sul territorio, alla divulgazione del materiale promozionale e all'uniformazione dei contenuti tra le comunicazioni messe in atto dalle singole realtà e quella legata al brand “Lomellina Terra del Cuore”, che aggrega tutte le strutture. Il clima operativo e umano che questo metodo determina, come riscontrato in passato, fa sì che, pur mantenendo i propri interessi particolari, le imprese e soggetti singoli concepiscano gli altri come una risorsa e non come un competitore. A lungo andare, infatti, la possibilità di offrire pacchetti articolati su più attrattori rappresenta un elemento che offre occasioni di varietà nelle attività e di ritorno sul territorio, moltiplicando le presenze potenziali.

L'animazione correlata al progetto strategico “Origine Lomellina” seguirà il medesimo metodo del Tavolo di Lavoro, raccogliendo a sistema tutti i produttori che intendano fregiarsi del marchio di promozione, condividendo con loro i punti salienti del Piano di Comunicazione commissionato a professionisti esterni. In tale sede si potranno porre le basi di una collaborazione finalizzata all'attivazione di un'unica piattaforma di e-commerce.

Il rapporto frequente e istituzionalizzato potrebbe quindi auspicabilmente evolvere nella costituzione di un soggetto aggregato che prenda in carico la commercializzazione delle eccellenze agroalimentari lomelline, occupandosi poi in prima persona e per interesse diretto della promozione.

Per quanto riguarda lo stimolo all'attuazione degli interventi strategici inerenti il Centro di Educazione Ambientale e il Centro di Accoglienza per il turismo religioso, il GAL avvierà una duplice sessione di consultazioni territoriali, accompagnata da una richiesta di manifestazioni di interesse diffusa per mezzo di tutti i canali disponibili, finalizzata all'individuazione dei soggetti interessati sia alla realizzazione sia alla gestione. La modalità pratica che l'animazione di territorio seguirà su questi progetti è quella del matching. Opportunamente preceduti da campagne informative, saranno proposti incontri a regia GAL, durante i quali i potenziali ideatori e gestori dei servizi potranno relazionarsi con i proprietari dei beni dove tali servizi potrebbero insediarsi. I contatti operativi successivi, se fecondi, si evolveranno in ulteriori tavoli di lavoro, la cui attività dovrà sfociare nella presentazione di progetti e domande di finanziamento coerenti con le aspettative.

5.3. Monitoraggio

Tale attività ha lo scopo di verificare, attraverso l'utilizzo di parametri oggettivi, il grado di attuazione del Piano, sia in termini assoluti, sia in confronto alla curva di attuazione attesa. Al di là di indicatori specifici che potranno essere rilevati per singole operazioni, i parametri che saranno periodicamente rilevati saranno:

- numero di domande di finanziamento presentate
- numero di progetti ammessi a finanziamento
- entità della spesa ammessa a finanziamento
- numero di progetti parzialmente realizzati
- numero di progetti ultimati e finanziati
- entità della spesa rendicontata
- numero di progetti in via di collaudo
- entità del contributo impegnato
- entità del contributo erogato

I verbali e le risultanze delle operazioni di monitoraggio entreranno a far parte della comunicazione istituzionale. Le operazioni di monitoraggio avranno inizio dodici mesi dopo l'avvio delle attività del GAL e dureranno fino al termine degli ultimi interventi.

Un addetto del GAL sarà incaricato come responsabile dell'operazione e ne curerà la pianificazione, verificando le scadenze e sovrintendendo all'aggiornamento con cadenza almeno trimestrale della comunicazione istituzionale. Eventuali criticità saranno portate all'attenzione del CdA per l'assunzione di provvedimenti correttivi.

Progetti che prevedono investimenti strutturali.

La comunità dei beneficiari sarà periodicamente contattata per verificare il grado di attuazione dei loro interventi e/o prevenire errori nella realizzazione che possano comportare delle penalizzazioni. A partire da quattro mesi prima della scadenza del termine ultimo per la realizzazione tutti i progetti saranno oggetto di visita diretta, al fine di evitare ritardi nella presentazione delle richieste di collaudo valutare con gli interessati la necessità/opportunità di proroghe. Particolarmente importante sarà la fase di monitoraggio dei progetti in corso, per la quale si imposterà uno scadenziario di comunicazione con i Direttori Lavori, in modo da avere aggiornamenti mensili sullo stato delle operazioni, a partire da quattro mesi dopo l'ammissione a finanziamento. Questo aspetto del monitoraggio è concepito per individuare situazioni in cui una particolare criticità tecnica, finanziaria, giuridica o di altra natura, si sia presentata tra il momento della presentazione della domanda e quello della sua ammissione a finanziamento. Progetti che non si

avviano dopo un numero congruo di mesi dalla pubblicazione del loro finanziamento saranno oggetto di attenzione al fine di verificare la sussistenza della volontà di procedere o, in caso contrario, suggerire una rinuncia che consenta lo scorrimento della graduatoria.

Progetti di carattere immateriale (formazione e azioni dimostrative).

Per quanto riguarda i progetti di formazione, data la loro valenza strategica per il raggiungimento degli obiettivi generali del Piano, la presenza del GAL sarà molto più assidua, dell'ordine di una visita al mese per ciascuno dei percorsi formativi avviati, al fine di mantenere contatti con i fruitori, potenziali beneficiari delle azioni trainate, ma anche per verificare la stretta e continua pertinenza delle azioni formative nei confronti delle finalità dichiarate.

A tal fine è possibile che taluni momenti del percorso formativo vedano proprio il GAL in posizione di docenza. Per tali progetti, oltre ai parametri sopra ricordati, saranno oggetto di monitoraggio:

- numero dei partecipanti alle azioni formative
- numero delle ore effettivamente erogate
- qualità del materiale didattico
- grado di soddisfazione degli utenti e verifica di eventuali criticità

Effetti ambientali.

L'attuazione del Piano di Sviluppo Locale è chiamata a produrre effetti ambientali positivi, con particolare riguardo al miglioramento della qualità delle acque e alle minori emissioni dovute ai combustibili fossili utilizzati negli impianti di riscaldamento.

Per quanto riguarda il beneficio sulla risorsa idrica ci si attesterà su rilievi di portata delle aste di fontanile oggetto di intervento e sulle correlazioni di tale dato con la complessità e la numerosità della fauna acquatica. Il rilievo delle portate pre e post intervento sarà una condizione posta al responsabile degli interventi sulla misura 4.4.02. Il monitoraggio degli effetti ambientali sarà realizzato con il metodo dello studio dell'impronta di carbonio comparata. Le attività pre e post intervento saranno analizzate in termini di consumo di CO₂ al fine di determinare il beneficio apportato dall'attuazione del piano.

A fine Piano, una volta noto il quadro complessivo degli interventi realizzati e alla luce del monitoraggio degli effetti ambientali di ciascuno di essi, il GAL pubblicherà un quadro riepilogativo sintetico degli effetti ambientali registrati in conseguenza dell'attuazione del Piano.

5.4. Valutazione

Le attività interne ed esterne del GAL saranno oggetto di una valutazione continua, finalizzata e evidenziare le criticità e a migliorare continuamente la qualità del lavoro e l'efficienza nell'attuazione del Piano per la parte di competenza della struttura.

Alcune attività particolarmente rilevanti saranno oggetto di verifica periodica con cadenza trimestrale. Per ciascuna di esse si definiscono degli indicatori e dei valori critici, al verificarsi dei quali il CdA sarà chiamato a definire politiche correttive. Di seguito si riportano in sintesi le attività oggetto di controllo, gli indicatori selezionati e il loro valore soglia. Ai fini pratici sarà predisposta una check list, compilata trimestralmente dal Responsabile Amministrativo, sotto la supervisione del Direttore. Lo stesso Responsabile comunicherà formalmente l'esito delle verifiche e l'avvenuta correzione delle eventuali difformità. Le check list entreranno a far parte della documentazione del GAL e saranno oggetto di relazione in sede di assemblea di Partenariato

Atti degli Organi.

- La mailing list dei membri dei diversi Organi deve essere costantemente aggiornata e immediatamente disponibile. Su questo punto non vi deve essere margine di errore.
- I verbali delle Assemblee di Partenariato, delle Assemblee dei Soci, dei Direttivi e dei Consigli di Amministrazione devono essere aggiornati alla settimana precedente. In particolare le Delibere del CdA devono riportare in originale le firme dei Consiglieri presenti.
- Il calendario delle riunioni ordinarie deve essere predisposto con anticipo trimestrale
- Il Registro degli Atti del Direttore e del Presidente deve essere aggiornato alla settimana precedente, riportando gli appuntamenti avuti per attività istituzionali e per animazione, la finalità e le risultanze degli incontri.

Rendicontazione.

- Regolamento degli acquisti. La procedura di acquisto di beni e servizi deve essere conosciuta dal personale e messa in pratica in maniera tracciabile per ciascun acquisto. Un registro degli acquisti documenterà la presenza di autorizzazioni alla spesa, preventivi alternativi e corrispondenza coi fornitori. Il valore soglia di verifica è una difformità all'anno, con il limite del 2% della spesa totale per acquisti. In caso di difformità accertata la documentazione dovrà essere perfezionata entro i tre giorni successivi.
- Presenza di documentazioni inerenti il SAL in corso: fatture in originale, lettere liberatorie, contratti, ecc. Le difformità vanno sanate entro 5 giorni dal controllo. Non si ritengono difformi documenti relativi a operazioni in fieri non ancora contabilizzate.

- Presenza di traccia della documentazione cartacea relativa ai SAL pregressi, da esibire in caso di controlli futuri. La documentazione controllata viene archiviata come conforme e non subisce ulteriori verifiche. Le difformità vanno sanate entro 10 giorni dal controllo. L'operazione correttiva va segnalata al Direttore e al CdA.
- Regolarità fiscale. Rispetto delle scadenze di versamento IVA e imposte. L'operazione viene esternalizzata e non si autorizza alcun margine di errore.

Tracciabilità degli atti.

- La corrispondenza ordinaria in entrata e in uscita deve avere un protocollo aggiornato al giorno precedente. Una difformità a semestre viene considerata accettabile se sanata entro due giorni dal controllo.
- La corrispondenza pec relativa alle operazioni di valutazione dei progetti deve avere un registro separato e deve essere aggiornata alla data corrente. Nessun margine di errore è consentito.
- La documentazione inerente i progetti in corso di valutazione e quelli dei bandi precedenti deve essere custodita sotto chiave. I progetti vanno prelevati unicamente dal personale autorizzato (membri del Comitato di Valutazione riuniti in seduta o Direttore per le preistruttorie di valutazione), che sigla l'accesso agli atti specificando il documento prelevato e sigla nuovamente per la sua restituzione indicando data e ora delle operazioni. Nessuna difformità è accettabile, eventuali irregolarità su questo punto dovranno essere comunicate alla DGA

Attività del GAL.

- Rispetto delle scadenze nella periodicità di convocazione degli organi. Non si considera difformità un mancato rispetto dell'ordine di una settimana una volta a trimestre.
- Rispetto del programma di incontri pubblici e pubblicazioni per l'animazione. Calendarizzazione, svolgimento, archiviazione del materiale relativo entro i 15 giorni dall'evento
- Rispetto del programma dei bandi come da schema generale di attuazione.
- Presenza e rispetto degli orari del personale.
- Correttezza nei tempi di pagamento verso il personale e i fornitori. E' ammesso un ritardo all'anno. Non si considerano fonte di difformità ritardi imputabili alla mancanza di risorse connessa ai tempi di erogazione del contributo per le spese di gestione.